ANNO XLI — TORINO, Lunedì 1° Aprile 1907 — NUM. 90

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Scaglia, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prangere, non frenar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il convegno Bülow-Tittoni a Rapallo.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Santa Margherita Ligure, 31, ore 20,10.

Oltre alla proposta inglese pel disarmo parziale, della quale mi sono occupato in un altro telegramma, uno dei principali argomenti del colloquio Bülow-Tittoni sarà costituito dall'occupazione francese di Oudjida. Su questa questione, però, pare che l'accordo sarà facilmente raggiunto, poichè la Germania è nello stesso ordine d'idee delle altre Potenze, restando però stabilito che bisognerà vigilare affinchè i fatti corrispondano alle esplicite dichiarazioni di Pichon, che l'occupazione, cioè, non dilagherà dalla terra di Oudjida, e cesserà appena il Sultano del Marocco avrà dato tutte le soddisfazioni chiestegli.

Anche meno scabroso sarà il raggiungimento dell'accordo completo di vedute circa gli eventuali avvenimenti nella penisola balcanica, visto che il ministro degli esteri austriaco si è mostrato molto più riguardoso degli interessi italiani che non lo fosse il suo predecessore.

Gli attuali disordini in Romania non escono dall'àmbito della politica interna, nè si prevede, per ora, che possano dare occasione a nuovi disordini in Macedonia. E' opportuno però rilevare a tal proposito che le disposizioni verso la Romania sono benevolissime, tanto da parte della Germania, la quale conta il Re di Romania fra i parenti del suo Imperatore, quanto da parte dell'Italia, di cui i rumeni pretendono essere i discendenti diretti! Il prossimo viaggio di Vittorio Emanuele in Grecia non desta alcuna inquietudine in Romania, quantunque essa sia adesso in guerra diplomatica con la Grecia stessa, essendo noto al Governo ed al popolo che si tratta della semplice restituzione di una visita, assolutamente scevra di qualsiasi significato politico. L'Italia sarebbe lieta di procurare il riavvicinamento dei due Stati; ma non è ancora arrivato il momento opportuno.

Mi pare superfluo dirvi che non esiste la menoma ombra di disaccordo tra gli alleati, per quanto riguarda la rinnovazione della triplice alleanza, che se non è avvenuta, avverrà certamente fra breve. Si può quindi escludere che il convegno odierno abbia per iscopo di consolidare la Triplice, la quale, a dispetto di tutti i profeti di cattivo augurio, è solidissima.

Ma ciò non esclude che Bülow e Tittoni esaminino attentamente le conseguenze dell'eventuale accordo anglo-russo di fronte alla triplice alleanza. Per quanto l'alleanza franco-russa non abbia destato alcuna preoccupazione seria, perchè era evidente che non sarebbe bastata a mettere in serio pericolo la pace, tanto più che la Russia non secondò mai l'aspirazione della Francia ad una rivincita, altrettanto l'accordo anglo-russo suscita apprensioni in Germania, perchè l'Inghilterra di fronte alla Germania non si trova nelle stesse condizioni della Russia. Se la completa *entente* cordiale anglo-francese si estenderà anche alla Russia, la situazione diventerà molto più grave non soltanto per la Germania, ma anche per la triplice alleanza, che rende solidali l'Austria e l'Italia con la Germania. **C.**

Partita diplomatica in casa Tittoni.
La partenza da Roma.

Roma, 30, ore 22.

Il treno direttissimo di stamane per Genova si fermò appositamente un minuto alla stazione di Santa Severa per far salire in treno l'on. Tittoni, che fu accolto dal segretario cav. Tommasini, partito da Roma. Santa Severa è una tenuta dell'agro romano poco abitata, alla cui stazione si fermano soltanto i treni *omnibus*. Tittoni ha viaggiato con molto riguardo nel vagone-salon, avendo subìto negli scorsi giorni, come vi dissi, un attacco di influenza.

Il *Giornale d'Italia*, parlando della ormai famosa partita al *bridge* che avverrà tra Bülow e Tittoni, dice: « Il nostro ministro è tra i buoni giuocatori. Spesso la sera, mentre donna Bice raduna intorno a sè tutta una corte, che tiene e soggioga con la sua brioso *causerie* (donna Bice non giuoca), il ministro degli esteri si ritira nella stanza da giuoco, dove ha per compagni fedeli il signor Barrère ed il signor De Monte. E' un terreno questo sul quale Francia e Germania vanno perfettamente d'accordo. Nell'elemento femminile sono molte e valentissime giuocatrici, in prima linea donna Nicoletta Grazioli, la principessa di San Faustino, le due marchese Di Rudinì, la contessa Thomar, la principessa di Teano, la contessa Lutzow. Quasi tutte parteciparono al torneo bandito lo scorso mese dalla principessa di Teano, torneo che fu a lungo disputato e a forza di eliminazioni si è riservato la vittoria ultima donna Nicoletta Grazioli, vittoria ambita ed invidiata, perchè oramai si perdonerà tutto ad un individuo in società, meno l'ignoranza del giuoco. »

L'arrivo di Tittoni.

Rapallo, 31, ore 20,15.

Il treno in cui era l'on. Tittoni è arrivato con 25 minuti di ritardo. Il ministro degli esteri era accompagnato dai suoi segretari e da Tommasini. Lo aspettavano alla stazione il senatore Blaserna e il deputato Cavagnari, che gli diede il benvenuto in nome della città e del Collegio di Rapallo da lui rappresentato. Tittoni aveva un aspetto florido, essendosi rimesso dai disturbi che lo hanno costretto a stare due giorni a letto. All'uscita dalla stazione fu accolto da prolungati battimani da parte della popolazione che si era affollata sulla piazza. Salì in carrozza, accompagnato dal senatore Blaserna, e si recò subito al *Kursaal Hôtel*.

Bülow e Tittoni concordi sulla questione del disarmo.

(Dal nostro inviato speciale).

Santa Margherita Ligure, 0, ore 23.

Arrivato al *Kursaal Hôtel*, Tittoni è stato salutato, a nome del cancelliere, dal funzionario di cancelleria Below, che lo invitò a passare la serata presso il cancelliere. Tittoni ha gradito l'invito e si è recato alle ore 21,30 all'*Imperial Hôtel*. L'arrivo di Tittoni ha dissipate le gravi preoccupazioni destate dalla informazione della *Tribuna*, dalla quale risultava in modo assoluto che Tittoni avrebbe sostenuto la proposta dell'Inghilterra per il disarmo alla Conferenza dell'Aja. Quella Nota aveva carattere di ufficiosità, perciò autorizzava a ritenere che l'Italia sarebbe stata agli antipodi dalla Germania. Ora sono in grado di potervi affermare che quella Nota non corrisponde punto, nel suo spirito, ai propositi di Tittoni. E' esatto il contenuto di essa in quanto si riferisce alla dichiarazione del ministro degli affari esteri alla Camera, ma nell'accennato discorso Tittoni accompagnò tale dichiarazione con parecchie riserve. Disse, per esempio, quanto segue: « Però, purtroppo, molti, considerando quanto sia difficile trovare una formola concreta che garantisca a tutti la simultaneità del disarmo, sono alquanto scettici sul risultato di questa iniziativa e temono che, per qualche tempo, possa rimanere allo stato delle generose aspirazioni ». Del resto, non vale la pena discutere su ciò che disse Tittoni allora quando la proposta inglese non era punto concretata, ma si affacciava come una generosa idea, a cui nessuno poteva fare accoglienza non lieta. E' invece essenziale che domani l'on. Tittoni, su questo vitale argomento, si troverà d'accordo con Bülow nel ritenere che non sia il caso di accettare la proposta inglese. Questo posso assicurarvi in modo assoluto.

Colgo questa occasione per confermarvi ancora una volta che il principalissimo argomento del colloquio di Tittoni con Bülow sarà la proposta inglese pel disarmo: ciò vi annunziai lunedì da Roma; ciò vi ho confermato da qui; ciò annunzieranno domani anche coloro che hanno preteso di smentirlo.

Eccovi il menu della colazione, che domani Tittoni darà a Bülow: « Hors d'œuvre à la russe; consommé double en tasse; poisson du golf à la meunier; filet de volaille à la perigord; asperges en branches sauce mousseline; coupe Jacques au pommeri; Gateau à la royale; friandises romanengo; oeufs de Paques; corbeille de fruit; cote San Martino d'Albaro 1903; Barolo Mirafiori 1897; Heidsieck 1898 Orangine. »

L'entusiasmo e i preparativi di Atene per l'arrivo del Re d'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21.

Telegrafano da Atene al *Giornale d'Italia*: « Cresce ogni giorno l'entusiasmo per la prossima visita del Re d'Italia e alla iniziativa delle Autorità si unisce l'iniziativa non meno affettuosa dei privati cittadini e dei giornali. Non si vedono che bandiere italiane e ritratti di re Vittorio. I maggiori negozi di via Eolo e via Hermes sono già pavesati di bandiere italiane. La Federazione delle corporazioni commerciali ha chiesto al ministro della marina una nave da guerra, affinchè le rappresentanze del commercio ateniese abbiano modo di andare incontro alla nave su cui sarà il Re d'Italia, per recargli il saluto della cittadinanza appena la nave entri nelle acque di Grecia. Simili domande sono state rivolte al ministro della marina da Società letterarie, artistiche e via dicendo. Gli studenti universitari attenderanno il Re d'Italia schierati dinanzi alla stazione di Omonoja ed organizzeranno, per la sera dell'arrivo, una dimostrazione di simpatia all'Italia: vi prenderanno parte gli alunni di tutte le scuole. Molte Associazioni hanno pure provveduto a noleggiare piroscafi privati, sui quali imbarcarsi, per muovere incontro al Re e fargli scorta fino al Pireo. Altre Associazioni accoglieranno il Re al suo arrivo in Atene e si accoderanno al corteo reale, seguendolo in massa con musiche e bandiere. Per decisione dell'ultima ora, dovuta alla personale iniziativa del Sovrano, è certo che re Giorgio andrà da Atene al Pireo qualche ora prima dell'arrivo del Re e si imbarcherà sullo yacht *Amphitrite*, che sarà scortato da cinque navi da guerra e sul quale andrà incontro all'ospite augusto. Il principe Costantino ha organizzato, nel suo palazzo, una *matinée* letterario-artistica. In un teatrino, appositamente costruito, sarà recitata una commedia francese intitolata: *Il 1807*, che riproduce un episodio della vita di Napoleone. Prenderanno parte alla recita il principe Nikolas, i signori Roidis, Vincheles e le dame di Corte signora Erbati e signorina Vamo ».

L'eredità del cardinale Macchi.
Il "Syllabo" contro il "modernismo".

Roma, 30, ore 22.

Domani la salma del cardinale Macchi sarà tumulata, e martedì si faranno i funerali in Santa Maria in Campitelli. Il cardinale aveva complessivamente circa 80 mila lire di rendita annua, prelevate le 22 mila del piatto cardinalizio. Inoltre aveva una cappellania intestata a casa Chigi, che il Governo italiano rispetta, del capitale di 150 mila lire. Questo capitale dovrà essere suddiviso fra gli otto eredi, e fra questi il gesuita, e per lui la Compagnia di Gesù. Domani si aprirà il testamento, che, se non rinnovato, rimonta a varii anni addietro. Il cardinale pagava di fitto nel palazzo Massimo 5000 lire. Il cardinale Macchi oggi, Sabato Santo, doveva ricevere l'abiura di un protestante, ed egli ne parlava con piacere. Giovedì dava le disposizioni necessarie per questa cerimonia. Nello stesso palazzo all'Araceli giace ammalato da qualche tempo il duca Massimo, proprietario.

Fra giorni Pio X pubblicherà il *Syllabo*, di cui già vi ho parlato. Questo *Syllabo* è destinato a combattere tutti gli errori del modernismo. A questo documento pontificio hanno collaborato il Santo Ufficio e due o tre religiosi Francescani. Per la parte che riguarda gli errori da condannarsi sulla Sacra Scrittura, vi ha contribuito padre Flemming, minorita e già generale dell'Ordine. Il *Syllabo* comprende tutti gli errori più in voga rispetto alle cose bibliche, teologiche, morali e filosofiche. E' una rassegna degli errori più in voga, a cui la Santa Sede crede di poter mettere riparo con questo documento. Esso è destinato a far molto chiasso, giacchè i più colpiti saranno gli stranieri.

Zeta.

Grave stato dell'on. Massimini.

Roma, 30, ore 23.

L'on. Massimini passò la prima parte della notte molto agitato, quindi potè riposare: ciò gli fu di molto giovamento. Stamane prese prima un po' di latte freddo ed a qualche ora di distanza una tazza di caffè e latte caldo. Ma il dottor Lutrario, impensierito per la debolezza del cuore, oltre a procedere ad alcune iniezioni, credette opportuno di chiamare a consulto l'on. Baccelli. Dell'aggravamento dell'on. Massimini venne informato telegraficamente l'on. Giolitti. La notizia pervenne anche al Re, che inviò il suo aiutante di campo D'Ameglio a chiedere notizie precise in proposito.

La Francia è stata giuocata dalla Germania al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1.

La *Saturday Review* commenta in termini abbastanza amari l'attitudine della Francia al Marocco. Dopo l'accordo franco-britannico, il Governo della Repubblica — dice la *Saturday Review* — e il popolo francese potrebbero mostrarsi molto soddisfatti dell'approvazione generale che ha salutato la decisione di occupare Oudjida. In questa approvazione vi è dell'ironia. Come potrebbe essere diversamente, quando si ricordino le occasioni che la Francia ha avuto al Marocco! ciò che essa avrebbe potuto fare e quello che essa ha fatto!

In seguito alla passività della Francia, l'accordo franco-inglese firmato l'8 aprile 1904 è rimasto lettera morta.

Invece di preservare la pace, la Francia ha tollerato l'anarchia e la violenza. Invece di ristabilire l'ordine, la Francia ha lasciato lo stato di anarchia divenire al Marocco un fatto compiuto. Lo Stato del Marocco divenne un pericolo per la pace europea, e proprio perciò è diventato un affare che riguarda gli interessi internazionali.

E' vero che, dopo la firma dell'accordo del 1904, ha avuto luogo la Conferenza di Algesiras, ma essa non ha fatto che confermare l'antica constatazione che la Francia occupa una situazione speciale al Marocco e che spetta ad essa di far regnare l'ordine presso il suo disordinato vicino.

La *Saturday Review* dice che ora la Francia ha perduto il suo prestigio e che è possibile che la Germania, essendo divenuta la nazione più influente al Marocco, abbia ufficialmente, oppure ufficiosamente incoraggiato i marocchini a trattare la Francia ed i francesi con disprezzo.

La Francia è infine costretta ad agire, ma i discorsi ministeriali pronunciati alla Camera francese mostrano chiaramente che il Governo della Repubblica manca di energia. Codesta mancanza di energia dipende certamente da una mancanza di fiducia in se stessa. Le Potenze che hanno degli interessi al Marocco — continua la rivista — non possono lasciare indefinitamente i loro sudditi ed i beni dei loro sudditi esposti alle minacce dei marocchini, se la Francia rifiuta di agire.

La Gran Bretagna ha abbandonato volontariamente la situazione predominante che essa aveva al Marocco, perchè la Francia potesse prendere il suo posto. Ma la Gran Bretagna non ha abbandonato questa situazione allo scopo di permettere che una terza Potenza le crei più o meno delle serie complicazioni, e può darsi le minacci la sicurezza di Gibilterra.

Poichè la Francia segue una politica di paura e di fatale indifferenza, e desidera rimanere in possesso nominale del Marocco, faccia pure, ma badi che essa deve decidere ora e dire se ha, sì o no, l'intenzione di mantenere l'ordine al Marocco, conformemente ai suoi obblighi, e se desidera che un altro assuma questa responsabilità. Se la Francia non agisce con energia, con fermezza e con rapidità, essa potrebbe trovarsi alle prese con una guerra, capace di porla fuori di stato di agire dal punto di vista militare e finanziario, e una tal guerra non può evitarsi se non agendo energicamente ed al momento opportuno.

Il diritto è dal lato della Francia, e nessuna Nazione ha l'intenzione di intervenire, se la Francia esige la giustizia, per essa e se ristabilisce l'ordine al Marocco. »

L'*Outlook* dice: « L'invio di una forza militare francese ad Oujda è ampiamente giustificato dall'assassinio del dottor Mauchamp, e non dovrebbe provocare alcuna complicazione internazionale. » *(Matin).*

Il diritto della Francia è sacro.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1,10.

Lo *Spectator* si limita a constatare che la Francia, al momento attuale, ha una ragione perfettamente giusta ed evidente e domandare soddisfazione. I cittadini di tutti gli Stati hanno il diritto di vivere, e la Francia non fa che assicurare questo diritto per la sua nazione, ed in seguito per i sudditi delle altre nazioni. *(Matin).*

Si teme in Germania che la Francia voglia andare oltre Oudjda.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1.

La maggior parte dei giornali berlinesi si contentano di riprodurre i dispacci dei loro corrispondenti intorno all'occupazione di Oudjda da parte delle truppe francesi. Solo il *Reichsbote* fa seguire alla relazione del generale Liautey al ministro della guerra francese il seguente commento:

« Speriamo che la situazione idillica descritta in questo rapporto durerà ancora lungo tempo. Le cose potrebbero tuttavia volgere diversamente, specialmente se la Francia, dopo di essersi messa d'accordo con l'Inghilterra e la Spagna, volesse profittare del suo successo pacifico per andare più oltre.

« Per varii motivi si è spinti a credere ad un simile disegno. Prima di tutto, che significa questa attività della diplomazia anglo-francese in Ispagna, attività che non può avere altro oggetto se non la preparazione di un colpo contro il Marocco? Anche Clemenceau, accompagnato dal ministro della guerra, voleva recarsi a passare le sue vacanze in Ispagna. »

Il *Reichsbote* cita in seguito un dispaccio della *Gazzetta di Magdeburgo*, secondo il quale il Governo francese si domanda se l'occupazione di Oudjda basterà per decidere il Sultano del Marocco a dar soddisfazione alla Francia. « Si considera seriamente a Parigi — dice la *Gazzetta di Magdeburgo* — l'eventualità dell'occupazione di un territorio a sue spese. »

« Ecco — conclude il *Reichsbote* — a che cosa si pensa da due giorni in Francia, dopo aver giurato sopra Giove che l'occupazione di Oudjda non sarebbe che provvisoria. Dove si arriverà?

« Si invia l'incrociatore *Lalande* a Mazagan per ricondurre a Tangeri le spoglie mortali del dottor Mauchamp. Forse che si vorrebbe ancora organizzare una spedizione a Marakesch e contro la costa nord-ovest del Marocco? » *(Matin).*

Il Marocco trova esagerati i reclami della Francia.

(Servizio speciale della Stampa)

Tangeri, 31, ore 1.

I marocchini incominciano a mormorare che le rivendicazioni e i reclami che la Francia chiede come riparazione per l'assassinio del dottor Mauchamp sembrano esagerati al Maghzen, oppure sembrano impegnare in checchessia, l'avvenire del Marocco.

Il Sultano domanderà che i reclami della Francia vengano sottomessi al Corpo diplomatico a Tangeri, perchè il Corpo diplomatico stesso possa esaminarli. *(Matin).*

La Legion d'Onore alla salma di Mauchamp.

(Servizio speciale della Stampa).

Châlons, 31, ore 1.

Il ministro Clemenceau ed il ministro degli affari esteri, Pichon, hanno deciso di far deporre sulla cassa funebre la Croce della Legion d'Onore. *(Matin).*

La rivolta dei funzionari contro lo Stato in Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 22,50.

Una manifestazione di una gravità che si impone anche ai più ottimisti è certamente quella che hanno fatto tutti i funzionari, i salariati e impiegati dello Stato. Il Comitato centrale per la difesa del diritto sindacale dei salariati dello Stato, dei dipartimenti, dei Comuni e dei servizi pubblici ha fatto affiggere quest'oggi sopra tutte le mura di Parigi una lettera aperta all'on. Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri. Il Comitato respinge interamente il progetto del Governo sullo stato dei funzionari; esso si eleva con un'inaudita violenza contro la politica del Ministero attuale. Vi si legge particolarmente questo suggestivo periodo: « Voi ci parlate di politica e di ragion di Stato, signor presidente del Consiglio; noi a nostra volta vi parliamo di industria; per noi lo Stato è un padrone come tutti gli altri, e deve esistere tra noi ed esso un semplice contratto di servizi, e nulla più.

« Esso ci paga un salario, noi gli vendiamo il nostro lavoro; ma noi intendiamo di conservare la nostra libertà e la nostra indipendenza, e rimanere padroni della nostra forza e della forza del nostro lavoro, che è la nostra unica forza e la nostra unica proprietà. Signor presidente del Consiglio, il vostro contratto non è che una spogliazione sistematica, poichè esso implica la nostra decadenza economica e morale, e la nostra servitù. »

Il Comitato in seguito pronuncia in termini non meno veementi la condanna dello Stato, e dichiara che lo Stato non è che una lunga storia tutta di sangue e di spogliazioni.

Da parte di funzionari dello Stato questo linguaggio è per lo meno singolare: è inutile dirvi che i giornali conservatori si elevano con un linguaggio non meno violento contro le manifestazioni dei funzionari. Il *Temps* dedica un lungo articolo, intitolato: « I funzionari in rivolta », e pensa che è impossibile di assumere un tono più impertinente e più audace di quello che hanno assunto i sindacati. Ecco come questi funzionari manifestano al Ministero la loro riconoscenza per la libertà maggiore che il Ministero ha accordato ad essi con un progetto recentemente presentato alla Camera.

« Questo progetto non significa nulla per essi: il potersi costituire in associazione, il godere di una capacità giuridica estesa, che permetta loro di rivolgersi alla giurisdizione competente per fare annullare gli atti del Governo quando questi atti sono compiuti in violazione di una legge o di un regolamento: tutto questo è nulla e nulla è l'essere autorizzati a formulare le rivendicazioni che essi considerano come giuste, senza poter temere rappresaglie da parte dei loro superiori gerarchici. Una legge che assicuri tutti questi vantaggi — conclude il *Temps* — è ancora poco per i funzionari.

« Essi vogliono poter dettare, quando lor piace, la loro volontà ai poteri pubblici ed è per questo che essi vogliono la fusione con la Confederazione generale del lavoro. Perchè vogliono codesto? Evidentemente perchè l'arma dello sciopero generale, che brandisce la Federazione generale del lavoro, ha per essi una attrattiva irresistibile e dall'impiego di questa arma i funzionari intendono di poter e voler ricorrere anch'essi, quando giudicheranno il momento opportuno ».

Dal loro canto, i *Débats*, che non si preoccupano meno del *Temps* dei pericoli di questa manifestazione gravissima, dicono che per lo meno il linguaggio dei funzionari è netto. Lo stato attuale è un padrone che occorre sopprimere ed è ai rappresentanti del medesimo Stato che si rivolgono questi funzionari, per persuaderlo di suicidarsi e per permettere ad essi di porgli la corda al collo. Questa intimazione è talmente impudente e talmente violenta e manifesta un tale metodo rivoluzionario che il Governo, se avesse avuto un istante l'idea di fare qualche compromesso dubbio, non può più retrocedere: il Governo deve e può, ma soprattutto deve resistere: noi non pensiamo che si trovi alla Camera una maggioranza per condannare, in questa circostanza, l'attitudine energica che deve prendere il Ministero in una circostanza siffatta. I sintomi di disorganizzazione, che noi vediamo germogliare ogni giorno più, si connettono a causa della colpevole debolezza di coloro il cui dovere è, prima di tutto, di far regnare la pace sociale nel paese. Occorre dunque agire senza esitazione e rifiutarsi energicamente a questa piccola minoranza turbolenta: bisogna rifiutare il diritto di organizzare all'anarchia. In siffatte circostanze importa di non sottrarsi ai propri doveri: la psicologia delle folle dovrebbe essere conosciuta da taluni dei nostri ministri, che sono stati mischiati ad avvenimenti di quest'ordine: essi dovrebbero sapere che un gesto energico può bastare ad impedire l'esplosione delle passioni, che, una volta scatenate, non potrebbero più essere represse; importa quindi di agire, non solo energicamente, ma a tempo ».

Per l'applicazione della nuova legge sul petrolio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

La Direzione generale delle gabelle ha diramato una circolare a tutte le Dogane del Regno, dettando le norme relative all'applicazione della legge che diminuisce il dazio sul petrolio.

Anche il Ministero degli esteri ha partecipato alle Autorità consolari la promulgazione della legge suddetta.

La lotta accanita fra integralisti e sindacalisti

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'*Azione* di questa sera torna ancora una volta a dimostrare la perfetta onestà delle sue risorse finanziarie, ed inveisce contro la Direzione del partito e contro l'organo del partito socialista, aggiungendo che i fatti dell'inchiesta Morgari sull'*Azione* sono stati trovati da Paolo Sgarbi, cronista, come è noto, dell'*Avanti!* L'*Azione*, anzi, contro lo Sgarbi ha un violentissimo trafiletto, che, secondo ogni probabilità, sarà causa a nuove querele fra integralisti e sindacalisti. Di dati di fatto certi circa la potenzialità finanziaria del suo sovventore, signor Degli Uberti, il giornale sindacalista aggiunge questo: che il Degli Uberti ha un reddito imponibile catastale di 1060 lire (ma evidentemente deve leggersi 10,060).

L'*Azione* pubblica poi numerose lettere e telegrammi di solidarietà pervenutigli da sindacalisti delle varie parti d'Italia, e, fra questi, i telegrammi dei sindacalisti di Torino, Genova e San Pier d'Arena. Intanto il giornale sindacalista annunzia che, in seguito alla « vigliacca », subdola aggressione libellistica tentata contro Enrico Leone e contro il giornale l'*Azione*, i compagni iscritti al gruppo hanno deciso di offrire una bicchierata in onore della Redazione e dell'Amministrazione del giornale. La bicchierata ha avuto luogo questa sera stessa, alle 21.

D'altra parte, Oddino Morgari, nell'*Avanti!*, risponde alla pubblicazione dell'*Azione* di ieri sera, e naturalmente rileva che i documenti pubblicati non hanno nessun valore di convincimento morale, e che l'*Azione* non risponde direttamente alle troppe domande rivoltele. Morgari insiste sul fatto che lo Scarano, che l'*Azione* ha dichiarato solo come una specie di socio capitalista, compaia in atti e pubblicazioni che hanno quasi valore ufficiale, come, per esempio, nella *Guida Monaci*, per condirettore o facente parte del Comitato di direzione dell'*Azione*. Morgari, ad ogni modo, insiste nelle sue accuse, e conclude dichiarando di credere che la buona fede di Enrico Leone sia stata carpita.

Intanto si annunzia che, per la vertenza fra il *Sempre Avanti!* e l'*Azione*, è convocato per lunedì prossimo il Comitato permanente della Direzione del partito.

Luzzatti leggermente malato.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'on. Luigi Luzzatti, che si era recato a Como di ritorno dall'adunanza di Milano per l'Ente autonomo delle case popolari di Milano, vi ha preso un forte raffreddore, degenerato in influenza. Tornato a Roma, è stato costretto a mettersi a letto; sebbene ora sia entrato in convalescenza, tuttavia è costretto a tenersi ancora in cura e a non uscire di casa.

La processione del "Cristo morto" a Civitavecchia

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Mandano da Civitavecchia: Ieri sera ha avuto luogo la processione del *Cristo morto*, senza dar luogo ad incidenti di sorta. Alcuni giovanotti in piazza dell'Ospedale prima, ed in piazza Leandra poi, hanno tentato di fare una contro-dimostrazione inneggiando a Giordano Bruno e alla Repubblica francese. Tali tentativi, che avrebbero potuto originare serii disordini nella gran folla che si accalcava lungo l'itinerario percorso dal corteo religioso, sono stati immediatamente repressi dagli agenti della forza pubblica.

Livorno per Garibaldi e Carlo Bini.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 17:

Le Associazioni democratiche e Logge massoniche si sono qui costituite in Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi. Contemporaneamente a Garibaldi, si onorerà anche la memoria dello scrittore livornese Carlo Bini. Nella riunione tenuta dai rappresentanti si è votato un ordine del giorno di protesta per l'affare delle corone bruciate sulla statua di Giordano Bruno a Roma.

Contadini in tumulto presso Perugia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16,30:

Per la esecuzione della sentenza del pretore di Amelia, ieri l'ufficiale giudiziario si recò alla tenuta Salvato Vinaro, in Comune di Giove (Perugia), per reintegrarvi l'amministrazione dei canonici Mattei. Egli ne fu però impedito, avendo trovati i terreni occupati da circa 300 contadini. Riuscite vane le esortazioni e le intimazioni per lo sgombero dei terreni, furono impiegati i soldati e i carabinieri di servizio a Giove. Vennero arrestati 14 individui per resistenza ed oltraggi. Nel trambusto rimasero lievemente contusi un soldato ed alcuni contadini.

L'Azione per l'agitazione dei risaiuoli.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'*Azione* pubblica una lettera dell'on. Montemartini, nella quale, a proposito dei mancati Comizi contro la legge sulle risaie, dice che tali riunioni non furono tenute per consiglio dei deputati del gruppo socialista, i quali non hanno creduto opportuno tenerle ora, che il Parlamento è chiuso. L'on. Montemartini aggiunge che i Comizi saranno però tenuti il 21 aprile prossimo a Novara, Mortara e a Vercelli.

L'*Azione* invece vorrebbe che la tattica del partito socialista fosse quella di interessare all'agitazione dei risaiuoli tutti i proletari italiani. Il proletariato — aggiunge — deve fare la politica di classe. Ora la legge sulle risaie involge interessi d'ordine generale e riguarda l'atteggiamento delle organizzazioni di fronte allo Stato. Dunque è il proletariato di tutta Italia che dovrebbe interessarsene.

Sciopero agrario nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 23:

I nuovi patti colonici, mentre in alcune parti della nostra provincia hanno avuto la completa approvazione dei proprietari e furono tosto applicati, in altri paesi del Basso Bresciano non furono accettati dai proprietari di Quinzano d'Oglio, dove oltre 500 contadini si sono messi in isciopero. Si prevede che l'agitazione si estenderà ai paesi limitrofi, e che i contadini non riprenderanno il lavoro se non quando i proprietari avranno accettate tutte le condizioni del nuovo patto colonico.

Lo scioglimento delle Cortes spagnuole.

(Per dispaccio alla Stampa).

Ma[illegible], ore 2.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 23:

Il Re ha firmato il decreto che scioglie le Cortes e convoca i Collegi elettorali per l'elezione dei deputati il 21 aprile, per la elezione dei senatori il 5 giugno. Il decreto ordina inoltre l'apertura del nuovo Parlamento pel 13 maggio. Con altro decreto odierno si istituisce il Comitato di difesa nazionale, che tratterà tutte le questioni comuni alle forze di terra e di mare.

Fallières riceve un Principe giapponese.

Parigi, 30, ore 23.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto nel pomeriggio il principe di Fushimi, cugino dell'Imperatore del Giappone. Il Principe è stato ricevuto all'Eliseo col consueto cerimoniale. La guardia del palazzo gli ha reso gli onori militari. Alle ore 17,30 il presidente Fallières ha restituito la visita al Principe. Il Presidente della Repubblica darà martedì prossimo una colazione in onore del Principe.

Le pagine sconosciute dell'*Uomo che ride.*
Ancora del Victor Hugo inedito.

Fra pochi giorni, la serie dell'edizione nazionale delle opere di Victor Hugo si arricchirà di un nuovo volume: *L'Homme qui rit.* Chi non conosce questo famoso romanzo, ove si spiega in tutta la sua potenza ed in tutta la sua vigoria la mente e l'anima dell'autore della *Légende des Siècles* e dei *Misérables*? Chi non ha avuto un fremito di terrore e di angoscia alla lettura delle fosche pagine sul naufragio della *Matutina*? Chi non si è commosso alla sorte di Dea, la cieca divina fanciulla che sembra immaginata da Shakespeare per dar compagna a Cordelia e ad Imogene! Chi non ricorda Gwinplaine, questo doloroso mascherato da un eterno, inestinguibile riso! E Ursus, il vagabondo filosofo! E Homo, il lupo! e la principessa Giosiana! e Barkilphedro, fratello di Jago!

Poche opere di Victor Hugo sono così impressionanti come l'*Homme qui rit*, ma l'edizione che sta per veder ora la luce a Parigi avrà un interesse anche maggiore; in essa vien fatto seguire al romanzo un numero considerevolissimo di brani, di frammenti inediti, pagine intere di dialogo, ritratti di personaggi, descrizioni di luoghi, e note e pensieri che l'autore aveva accumulati per lo studio del suo lavoro, e che aveva finito poi per scartare nella redazione definitiva.

Per pochi volumi Victor Hugo fece tante ricerche preliminari, mise insieme maggior numero di documenti, raccolse copia maggiore di osservazioni e di annotazioni, e ritornò a più riprese sulle proprie pagine e sulla propria trama.

In tutte le note scritte per la preparazione di questo romanzo appare netta ed insistente l'affermazione di spiritualismo del suo autore. Poco prima era stato proclamato da certi critici che egli era un fatalista ed un ateo, e senza dubbio la sua principale preoccupazione era di dare una smentita a queste voci.

« Ci sono due sorta di drammi, — egli così scriveva, a guisa di prefazione, — il dramma che può essere rappresentato ed il dramma che non può aver rappresentazione. Quest'ultimo partecipa dell'epopea. I drammi del primo genere sono: *Ernani, Ruy Blas*, i *Burgravi*, ecc., ecc. I drammi del secondo genere sono: *L'ultimo giorno di un condannato a morte, Claudio Gueux, Nostra signora di Parigi*, i *Miserabili*, ed il presente volume: *L'uomo che ride*. Si è interdetto il teatro ai primi lavori: non si può interdirlo ai secondi. A questo dramma non si chiude il teatro. Esso sfugge a tutte le censure ed a tutte le polizie. E' più grande, quindi più libero. Esso può affermare l'anima umana più potentemente ancora, che il dramma circoscritto nella lotta breve degli uomini. Alla lotta degli uomini esso aggiunge la lotta delle cose. Scopo dell'arte è l'affermazione dell'anima umana. La scienza può essere materialista, ciò è affar suo; l'arte non lo sarà mai. A ciascuno la sua propria sfera: alla scienza, la sostanza; all'arte, l'essenza. *Ecce*, tutta l'anima è qui! L'anima è. Il resto esiste. »

22 maggio 1868.

Ed alcuni giorni dopo Victor Hugo faceva seguire questa professione di fede da queste altre linee:

« Se si chiede all'autore di questo libro perchè egli ha scritto l'*Uomo che ride*, egli risponderà che, quale filosofo, ha voluto affermare la coscienza; quale storico, ha voluto rilevare certi fatti monarchici poco conosciuti, ed illuminare con ciò la democratizzazione; e che, quale poeta, ha inteso comporre un dramma. »

31 maggio 1868.

E più sotto, troviamo ancora queste note:

« Non c'è altro lettore che il lettore meditabondo e riflessivo. Questi comprenderà perchè l'autore dell'*Uomo che ride* ha creduto utile pubblicare questo libro in cui è dipinta l'antica Inghilterra, prima del libro in cui sarà dipinta l'antica Francia e che avrà per conclusione la rivoluzione e che sarà intitolato il *Novantatrè*.

« L'Inghilterra dopo il 1688, la Francia prima del 1789, tali sono i due poli dell'immenso fatto europeo che ha prodotto la Rivoluzione francese fino ad oggi, ma fra poco universale. »

Fra queste pagine, ove Victor Hugo osservava i suoi stati d'animo, ve ne sono altre che hanno maggior nesso col volume, saggi di dialogo e commentari che, letti a distanza, ora hanno un sapore singolarmente originale.

« — Forse che la gioia non è ovunque là dove si trova la luce?

« — Ho veduto una lucciola in un tenebra, — rispose Ursus.

« — Anche nel cielo si può essere in arretrato. Certi astri si ritirano dagli affari e si fanno satelliti.

« — La luna, — continuò Ursus, — è una stella invecchiata che accompagna la terra, sua figliuola, alla festa da ballo del sole.

« Ursus: Quando ero piccino mi si insegnavano dei versi di un vecchio poeta dimenticato, che si chiamava Shakspeare. Questo poeta viveva un centinaio di anni or sono. Le cose che leggevo si chiamavano Amleto, Giulietta e Romeo, Macbeth, Otello. Ora si sono messe da parte tutte quelle stravaganze, e si è ritornati al buon gusto. E' una buona fortuna per l'Inghilterra che sia così, certamente, ma quanto a me, me ne spiace moltissimo. »

Come ciascuno sa, Victor Hugo mette spesse volte dell'*humour* nei ragionamenti che presta al suo vagabondo Ursus; ed il brano citato ne è un saggio.

I frammenti inediti sono moltissimi; ci sono capitoli interi (tanto materiale da fare un altro volume) sui buffoni, sull'Irlanda, sui « comprachicos » deformatori di bimbi, ecc. Mai non si manifestarono meglio la prodigiosa fecondità di Victor Hugo, il suo verbo immaginoso, la passione della sua anima.

Il romanzo fu incominciato a Bruxelles il 21 luglio 1866; venne continuato a Guernesey e compiuto nel 1868, la vigilia del giorno in cui la signora Hugo, la moglie del poeta, improvvisamente moriva. In seguito a questo lutto Victor Hugo non consegnava subito il romanzo al suo editore, Lacroix, ma soltanto qualche mese dopo. Frattanto Lacroix aveva immaginato una strana speculazione: l'editore fece pubblicare per ogni dove annunci e manifesti in cui notificava che l'*Uomo che ride* sarebbe stato dato *gratis* a chiunque avesse comperato per cento franchi di libri inscritti nel

catalogo della Casa Victor Hugo, ed a ragione, quando seppe della cosa ne fu sdegnatissimo. Le condizioni in cui il suo lavoro veniva messo in commercio erano, infatti, pessime; e l'opera intera doveva, come appunto avvenne, risentirsene nel giudizio del pubblico.

I letterati gustarono moltissimo il romanzo, ma la massa lo comprò e lo lesse poco. Victor Hugo, però, già prima della pubblicazione dell'*Uomo che ride*, era inquieto delle nuove tendenze letterarie dell'epoca e presentiva la probabile accoglienza che sarebbe stata fatta alla sua nuova creazione. Lo si rivela da queste linee, che pure figurano in appendice all'attuale edizione:

« Le mie opere attuali stupiscono e le intelligenze vi si tengono lontane più di quanto vi si accostino. Quando fu pubblicato *Nostra Signora di Parigi* si disse: « Val meno di *Han d'Islanda* ». Il pubblico si ingannava.

« Quando apparvero *I Miserabili* ed *I Lavoratori del Mare* si disse: « Valgono meno di *Nostra Signora di Parigi*. » Il pubblico dovette convenire che aveva torto.

« Quando uscirà l'*Uomo che ride* si sentirà dire: « *I Miserabili* ed *I Lavoratori del Mare* valevano meglio. » Ebbene, anche questa volta si vedrà che si sarà giudicato erroneamente. »

Questo timore di essere frainteso si accentuò anche più quando il volume fu messo in vendita.

« Il successo se ne va. Sono io che ho torto rispetto al mio tempo! è il mio tempo che ha torto rispetto a me! E' ciò che solo l'avvenire potrà risolvere. Se credessi di aver torto, mi tacerei.... ma non è per mio solo piacere che io vivo.... Se lo scrittore non dovesse scrivere che pel proprio tempo, io dovrei spezzare e gettar via la mia penna. »

E più sotto, ancora, l'autore insiste:

« Bisogna ammetterlo. L'*Uomo che ride* non ha avuto successo. Questo insuccesso ha due cause: l'una, il mio editore; l'altra, io. Il mio editore: Speculazione azzarda, indugio inesplicabile nella pubblicazione, perdita del buon momento, pubblicazione dell'opera tra il chiasso delle elezioni. Io: Ho voluto abusare del romanzo; ho voluto farne un'epopea; ho voluto costringere il lettore a pensare ad ogni linea.... Di qui, una specie di collera del pubblico verso di me.... »

Il romanzo, infatti, era apparso in un'ora politica difficilissima, ed in cui gli animi erano esaltati e distratti da mille diverse cose. Parigi, allora, era piena di febbre, e la letteratura la lasciava indifferente.

Ma Victor Hugo quando, a proposito del suo libro, scriveva: « Il pubblico si ingannerà », aveva ragione. Gli anni che vennero glie l'hanno data completamente.

Un altro arresto per l'assassinio Cuocolo

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 2:

Il *Mattino* pubblicherà oggi questa nota di cronaca, che si riferisce all'affare Cuocolo:

« I carabinieri erano da molto tempo sulle tracce, in sezione Montecalvario, di tale Vincenzo Amorosi, detto *Sorice*, notissimo specialmente nelle bische, dove esercitava la camorra sul giuoco, lucrosissima nei momenti in cui i giuocatori, avendo bisogno di denaro per continuare a giuocare nelle serate di ciadetta, non badavano ai tassi esagerati che l'Amorosi chiedeva.

« L'Amorosi era domiciliato in Montecalvario ed era noto come camorrista in questa sezione, e tale sua reputazione si estendeva fino alla sezione di San Ferdinando, dove pullulano le case da giuoco. Sapendosi ricercato, si era dato alla latitanza da oltre un mese, ma l'altra sera era ritornato a casa sua, credendo di eludere, almeno per una notte, la vigilanza dei carabinieri; ma costoro, che da tempo piantonavano la casa di lui, ieri mattina, alle 7, andarono a picchiare alla sua porta.

« Contro l'Amorosi era stato, tempo fa, spiccato mandato di cattura, per aver egli riportato una condanna a 10 giorni di carcere, ed egli credeva che i carabinieri andassero a cercare di lui per questa condanna, mentre il mandato di cattura era stato veramente rilasciato per complicità nell'assassinio del Cuocolo.

« L'Amorosi era uno di quelli che presero parte al pranzo alla famosa cantina, a Bagnoli, nella quale si radunarono i capi della camorra, per decidere intorno alla sorte di Gennaro Cuocolo e di sua moglie.

« Alle sette, come ho detto, il brigadiere Lipielli e il vice-brigadiere Schiavone, che vestiva in borghese, picchiarono alla porta della casa del Sorice.

« Giù, nella via, non erano altri che i carabinieri.

« L'Amorosi, senza aprire la porta, domandò:

« — Chi è?

« I carabinieri risposero:

« — Siamo i carabinieri. Aprite!

« Allora si svolse un breve dialogo, sempre con la porta chiusa.

« — Che cosa volete?

« — Aprite, lo sapete; dovete scontare 10 giorni di carcere.

« — Signore, ricordo perfettamente. Ma mi era stato promesso che sarei entrato in carcere dopo le feste di Pasqua, che avrei trascorso colla mia famiglia.

« I carabinieri hanno risposto:

« — Ciò è esatto; ma bisogna che lo diciate al capitano, dopo di che ritornerete a casa.

« Così, con buoni modi, con delle promesse, i carabinieri indussero l'Amorosi ad aprire la porta e a seguirli senza resistenza. La madre e la moglie erano anch'esse convinte che il capitano non avrebbe avuto difficoltà a farlo tornare, e convinsero alla loro volta il *Sorice* a seguire i militi.

« Infatti, egli discese con essi. Nella via il brigadiere trasse di tasca le manette, e l'Amorosi ne fu turbato. Ma il brigadiere rispose che faceva ciò per pura formalità. Avrebbe potuto trovare per via qualche superiore e avrebbe potuto avere qualche rimprovero.

« Così ammanettato, l'Amorosi fu accompagnato alla caserma di Monte Oliveto, dove gli fu esibito il mandato di cattura non per dieci giorni, ma per complicità nell'assassinio dei Cuocolo. L'Amorosi si morse le mani e inveì contro il brigadiere Lipielli, che aveva avuto buon giuoco nel tranello nell'agguato. »

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

PENSIONATO MEDICO-FEMMINILE

Ostetricia e Ginecologia

Via Val Salice, 12 - TORINO - Telef. 27-47.

Si accettano tutte le malattie delle donne, comprese le forme croniche, escluse le infettive e mentali. Cure medico-chirurgiche - Bagni elettrici, di luce. Doccie - Termale-terapia.

—(CAMERE SPECIALI PER BAMBINI)—

Direttore interno: Dott. Prof. G. B. CONDIO già interno dell'Ospedale Umberto I e Regia Opera Maternità di Torino.

Tutti i medici hanno diritto di curare ed operare le proprie ammalate.

Il servizio interno è affidato alle RR. Suore Terziarie Francescane. 4553

Palazzina appositamente costrutta, fornita di tutte le comodità moderne, con grande giardino interno.

Sfogliando l'incartamento di mons. Montagnini

Parigi, 30, ore 18.

Tutta la furibonda battaglia di chiacchiere e d'inchiostro sostenutasi intorno a monsignor Montagnini, alla sua sventurata mania di collezionista di documenti diplomatici, si era da qualche giorno subitamente quetata. La Francia aveva ben altro da fare. La Camera era tutta preoccupata di patriottismo; le colonne di giornali erano piene di dispacci fragorosi, di fulmini guerreschi, intorno all'allegra passeggiata del generale Liautey; i parigini gremivano i caffè, gesticolando, come se si fosse trattato di conquistare Berlino: chi volete, dunque, che s'occupasse più di quel povero prelato, tanto ingenuo, da aver fatto *traîner* su pei tavolini della Nunziatura qualche lettera rilevante un lato per lo meno strano dei politicanti della terza Repubblica!

Eppure, non è stato così. Quando stamane il *Figaro* è uscito, recando in tre colonne serrate di prosa del suo redattore, dirò così, ecclesiastico, Giulio de Narfon, una specie di sunto dell'incartamento di monsignor Montagnini, caduto in seguito ad una perquisizione, la cui legalità potè non sembrare eccessiva, l'impressione prodotta da questa pubblicazione è stata immensa. La curiosità dell'opinione pubblica aguzzata e punzecchiata da mille polemiche e da mille sfide, condotta al suo massimo grado di riscaldamento, e poi costretta a picchiare il naso contro la porta chiusa oppostale dal segreto in cui s'è avvolta la Commissione d'inchiesta, ha trovato largo pascolo stamane nella pubblicazione del *Figaro*, e oggi, in tutti i ritrovi pubblici, non si parlava che di monsignor Montagnini e del suo incartamento.

Il quale incartamento, per quanto afferma il *Figaro*, — e in generale si ha un'opinione troppo alta della serietà di questo giornale, per dubitare della fondatezza di queste sue affermazioni, — è una più o meno allegra raccolta di frizzi, che monsignor Montagnini, segretario della Nunziatura, si permetteva all'indirizzo dei più incontestati salvatori della Repubblica, non risparmiando nel suo *jeu de massacre* neanche l'ottimo e massimo *Monsieur Clemenceau*, l'imperatore repubblicano. Il *Figaro* anzi racconta come lo spiritoso prelato consacrasse tutti i suoi *loisirs* diplomatici ad introdursi nei salotti, ove le più note ninfe Egerie dell'aristocrazia parigina facevano la pioggia e il bel tempo tra i deputati troppo affezionati congiunti di Santa Madre Chiesa, per discuterne i dogmi in privato, e troppo teneri amici del loro Collegio, per non votare in Parlamento la separazione della Chiesa stessa dallo Stato, e i candidati alla Presidenza della Repubblica, ancor che tutti reputano troppo greve per le proprie umili spalle mortali, ma per cui tutti sarebbero pronti a varcare non una, ma due o tre volte il Rubicone. « Monsignor Montagnini, dunque, — scrive il *Figaro*, — amava studiare psicologia sul vivo, fare una specie di autopsia, diremo così, del mondo politico francese, quale lo si vede fuori del falso ceo che copre le pareti del Palais-Bourbon e degli sguardi severi della statua della Repubblica. Egli potè raccogliere, così, piccoli brani di dicerie, deliziosi aforismi, che scolpiscono una società ed un momento storico, preziose confessioni che valgono tutto un trattato di filosofia. E man mano che la sua opera di scandagliamento nel mare della politica francese procedeva, egli empiva le pagine del suo diario. »

Exegi monumentum, direbbe Orazio, ma non può dire altrettanto monsignor Montagnini e per la modestia di questo diario stesso e per la meschinità e la povertà dei personaggi che in esso parlano e vivono. Comunque sia, però, resta sempre un bel documento di quanto sincera e di quanto pura sia l'anima intangibile di coloro che hanno preso sì arditamente campo contro Iddio, a dispetto dei suoi fulmini.

L'incartamento parla di varie categorie di uomini pubblici: politicanti, diplomatici, ecclesiastici e finanzieri. Per oggi però il *Figaro* si limita a metter sulla scena solamente gli uomini politici e passa in rivista le belle imprese dell'on. Piou, che il Montagnini amava con tenerezza più che fraterna e che spese 800,000 franchi per persuadere la *Presse* e la *Patrie* dei suoi meriti indiscussi alla deputazione, oltre 35,000 franchi versate all'*Eclair* allo stesso scopo. Il segretario della Nunziatura confessa con ingenuità d'essersi dato molto da fare per il trionfo di Piou a Rennes, dietro vive pressioni di Merry del Val, ma aggiunge anche più candidamente che la Chiesa era convintissima che egli doveva essere l'antesignano della vittoria sugli infami separazionisti. L'on. Piou però non fu ingrato e tanto interessamento e spedì al cardinale Merry del Val un barile di *cognac*, che fu graditissimo in Vaticano e per cui Sua Santità espresse il desiderio che il dono venisse ripetuto a suo favore. Dal deputato Piou al deputato Doumer il passo è breve, ed infatti monsignor Montagnini narra come l'eccellente presidente della Camera avesse dedicato al Papa ed a Merry del Val il suo « Libro dei miei figli », libro di grande importanza se se ne deve arguire dagli sforzi che, in seguito a questo dono disinteressato, la Nunziatura fece per favorire la riuscita dell'autore a Presidente della Repubblica.

Ma il più bello viene dopo. Monsignor Montagnini infatti racconta come l'attuale dittatore della Repubblica francese, monsieur Clemenceau, ancora sconosciuto in quel momento — nel 1902 — alla gloria che doveva poi inginocchiarglisi, schiava fedele, ai piedi, avesse la sventura di possedere un visibilio di desiderii ed una voglia matta di soddisfarli, senza però avere i quattrini da immolare sull'altare della propria gioia. E l'ingenuo prelato, che non avrebbe mai pensato di aver a che fare con un futuro presidente del Consiglio, crede, nelle sue note, che una forte somma di danaro basterebbe a persuadere l'austero senatore che il regno dei Cieli è veramente aperto a tutti i francesi di buona volontà. Come si vede, tutto va per il meglio, nel migliore dei mondi possibili!

Quanto alla signora X, che avrebbe fatto un misterioso viaggio a Roma, l'incartamento non accenna in modo alcuno a tale incidente; non è altrettanto muto però per quanto riguarda i tentativi fatti dal Governo francese per negoziare la pace col Vaticano, tentativi che ebbero per intermediario monsignor Guthlin, il quale continua allegramente a riscuotere 11,000 franchi annui dal Ministero degli esteri francese.

E *pour la bonne bouche*, il monsignore collezionista scrive nel suo diario che il ministro attuale Barthou dichiarò che la rottura con Roma significava la rottura con tutto il mondo civile, e che si sarebbe costretti a gettare un ponte sull'abisso.

Con questa amena dichiarazione finiscono le rivelazioni odierne del *Figaro*, il quale però promette di continuare. E certamente continuerà ed è probabile che ne vengano ancora fuori delle belle, ma anche se ciò non fosse, basterebbe quanto è stato pubblicato a dimostrare un'altra volta quel vecchio e saggio aforisma, che non c'è peggior nemico della libertà di chi più se ne vanta amico a parole.

Parigi, 1, ore 7.

Ecco il seguito delle rivelazioni di Garfou sul *Figaro* a proposito dei documenti Montagnini:

« Il riassunto che ho dato ieri della parte propriamente politica dei documenti sequestrati alla Ex-Nunziatura prova come monsignor Delamaire nell'intervista che si compiacque accordarmi alcuni giorni or sono al suo ritorno da Roma fosse bene informato quando formulava questa opinione, che è opportuno ricordare oggi.

« Non si troverà nell'incartamento Montagnini nessun documento che possa provare che la Santa Sede abbia avversato le istituzioni repubblicane. Pio X si colloca come Leone XIII sul terreno costituzionale. Non ha mai invitato sotto nessuna forma i cattolici a mettersi fuori di questo terreno e per vero dire la sua politica non si distingue da quella del suo predecessore sotto questo punto di vista.

« Si può aggiungere però che monsignor Montagnini sia rimasto personalmente fedelissimo, almeno per quanto si può giudicarne dalla sua corrispondenza a Roma, allo spirito della politica pontificia detta del *ralliement*. Egli non mostra infatti in questo carte nessuna predilezione per i realisti e in generale per i conservatori, cui rimprovera più volte il loro ostinato rifiuto di conversione alla repubblica, e che egli vorrebbe quasi, a quanto sembra, veder scomparire dalla scena elettorale per lasciare il porto libero a candidati certamente cattolici anch'essi, ma al tempo stesso veramente repubblicani. Nondimeno, se le preferenze di monsignor Montagnini sembra vadano verso i cattolici repubblicani, quelli però fra questi ultimi che sembrano dare ai partiti avanzati garanzie eccessive di idee democratiche, sono lontani dal suo cuore. Abbiamo detto già ciò che egli pensa dei deputati sacerdoti Lemire e Gayraud. Non è più gentile per i democratici cristiani del gruppo del Sillon.

« L'incartamento comprende in grandissimo numero documenti contenenti ragguagli intorno ad affari religiosi, ed apprezzamenti talvolta molto poco gentili, per non dire di più, sopra vescovi e sopra preti candidati all'episcopato. L'incartamento conferma ciò che tutti sanno, che la grandissima maggioranza, cioè, dei vescovi era favorevole alla prova leale della legge 1905 e alla costituzione di associazioni cultuali (legali e canoniche) secondo il progetto di monsignor Fulbert-Petit, arcivescovo di Besançon. Conferma egualmente ciò che ho detto già alcuni giorni or sono, ciò che la consultazione giuridica del deputato di Lilla, Groussau, fu quella che decise il Papa a condannare nella pratica, come anche nella teoria, le associazioni cultuali. Nondimeno, ho commesso un errore di data quando ho attribuito alla vigilia della enciclica *Gravissimi* il telegramma con cui il cardinale Merry del Val domandava questa consultazione di Groussau. Il telegramma celebre è molto anteriore alla enciclica. Montagnini rileva con sorpresa di aver trovato nella maggioranza dei partigiani della « sottomissione » alla legge di separazione più di uno dei vescovi direttamente eletti da Pio X dopo la separazione.

Nota anche che la lotta fu viva, più viva forse di quanto non fosse convenuto e questa Maggioranza « sottomissionista » e alla Minoranza intransigente, a cui dà per capi monsignor Touchet, vescovo di Orléans, e monsignor Turinaz, vescovo di Nancy.

Montagnini si lagna perchè monsignor Quimper, arcivescovo di Besançon, e monsignor Lacroix, vescovo di Tarantasia, non abbiano mostrata abbastanza deferenza, durante la discussione, verso il cardinale Richard.

Ma ecco una cosa ben più grave: il Governo è stato informato, nonostante il rigore del segreto pontificio imposto ai vescovi, di tutto quanto è stato fatto dall'assemblea plenaria. Chi dunque ha fatto rivelazioni? Il Vaticano ha ordinato un'inchiesta in proposito, e Montagnini, col concorso di un prelato, il cui nome è scritto nell'incartamento, ha diretta quest'inchiesta, e crede avere la sicurezza che il colpevole non sarebbe altro che l'arcivescovo di Besançon. Io mi immagino che tale rivelazione sarà accolta con molto scetticismo. Una nota poco gentile e, d'altra parte, ben poco giustificata segnala il « settimanalismo » esagerato del coadiutore di Parigi, monsignor Hamette, a cui monsignor Montagnini attribuisce questa parola, di cui credo non si immagini che se ne garantisca l'autenticità:

« Alla fin fine io sono arcivescovo, e mi stupisco che a Roma non si tenga conto dell'avviso del cardinale! »

Vi è poi nell'incartamento un certo numero di comunicazioni del cardinale Merry del Val relative alla grave questione del protettorato francese in Oriente, ma non è la loro pubblicazione che permetta di impegnare contro la Santa Sede una campagna patriottica. Vi si vede, infatti, che Pio X costantemente rifiuta di far sapere alla Francia, non un'azione qualsiasi contro l'influenza francese all'estero, l'anticlericalismo del suo Governo.

Da questi dispacci si vede che la Francia non ha perduto in Oriente nessuna delle sue posizioni per colpa o per volontà del Papa, e più nettamente che essa non ha perduto se non le posizioni che il Governo francese stesso ha abbandonate.

La maggior parte dei membri del Corpo diplomatico non aveva con monsignor Montagnini simpatie e relazioni troppo fiduciose. La prova risulta dal taccuino in cui il prelato registra di giorno in giorno le conversazioni, i suoi apprezzamenti e le confidenze, che egli avrebbe fatto molto meglio a dimenticare subito.

Tutti i diplomatici che hanno conversato col Montagnini deplorano — non occorre dirlo — la politica religiosa del Governo francese. Qua e là vi sono osservazioni realmente interessanti e di una portata internazionale. Si vede, per esempio, l'ambasciatore di una grande Potenza esprimere l'opinione che il Papa avrebbe torto di accordare troppo grande credito alle manifestazioni di simpatia di Guglielmo II. Questo diplomatico informa il suo interlocutore che una certa grande Potenza protestante ha voluto mandare a Berlino un ambasciatore cattolico, ma il Kaiser vi si è opposto. Aggiunge questa osservazione, che, in verità, è bensì accaduto che Guglielmo II mandasse spesso a Londra ambasciatori cattolici, ma che aveva per ciò buone ragioni manifestamente estranee agli interessi della Chiesa.

Alcuni membri del Corpo diplomatico si credono autorizzati a compiangere questa povera Francia di essere caduta tra le mani di uomini politici, per i quali si vede bene che essi non professano e non esprimono, in ogni caso, al rappresentante della Santa Sede che una considerazione mediocrissima. Beninteso, questi diplomatici sono indicati nel taccuino col loro nome in esteso.

« Si comprenderà subito la convenienza di essere riservati in questa materia. La ragione che ho di serbare questa riserva sta in ciò, che spero ancora che la Camera eviterà prima di pubblicare simili documenti e che mi ripugna, in ogni caso, di prendere l'iniziativa di una designazione che presenterebbe inconvenienti abbastanza gravi. »

Il cardinale Merry del Val prega per telegramma monsignor Montagnini di recare le condoglianze del Santo Padre e le sue personali al barone Gustavo Rotschild in occasione della morte del barone Alfonso Rotschild. Monsignor Montagnini compie la sua missione e riferisce l'accoglienza che gli è stata fatta. Il barone Gustavo Rotschild dichiarò di non condividere i sentimenti anticlericali che egli deplorava nel barone Alfonso. E' stato commosso dell'atto del Santo Padre, il quale ha incaricato monsignor Montagnini di venire presso di lui. Non nasconde al suo visitatore ciò che egli pensa delle leggi del 1901 e del 1905, cioè della legge contro le Congregazioni e della legge sulla separazione. E dice che egli pensa si è che esse sono due cattive leggi, di cui la Francia avrà molto a soffrire.

« Ricordo, per finire, una lettera di Merry del Val, il quale avrebbe incaricato monsignor Montagnini di collocare alla Banca Rotschild una somma di 100,000 franchi. Ed ecco tutto! Questo è l'incartamento quasi completo. Questo è tutto, a meno che il Governo non abbia posto al sicuro, per disporne ad ora debita, qualche documento più interessante certamente e più importante di quelli che costituiscono ufficialmente l'incartamento Montagnini. Se questo è tutto, si troverà che è..... poco e che non valeva forse la pena di far tanto rumore, d'incomodare tanta gente, di nominare una Commissione d'inchiesta per esaminare la portata politica di documenti in cui si trova bensì di che divertire un istante la galleria facendola ridere però alle spese tanto degli amici quanto degli avversari del Governo, ma in cui non vi ha certamente di che compromettere nè lo Stato, nè la Chiesa, nè il Ministero e il Parlamento francese, nè la Corte di Roma!

« Il vuoto, il nulla di tutto ciò è, a quanto mi sembra, la migliore scusa che si può invocare a favore di monsignor Montagnini, che è parso un po' leggero conservando con cura così gelosa queste povere cose. Un'altra scusa che l'ex-auditore della Ex-Nunziatura potrebbe invocare, ma il cui valore sarebbe di ordine morale piuttosto che diplomatico, si è che egli rifiutava di ammettere l'eventualità di un colpo di forza come quello che Clemenceau ha eseguito contro la Santa Sede. Nondimeno, il Montagnini era stato avvertito otto giorni prima della perquisizione che gli archivi della Ex-Nunziatura non erano più al sicuro. Aveva ricevuto questo avvertimento per bocca dell'ambasciatore d'Austria, signor Rhevenhuller, il quale lo ha dichiarato esso stesso ed alta voce giorni sono in un salone aristocratico, in cui gli uomini politici vengono per solito a incontrarsi coi diplomatici. Si dice anche, ma ciò è meno sicuro, che monsignor Montagnini sarebbe stato avvertito da un impiegato del Ministero degli affari esteri.

« Egli si fidò ed ebbe una fiducia eccessiva, di cui ora dovrà amaramente rammaricarsi; non spetta, in ogni caso, a noi di rimproverarlo per avere troppo presunto delle tradizioni di generosità e di nobile ospitalità che un gesto poco conveniente non basterà d'altra parte a cancellare dall'animo nazionale, e di essersi mostrato in questa circostanza in qualche modo più francese forse che non lo esigesse la cortesia e non già lo permettessero i suoi doveri professionali.... »

Il *Temps*, a proposito della pubblicazione delle carte di monsignor Montagnini fatta dal *Figaro*, ha interrogato i segretari delle Ambasciate inglese, austro-ungarica, giapponese ed olandese, di cui i titolari sono stati ricordati in quest'occasione. Essi hanno dichiarato di non aver nulla da dire a tale riguardo.

All'Arcivescovado si dichiara che monsignor Hamette non ebbe ancora tempo di leggere il *Figaro*, perchè occupato nelle funzioni di Pasqua.

Il *Gaulois* dice che il Vaticano è risoluto ad assicurare la pubblicazione integrale del *dossier* di Montagnini e si dice in grado di pubblicare due pezzi inediti del *dossier*, sui quali il Ministero conta molto per il successo della sua impresa. Sono due lettere emananti dalla Segreteria di Stato della Santa Sede. La prima, datata del 1905, è contemporanea alle elezioni dei Consigli generali, ed il Vaticano vi è rappresentato come sollecitatore dell'agitazione creata nel paese colla persecuzione religiosa e desideroso di vederla propagarsi ed estendersi. La seconda è datata dall'aprile 1906, contemporanea cioè alle elezioni legislative. Essa è diretta a monsignor Couillé, arcivescovo di Lione, ed è così concepita: « Il segretario di Stato prega S. E. di mettersi in rapporto più sollecitamente possibile con Jacques Piou e di intendersi con lui per la designazione dei candidati e la ripartizione del denaro. »

Il *Gaulois* spiega che non si trattava di denaro venuto da Roma, ma del denaro proveniente dall'Associazione delle signore francesi di Lione. Fra gli altri documenti si troverebbero anche rapporti su delle conferenze di Montagnini col ministro di Olanda e cogli ambasciatori del Giappone e dell'Inghilterra.

Clemenceau smentisce.

Parigi, 31, ore 1.

Clemenceau ha diretto al redattore del *Figaro*, Bourlon, una lettera, nella quale smentisce che egli, quando si trovava a Carlsbad, proponesse al vescovo missionario di recarsi a Roma dopo la pubblicazione dell'Enciclica *Gravissimo*, per indurre il Papa alla reciprocanza. Clemenceau dice che, trovandosi a Carlsbad, accordò un colloquio, durato una diecina di minuti, al padre Charlottaut. Può darsi che facesse un'incidentale allusione alla situazione della Chiesa, ma nessuna proposta fece, nè poteva fare a persona fino allora a lui sconosciuta. Clemenceau smentisce pure che una signora siasi recata a Roma coll'incarico ufficioso del Governo francese. Respinge poi l'insinuazione che Montagnini cercasse di corromperlo con denaro. Dice che saprà, fra una quindicina di giorni, rispondere pubblicamente all'autore della calunnia, quando le carte di Montagnini potranno essere interamente note.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 2.

Crediamo sapere che la persona alla quale Clemenceau fa allusione e che avrebbe detto a Montagnini che Clemenceau poteva essere spinto verso il Papa mediante forti somme, è Giorgio Piou, presidente dell'« Action Libérale. » *(Matin).*

Paolo Doumer se la batte.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

L'ex-presidente della Camera, Paolo Doumer, si è imbarcato stamane per l'America. Non ha fatto dichiarazione alcuna circa la pubblicazione di un giornale del mattino, relativa a monsignor Montagnini.

« Uno dei collaboratori ed intimo del signor Doumer, al corrente degli affari di lui ed in grado di essere bene informato dei fatti ai quali stamane il giornale alludeva, dichiara formalmente essere inesatto che Doumer abbia inviato la sua opera *Sui libri dei miei figli* così al Papa come a monsignor Montagnini, di cui ha inteso il nome per la prima volta al momento della perquisizione fatta nei locali dell'antica Nunziatura.

Una donna che vuol farsi giustiziare in luogo d'un assassino.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1.

La vigorosa campagna giornalistica in favore di Rayner, l'assassino di Whiteley, produce il suo effetto. Si annunciava questa sera al Ministero dell'interno, che Gladstone ha deciso di chiedere al re Eduardo la commutazione della pena per il Rayner. Il ministro domanda che la pena capitale sia commutata in quella dei lavori forzati a vita.

E' certo che Sua Maestà firmerà senza difficoltà, il decreto di grazia.

Tuttavia, si aspettava che questo disgraziato Rayner venisse condannato ad una pena meno forte, e si spera che una nuova commutazione di pena abbia luogo più tardi, dopo che Rayner avrà pagato in parte il suo tributo alla giustizia.

Tra le numerose lettere che sono pervenute all'avvocato di Rayner, se ne trova una tipica, che emana da una donna, così concepita:

« Per risparmiare la vita a Rayner, io offro di sacrificare la mia. Io sono assolutamente desolata per questo disgraziato giovane. La mia vita non ha alcun valore. Io sono felice di soffrire per lui ». Questa donna non è molto disinteressata, e c'è da chiedersi se domanderà ora di andare al bagno in luogo di Rayner. *(Matin).*

Una tragedia coniugale in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 14,60:

Telegrafano da Francofonte che fra i coniugi Barbagallo Benedetto, trentasettenne, bracciante, e Mirabella Cugina, trentacinquenne, per ragioni intime si separarono. La moglie non volle ritornare al tetto coniugale, per quanto il marito la supplicasse e le promettesse perdono. Il persistente rifiuto produsse nell'animo del marito un amaro cordoglio, spingendolo alla vendetta. Saputo che la moglie si era recata alla fonte a risciacquare il bucato, il marito si armò di scure e si avviò al luogo. Quivi, sotto un albero di carrube, avvenne un colloquio tra i due coniugi. Si dice che la moglie si sia mantenuta recisamente sulla negativa, vale a dire nel rifiuto di ritornare col marito. Questi allora la colpì alla testa, spaccandogliela, poi al braccio ed alla mano sinistra; in tutto sette colpi di scure. La donna rimase uccisa istantaneamente. Un delegato di pubblica sicurezza accorse subito ed inseguì l'assassino, ma questi riuscì a darsi alla campagna.

Il fatto ha impressionato moltissimo.

Il problema delle case popolari
nella relazione del sindaco di Torino.

La relazione del sindaco sulle case popolari in Torino comincia dal rilevare tutta l'importanza del problema delle case popolari, specialmente nelle grandi città industriali; indi esamina i provvedimenti legislativi (legge 31 maggio 1903 e regolamento 24 aprile 1904) che vi si riferiscono.

PER LA NOSTRA CITTÀ.

Esposto così per sommi capi lo stato della questione e della legislazione, giova esaminare — dice la relazione — le soluzioni che nella nostra città può presentare il problema.

La prima indagine a farsi è se l'iniziativa privata possa da sola risolvere la questione delle case popolari a buon mercato; ma a questo proposito basta osservare come il fenomeno del rincaro degli affitti si vada sempre più accentuando per dimostrare che l'iniziativa privata è affatto impotente a questo riguardo. Si nota, è vero, la costruzione di un numero sempre crescente di case, come è dimostrato dal quadro seguente:

Edifici completi pei quali venne fatta domanda di costruzione nell'ambito del territorio di Torino negli anni 1901-1902-1903-1904-1905 e 1906:

ANNO	ZONA entro cinta	Zona fuori cinta vincolata al piano regolatore	Zona fuori cinta non compresa nel piano regolatore
1901	50	39	36
1902	75	90	47
1903	109	75	81
1904	147	78	97
1905	189	72	88
1906	154	111	183

e ciò senza tener conto del numero rilevante di domande di ampliamenti di case già esistenti, che sono, negli anni 1901, 1902, 1903, 1904, 1905 e 1906, rispettivamente di 107, 172, 180, 163, 234 e 218.

Bisogna però riconoscere che le nuove costruzioni sono per una parte preminente di case ad uso di abitazione signorile, che non possono essere occupate dai meno abbienti per la elevatezza degli affitti; e che le case costruite nella parte suburbana della città, pur in parte servendo per abitazioni popolari nel senso comune della parola, sono per la massima parte state edificate da piccoli proprietari per uso proprio e personale.

In occasione del censimento 9 febbraio 1901, la Commissione municipale delegata alle operazioni relative aggiunse alla scheda governativa una speciale scheda municipale per conoscere il numero dei vani occupati da ciascuna famiglia ed avere così il modo di ricavare notizie utilissime, di guida preziosa, nella discussione dei più urgenti problemi sociali.

I relativi quadri statistici furono consegnati nell'apposita relazione stata pubblicata, e questa fornisce ora il mezzo di conoscere come sono distribuite le abitazioni nella nostra città.

Secondo il censimento predetto, 9 febbraio 1901, Torino aveva, in quel giorno, una popolazione presente di 335,656 abitanti; in base a tale censimento le 78,690 famiglie della zona urbana (nelle quali si effettuarono gli studi sugli ambienti) occupavano 214,781 camere, con una media così di 2,73 camere per ogni famiglia, la quale cifra sarebbe stata assai rassicurante se la media predetta avesse risposto a verità, mentre in effetto la medesima nascondeva invece la miseria dei più sotto l'abbondanza dei pochi.

Risulta infatti che 212,582 abitanti, cioè il 63,33 per cento della popolazione di Torino, alloggiavano in abitazioni di una, due o tre camere, formanti insieme 111,315 camere per 67,170 famiglie, quindi in luogo delle 2,73 camere per ogni famiglia apparente dalla statistica della popolazione urbana, le abitazioni popolari si riducono effettivamente a meno di due camere in media per ogni famiglia, e precisamente a 1,657.

Se si analizzano poi specialmente gli alloggi da una camera, da due camere e da tre camere in relazione al numero delle persone che abitano negli alloggi stessi, si hanno i seguenti dati:

Totale degli alloggi da una camera . . N. 33,202
» degli abitanti in una camera » 81,385
Quoziente camere per ogni abitante 0,408
Totale camere formanti gli alloggi di due vani . . . . N. 47,582
Totale abitanti in due camere . . . . » 90,744
Quoziente camere per ogni abitante 0,524
Totale camere formanti alloggi di tre vani . . . . N. 30,531
Totale abitanti in tre camere . . . . » 40,503
Quoziente camere per ogni abitante 0,754

Gli alloggi popolari in Torino, considerati fra loro, si ripartiscono adunque:

Da una camera . . . . N. 33,202
pari al 49,43 per cento;
Da due camere . . . . N. 23,791
pari al 35,42 per cento;
Da tre camere . . . . N. 10,177
pari al 15,15 per cento.

Considerando invece gli abitanti negli alloggi predetti, rispetto alla popolazione totale della città, abbiamo le seguenti proporzioni:

Totale abitanti in una camera . . N. 81,385
(cioè il 24,23 per cento della popolazione totale);
Totale abitanti in due camere . . N. 90,744
(cioè il 27,03 per cento della popolazione totale);
Totale abitanti in tre camere . . N. 40,503
(cioè il 12,07 per cento della popolazione totale).

Riunendo queste cifre si ha ancora che gli abitanti in una o due camere rappresentano il 51,26 per cento della popolazione totale, e che il complesso degli abitanti in una, due o tre camere rappresenta il 63,33 per cento della popolazione totale.

Si noti a questo proposito come adeguato sia il criterio del numero degli alloggi di uno o di due vani quale indice del grado di miseria di una città; infatti, tutte le principali inchieste che si sono eseguite circa gli alloggi popolari si sono, per massima, limitate agli alloggi non superiori alle tre camere, come lo dimostra anche la recente inchiesta fatta dal Comune di Milano sulle abitazioni di quella città.

Importa avvertire però come le cifre predette, prese in senso assoluto, non possono dare un sensibile risultato pratico, ma l'indagine viene invece nel campo della realtà quando all'indice delle abitazioni si ponga a confronto il numero delle persone che vivono in esse.

Evidentemente un'abitazione composta di una camera non è insufficiente se essa si trova abitata da una persona e anche da famiglie di due o tre persone; diventerà invece eccessivo il suo agglomeramento se abitata da un numero maggiore di persone.

Parimenti un alloggio composto di due camere non sarà sovraccarico se è abitato da due, da tre e anche, in talune circostanze, da quattro o cinque persone; sarà invece insufficiente quando sia occupato da un numero maggiore di persone.

Finalmente per gli alloggi di tre camere si può ammettere che essi forniscono un'abitazione possibile ad una famiglia costituita da un numero non maggiore di sei o sette persone.

E per dare una dimostrazione pratica del come siano distribuite le persone negli alloggi di una, di due e di tre camere, si sono formate le seguenti tabelle:

I. — Persone abitanti negli alloggi da una camera.

Componenti.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
12920	16295	15673	13464	10080	6408	3640	1532	612	640	121	48	—	14	—	16

Totale come sopra 81,385.

II. — Persone abitanti negli alloggi da due camere.

Componenti.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
1990	9732	14547	17180	15670	12660	8617	5264	2475	1340	506	180	104	56	15	16

Totale come sopra 90,744.

III. — Persone abitanti negli alloggi da tre camere.

Componenti.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	20
685	2830	6114	7160	6185	5046	3899	2660	1906	800	440	132	78	14	15	20

Totale come sopra 40,503.

In base a queste tabelle si possono ricavare quali siano gli alloggi con agglomeramento eccessivo, e, dato il concetto che venne accolto anche nell'inchiesta eseguitasi presso il Municipio di Milano, che si debba ritenere come eccessivamente e dannosamente affollato quell'alloggio che contiene un numero di persone superiore al doppio del numero dei locali più uno, si avrebbero relativamente alla nostra città i seguenti dati circa le abitazioni eccessivamente agglomerate:

Alloggi con eccessivo agglomeramento.

ABITAZIONI	4 e 5 componenti	6 e 7 componenti	8, 9 e 10 componenti	11 e più componenti	TOTALE
Da una camera	5030	1807	381	37	7217
» due camere	—	3371	1039	57	4467
» tre camere	—	—	637	60	697
Totale degli alloggi eccessivamente popolati					12481

Vi sono dunque a Torino 12,481 abitazioni popolari, cioè il 19 0/0 circa di esse, pari al 14 0/0 circa delle abitazioni totali, nelle quali debbono reputarsi eccedenti le persone, e per le quali sarebbe necessario lo sfollamento, a tutela della pubblica salute.

Dai dati sopra indicati si è potuto dimostrare che le abitazioni in Torino, in cui esiste un agglomeramento veramente eccessivo di persone, sono circa 12 mila, e che l'agglomeramento maggiore esiste negli alloggi di una camera, di cui 7217 contengono oltre quattro persone. Questo agglomeramento è poi invece già assai minore negli alloggi di due camere, dove il numero degli alloggi aventi riunite oltre sei persone è di 4467, e diminuisce infine in modo sensibilissimo negli alloggi di tre camere, in cui l'eccedenza delle persone si trova soltanto per 697 alloggi.

L'INIZIATIVA PRIVATA.

Ma ritenuto, come la condizione di cose dimostra, che il capitale privato non si indirizza che in lieve misura alla costruzione di case popolari, nasce la conseguenza che occorre rafforzare l'iniziativa privata.

L'iniziativa privata verrebbe rafforzata quando si promovessero, con tutti i mezzi possibili, dai Corpi morali, e segnatamente dalla Beneficenza e dalle Società cooperative, gli scopi che si vogliono raggiungere; e da questo concetto sono appunto partite tutte le principali disposizioni della legge 31 maggio 1903, che accorda mutui di favore alle Società cooperative per la costruzione di case, i cui statuti corrispondano a determinate, speciali condizioni. E forse tanta parte della soluzione del problema risiederebbe nello sviluppo che potessero avere queste Società. A Torino è attualmente costituita una Società per abitazioni popolari, la quale ha già costruito due grandi caseggiati; inoltre vi è pure una Società fra impiegati civili, per la costruzione di abitazioni economiche, ed un gruppo di case operaie venne costruito per opera del benemerito Istituto delle Opere pie di San Paolo a beneficio di vedove con prole di operai morti sul lavoro; recentemente venne poi costituita ancora in Torino una Società cooperativa per case economiche tra ferrovieri ed un'altra fra il personale postelegrafico, aventi ambedue per oggetto l'acquisto e la costruzione di case da cedersi in proprietà od in affitto ai soci e regolate da statuti improntati ai nobili fini della cooperazione.

La legge 31 maggio 1903 permette ai Comuni la costruzione di case, ed il concetto odierno della municipalizzazione è quello che l'intervento del Municipio si debba invocare tutte le volte che l'iniziativa privata si addimostri impotente a vendere a prezzo di costo od a produrre a costi bassi. I Comuni adunque sono autorizzati dalla legge a costruire case popolari, subordinatamente alle disposizioni della legge sulla municipalizzazione, ma in quale misura dovrebbe essere applicato il sistema della municipalizzazione per provocare una azione benefica e vantaggiosa all'attuale stato delle cose?

Ammesso in genere l'intervento del Comune per rendere meno acuta la questione delle abitazioni popolari, rimane l'esame concreto dei metodi, questi possono sostanzialmente ridursi a tre tipi:

La municipalizzazione;

Il premio alle costruzioni private di carattere popolare;

La creazione di un ente con patrimonio e vantaggi speciali.

E qui la relazione passa in rivista i vari sistemi seguiti dalle principali città italiane: Roma, Milano, Genova, Venezia, Trieste. E viene alle seguenti

CONCLUSIONI.

Esaminato dal lato economico finanziario, tenendo presenti i vantaggi importanti che la legislazione italiana ha fatto all'istituto delle case popolari, l'argomento non si rivela di quella inestricabile difficoltà che a prima aspetto presenta. Il vantaggio dell'esonero dalla tassa fabbricati per 5 anni — e nella legge speciale di Roma, facilmente invocabile, anche per 10 — in un paese, come il nostro, dove l'aliquota è così alta, è un beneficio grande; e la possibilità di avere capitali ad un tasso non superiore al 4 0/0 costituisce una condizione così favorevole che l'impresa di costruire case popolari, con un piano finanziario autonomo, non riesce molto difficile, specialmente quando l'azione del Comune sia sorretta dagli Istituti di credito e di beneficenza che prosperano nella nostra città.

Uno studio diligente pratico pubblicato a cura del Comitato torinese contro il rincaro dei fitti *(Ingegneria Sanitaria 1904, N. 11)* ha dimostrato come si possono fabbricare in Torino 7080 camere col costo capitale di L. 7,200,000 e così di L. 935 per ambiente, in 80 padiglioni che corrisponderebbero tutti alle condizioni seguenti:

a) Tutti gli inquilini hanno l'ingresso su una porta del pianerottolo della scala.

b) Nessun inquilino è mai obbligato, nè può, anche volendo, passare davanti a finestre di altri inquilini.

c) Ogni inquilino possiede un balcone, e quelli occupanti le due camere unite hanno una loggetta verso cortile della larghezza di m. 1,80 a 1,25 servibile per molti usi, e che dà accesso alla latrina.

d) La disposizione dei muri permette di dotare ogni camera di un camino e di almeno un armadio.

e) Su ogni ripiano si ha una comoda distribuzione d'acqua potabile, mediante un acquaio provvisto di fontanella disposto sui pianerottoli della scala.

f) Su ogni ripiano esiste un'apertura, munita di porticina a battente, pel pronto sgombro delle spazzature.

g) Chiudendo l'area libera fra due padiglioni si ottiene un cortile spazioso, senza alcun pericolo, ombreggiato d'estate da alberi di alto fusto; detto cortile verrà destinato alla ricreazione pei ragazzi delle famiglie dimoranti nei padiglioni su di esso prospicienti.

h) La disposizione dei balconi verso cortile permette ad ogni inquilino la sorveglianza del cortile stesso e quindi dei ragazzi, che in esso vanno a ricrearsi.

i) Le scale hanno tutte accesso dal solo cortile, per entrare nel quale si deve passare davanti alla portieria e non altrimenti.

k) Essendo la costruzione ideata molto semplice, si avrà un prezzo di costo di costruzione molto limitato, in modo che il fitto mensile di ogni camera, per tenendo conto, come risulta dal

progetto finanziario annesso, di tutte le spese d'impianto che d'esercizio e di ammortamento, non supererà le 5 lire in media, cioè lire 60 annue.

l) Ogni inquilino avrà nel sotterraneo una cantina, compresa nel prezzo dell'alloggetto affittato.

m) Mediante l'accesso ad ogni scala e ad ogni alloggio dal cortile e mediante la chiusura di questo da tutte le parti, un solo portinaio sarà sufficiente per ogni coppia di padiglioni.

Si deve fare qualche riserva sul costo unitario della camera in L. 925, compreso il valore del terreno, costo che appare veramente troppo basso; ma è necessario riconoscere che nei calcoli degli egregi autori di quella Memoria (ingegneri F. Corradini, P. Saccarelli ed E. Barberis, relatore) molto di vero si contiene, tanto in linea tecnica che economica.

Questi sono i principali elementi di diritto e di fatto sui quali deve fondarsi l'azione del Comune: azione che non dovrà essere isolata, ma coordinata con quella degli Istituti di credito e di beneficenza e di quanti vorranno prestare il loro concorso volonteroso nel grave problema delle abitazioni popolari.

Accordi preliminari sono già stati iniziati, e si spera di condurli in breve tempo a buon punto. Tuttavia il sindaco ritiene necessario presentare fin d'ora alla Giunta gli elementi raccolti per averne norma nelle proposte ulteriori da presentare al Consiglio.

Per ciò che riguarda il piano finanziario per l'Istituto autonomo delle abitazioni popolari, il sindaco presenta il seguente quadro del patrimonio dell'Istituto come risulterà nel primo decennio (1908-1917):

Anno 1908: Patrimonio, L. 1.000,000; patrimonio attivo, L. 1,000,000; patrimonio netto, L. 1,000,000.

Anno 1909: Patrimonio, L. 2,000,000; patrimonio attivo, L. 2,000,000; patrimonio netto, L. 2,000,000.

Anno 1910: Patrimonio, L. 3,000,000; patrimonio attivo, L. 3,000,000; patrimonio netto, L. 3,000,000.

Anno 1911: Patrimonio, L. 4,000,000; reddito netto delle case, L. 195,000; patrimonio attivo, L. 4,195,000; capitale mutuato, L. 1,000,000; patrimonio netto, L. 3,195,000.

Anno 1912: Patrimonio, L. 5,195,000; reddito netto delle case, L. 210,000; patrimonio attivo, L. 5,405,000; capitale mutuato, L. 2,000,000; patrimonio netto, L. 3,405,000.

Anno 1913: Patrimonio, L. 6,405,000; reddito netto delle case, L. 225,000; patrimonio attivo, L. 6,630,000; capitale mutuato, L. 3,000,000; patrimonio netto, L. 3,630,000.

Anno 1914: Patrimonio, L. 7,630,000; reddito netto delle case, L. 240,000; patrimonio attivo, L. 7,870,000; capitale mutuato, L. 4,000,000; patrimonio netto, L. 3,870,000.

Anno 1915: Patrimonio, L. 8,870,000; reddito netto delle case, L. 255,000; patrimonio attivo, L. 9,125,000; capitale mutuato, L. 5,000,000; patrimonio netto, L. 4,125,000.

Anno 1916: Patrimonio, L. 10,125,000; reddito netto delle case, L. 270,000; patrimonio attivo, L. 10,395,000; capitale mutuato, L. 6,000,000; patrimonio netto, L. 4,395,000.

Anno 1917: Patrimonio, L. 11,395,000; reddito netto delle case, L. 285,000; patrimonio attivo, L. 11,680,000; capitale mutuato, L. 7,000,000; patrimonio netto, L. 4,680,000.

Al termine del decennio il patrimonio dell'Istituto sarà dunque rappresentato:

da un patrimonio investito nella costruzione per	L. 10,000,000
da un fondo di riserva di	» 1,680,000
Totale	L. 11,680,000
dal quale detraendo il capitale mutuato in	L. 7,000,000
risulta un patrimonio netto di	L. 4,680,000

Non sono computati nè il reddito dei primi due esercizi, nè il reddito degli utili accumulati durante il decennio; queste attività varranno a compensare le eventuali svalutazioni o altre spese necessarie per il servizio dei capitali.

Lo statuto, poi, da redigersi in base alle disposizioni legislative, dovrebbe, secondo il sindaco, rispondere ai principali concetti informatori seguenti:

Determinato lo scopo dell'Istituto, la costruzione, cioè, e l'affittamento di case con piccoli alloggi, ed accertata la costituzione del suo patrimonio, che rispecchia il risultato dei seguiti accordi, dei cospicui concorsi ottenuti e dell'azione della Città, dovrebbe provvedersi per la sua amministrazione mediante un Consiglio composto dei rappresentanti degli Istituti promotori e delle classi popolari, ed un Comitato esecutivo per l'ordinaria gestione.

Per il funzionamento sarebbe assegnato all'Istituto il compito di iniziare immediatamente la costruzione di tre gruppi di case, intitolate ai tre Enti promotori, e di continuarla con operazioni di credito fondiario a sensi di legge.

Gli affittamenti dovrebbero essere concessi esclusivamente alle classi che risentono il disagio del rincaro dei fitti; e così dovrebbe essere posto per base un reddito massimo del locatario ed un prezzo medio del fitto degli ambienti.

Determinata l'assegnazione dei premi agli inquilini per farli cooperare alla conservazione ed alla manutenzione dei fabbricati, si potrebbe lasciare il mezzo a quanti si interessano delle classi popolari di cooperare cogli Istituti promotori mediante la sottoscrizione di quote di concorso, rimborsabili, con o senza interesse.

Questi i concetti fondamentali ai quali potrebbe ispirarsi il progetto di statuto da sottoporsi poi al Consiglio comunale per la sua definitiva approvazione.

Per il processo Valenti.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 18:

Un giornale locale smentisce la notizia, già da me segnalatavi fino da ieri, che la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca, pronunciando la nota ordinanza, abbia avocato a sè il corso dell'istruttoria nel tenebroso processo Valenti. Mi consta nel modo più assoluto che l'ordinanza medesima, dopo la frase «rinvia gli atti presentati dalla Difesa al giudice istruttore di Livorno per la opportuna ricognizione», vi è quella rituale «per l'ulteriore corso dell'istruttoria». Anzi, benchè l'ordinanza sia tenuta segreta, nè di essa sia stata data comunicazione agli avvocati o al Valenti, mi risulta che in essa è espresso il concetto che appare opportuno alla sezione d'accusa consentire a quanto richiede il procuratore generale circa l'avocazione dell'istruttoria alla Corte d'Appello stessa.

Uno scontro di tramways a Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 23:

Questa sera, verso le 22, mentre la tramvia a vapore Milano-Castano-Magenta tornava da Castano, giunta al passaggio a livello presso corso Vercelli, veniva investita da una tramvia elettrica che rimorchiava due vetture guaste. La tranvia a vapore riportava gravi avarie. Il panico fra i passeggeri è stato grande. Il manovratore della tranvia elettrica, Castelli, benchè lievemente ferito, si dava alla fuga. Nessuna disgrazia alle persone.

Dinamite in una chiesa.

Ci telegrafano da Porto Ferraio, 30, ore 21:

Ieri nella chiesa di Capoliveri, rigurgitante di fedeli che attendevano la funzione della processione, avvenne l'esplosione di una capsula di dinamite, che spaventò i presenti. Rimasero leggermente feriti due operai del paese. Le indagini fatte condussero all'identificazione ed all'arresto degli autori dell'esplosione.

Irma Gramatica ricoverata in una casa di salute

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20,35:

La nota attrice Irma Gramatica, ammalata da qualche tempo di esaurimento nervoso, è stata oggi trasportata in una vettura-tandem, della Croce Verde, dalla sua abitazione alla Casa di salute Villa Rosa, al Castiglione.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DOTT. G. FINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE SISTEMA AMERICANO
Senza Palato
Premiate con Grand Prix a Parigi.
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 19 - Telefono 21-21.

SPORT

FOOT-BALL.

Il grande "match" internazionale di Torino.

All'ingresso del campo sportivo sventolano su di un pennone, in fraterno amplesso, due vivaci stendardi: il tricolore e la croce bianca su campo rosso della Confederazione elvetica. Due nazioni vicine, due nazioni amiche. Dentro, sul verde prato, ventidue campioni si contendono in amichevole gara. E' il «F. C. Torino» che ha — con bel gesto sportivo — procurato alla cittadinanza un emozionante incontro fra la sua prima squadra e quella del «Berne F. C.», una delle migliori équipes svizzere. Dire, anche approssimativamente, delle vicende del match è compito troppo lungo e riuscirebbe anche arido. Diremo solo che il «F. C. Torino» non venne meno alla sua fama per giuoco elegante e, come venne ultimamente desunto, alpesico. I bernesi invece mostrarono una vivacità coraggiosa, sbalorditiva, una prontezza di veduta da astuti e profondi conoscitori del giuoco. Ma, per vero dire, a chi scrive questi appunti il loro sistema, la loro tattica non soddisfece interamente. Giuoco troppo forte, passaggi alti e lunghi, esuberante uso dei colpi di testa, sono i loro — se si possono chiamar così — difetti. Ed è perciò che possiamo affermare ancora in ultima analisi più elegante e più studiata la tattica delle casacche granata. Queste tuttavia persero; persero con 2 goals a 3 del «Berne F. C.».

Risultato che non afferma per nulla una netta superiorità dei nostri ospiti. Quante volte, infatti, il «F. C. Torino» fallì splendide occasioni di marcare dei goals a pochi passi di distanza? Fu sfortuna, troppa precipitazione od altro?

Dei bernesi invece si può dire che ogni zampata, condotta con quella vivacità alla quale accennai, fu un goal segnato.

La difesa torinese rimaneva sorpresa, non marcando più posti, ed il suo portiere — che abbiamo visto altre volte giocare assai meglio — non riesciva a parare.

I punti furono segnati: 2 nella prima ripresa da Berna ed 1 da Torino; nella seconda ripresa 1 Torino ed 1 Berna.

In questo match assai bene si distinse lo scarso elemento italiano del «F. C. Torino»: il Ferrari, il Ponzi e specie il Debernardi, che, amalgamato finalmente in una buona prima riga, esplicò ieri un giuoco meraviglioso per sveltezza e precisione.

Un pubblico assai numeroso ed elegante presenziava questo incontro, che, malauguratamente, non avrà oggi il desiderato bis a causa di un malinteso con la squadra del «Cricket» di Genova, nella qual città giuocherà invece quest'oggi il «Berne F. C.»

I "matches" italo-svizzeri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 7,20:

Affollatissimo era ieri il campo del *Milan Club* per i *matches* italo-svizzeri. Eccovi i risultati:

Nel primo *match* la seconda squadra del Milan Club segnò quattro *goals* e la prima del F. C. di Chiasso due; nel secondo *match* la prima squadra del *Milan Club* segnò tre *goals* e la prima del F. C. di Epalinges ne segnò quattro.

Le gare destarono grande entusiasmo.

IPPICA.

Le Corse al trotto a Milano.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20,30:

La terza giornata di corse è riuscitissima. L'Ippodromo era affollatissimo; tempo bello; terreno buono.

Ecco i risultati:

Premio Rescio (allevamento) — L. 1800 per puledri indigeni di tre e quattro anni. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Charming Aurora*, del cav. Berti; *Boisea*, di Lady Hambletonian; *Balzardo*, del barone G. B. Bianchi; *Laura*, di Guido Bertelli; *Belfounder*, del comm. G. Borgatti; *Nafta*, del cav. Giuseppe Rossi; *Comtesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; *Impero*, di Giuseppe Branchini.

Prima prova: 1.o *Nafta*; 2.o *Impero*; 3.o *Laura*.

Seconda prova: 1.o *Nafta*; 2.o *Belfounder*; 3.o *Laura*.

Premiazione: 1.o *Nafta*; 2.o *Belfounder*; 3.o *Impero*; 4.o *Laura*.

Premio Parma — L. 1400 per cavalli di tre anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Glenville*, del dott. V. Guida; *Corona*, dei fratelli Giorgi; *Solfanello*, di Giuseppe Somma; *Serto II*, della Scuderia Ambrosiana; *Nizzardo*, del cav. Giuseppe Rossi; *Gallia*, di Antonio Amato.

Prima prova: 1.o *Solfanello*; 2.o *Nizzardo*; 3.o *Gallia*.

Seconda prova: Arrivano nello stesso ordine.

Premiazione: 1.o *Solfanello*; 2.o *Nizzardo*; 3.o *Gallia*; 4.o *Glenville*.

Premio Roma — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Corrono: *Tosca*, del barone G. B. Bianchi; *Fréjus*, di Giuseppe Somma; *Nelly Gay*, di Carlo Fini; *Sousa*, del cav. Giuseppe Rossi.

Prima prova: 1.o *Nelly Gay*; 2.o *Fréjus*; 3.o *Tosca*.

Seconda prova: 1.o *Fréjus*; 2.o *Tosca*; 3.o *Nelly Gay*.

Premiazione: 1.o *Fréjus*; 2.o *Nelly Gay*; 3.o *Tosca*; 4.o *Sousa*.

Premio dei Gentlemen-Drivers — L. 600, aggiunta ad una *sweepstakes* di L. 25, per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese, appartenenti a soci fondatori dell'Unione Ippica. Attaccati a *gig*. Prova unica. Distanza m. 3418.

Corrono: *Orlando*, di Leopoldo Vaccari; *Kedosnac*, del cav. Giuseppe Rossi; *Adige*, di Giuseppe Branchini; *Blond*, di Giuseppe Spadoni.

Arrivano: 1.o *Adige*; 2.o *Kedosnac*; 3.o *Orlando*. Squalificato *Blond*.

Il premio del presidente della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 6:

Ieri ad Auteuil ha avuto luogo la corsa *Premio del Presidente della Repubblica*, di 50 mila franchi, sopra un percorso di 4800 metri. Quattordici cavalli presero parte alla corsa. Sono giunti:

1.o *Grenade* (67), (Fantall), di P. Simeon;
2.o *Mataruyi* (57), (Piggott), di Beaumesnar;
3.o *Roi du Monde* (71), (F. Monk), di Pilon.

AUTOMOBILISMO.

La corsa Pechino-Parigi.

Parigi, 1, ore 9.

E' noto che il principe Scipione Borghese, appena seppe che la gara Pechino-Parigi si sarebbe effettuata, si iscrisse per parteciparvi con una macchina *Itala*. Ricordiamo ora le prove automobilistiche già fatte dal principe fino dal 1899 sulle strade difficili e poco note dell'Ungheria, e più tardi attraverso il centro dell'Asia e la valle del Tsien-Tsian, donde il principe riportò il suo volume *In Asia* e documenti topografici del più alto interesse per i turisti e per i geografi. La sua signora, la principessa Anna Maria, che lo ha accompagnato finora in tutti i suoi viaggi, non potrà non seguirlo nel più ardito di tutti, e cioè nella gara Parigi-Pechino. La presenza di una donna porrà una leggiadra nota di audacia elegante, dacchè la sua graziosa intrepidezza saprà affrontare col sorriso sulle labbra quegli ottanta giorni di straordinario percorso attraverso il deserto e le montagne. (*Matin*).

CICLISMO.

La corsa Parigi-Roubaix (km. 271)

Ci telegrafano da Roubaix, 31, ore 22:

I ciclisti che presero parte alla corsa Parigi-Roubaix sono giunti in quest'ordine: 1.o Passerieu (francese), alle ore 4,15 pom.; 2.o Vanhouwart (olandese), alle ore 4,30; 3.o Trousselier (francese), alle ore 4,25; 4.o Garrigou (francese); 5.o Ringeval (francese).

AEREONAUTICA.

Santos Dumont ed il premio dell'aviazione.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Santos Dumont correrà il gran premio dell'Aviazione di 50,000 franchi, domani, sul suo pallone *14 bis*, se le circostanze meteorologiche lo permetteranno. La giornata d'oggi è stata splendida e la temperatura fu di + 29°, ciò che da più di due lustri non si verificava più. (*Matin*).

TIRO A VOLO.

La gara di tiro a Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 8,40:

Eccovi il risultato dei tiri avvenuti ieri nello *Stand* di Quinto al Mare:

Tiro N. 25, handicap — Primo e secondo premio Gambino Mario e Rivaldi Fossolo, con piccioni 17 su 17.

Tiro N. 30 — Primo premio Rivaldi Fossolo, con piccioni 12 su 12; secondo e terzo Asta Umberto e Betti Alessandro, con 11 su 12; quarto Lavarello Luigi, con 10 su 11.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Casanello Mario e Malfettani Luigi.

Ci scrivono da Rivoli, 1:

Arti e Scienze

La Compagnia francese al teatro Alfieri.

(Prima recita — 30 marzo 1907).

La presentazione fu in complesso buona. Tra le Compagnie francesi venute in questi ultimi anni per qualche breve giro in Italia, quella che cominciò sabato sera le sue recite merita qualche speciale nota. Non è già il solito quadro di meno che mediocri attori raccolto attorno a qualche artista eccellente, ma è nel suo insieme un concerto più omogeneo di interpreti, lontano dai troppo violenti squilibri di valore che può offrire un nucleo di comici accozzati unicamente per dar sfondo e risalto ad un solo.

L'altra sera si recitò *L'adversaire* di Alfred Capus e di Emanuel Arène. La commedia è già nota in Italia da parecchi anni: e noi l'udimmo per i primi nel settembre del 1904 allo stesso teatro Alfieri interpretata con arte squisita da Virginia e da Luigi Carini. Ebbi allora occasione di discorrere ampiamente dell'opera scenica, e di notare che se la commedia mostra abilità di fattura esteriore, si sviluppa però con molta leggerezza e superficialità di disegno psicologico, ed appare costruita con quella bonta facilità di situazioni che trascura assai spesso la logica dei fatti e delle persone. Nulla di nuovo, di interessante, di originale in essa. Questa storia di Marianne Darlay, donna bella, ricca, intelligente, che si lagna dapprima di non essere troppo felice col marito, per non vederlo, come vorrebbe, andare alla conquista di un posto brillante nel mondo, e finisce col tradirlo, spezzando un'unione che pareva fatta per la felicità, è un argomento che il Teatro ci ha presentato già molte volte ed anche con maggior profondità ed efficacia di concezione tanto nei casi dell'azione, quanto nei tipi. Riascoltata nella sua veste originale francese, la commedia di Capus e Arène non mi ha fatto mutare il primo parere. Occupiamoci dunque non del lavoro drammatico, ma dei nuovi interpreti.

L'adversaire sotto questo aspetto non presenta nemmeno un largo campo a studi speciali ed importanti di interpretazione. Marianne Darlay era ieri sera la signora Suzanne Munte: simpatica ed elegante figura di donna, ma attrice forse — attendiamo naturalmente le altre sue interpretazioni per un più sicuro giudizio — di non ampie e varie qualità rappresentative. Sostenne la sua parte con correttezza e nobiltà di atteggiamenti, ma piuttosto che interprete di passione e di sentimento essa mi parve attrice di riflessione e di studio. Nella maggior scena del terzo atto — quando Marianne stretta dalle impetuose insistenze del marito si confessa colpevole — Suzanne Munte raggiunse tuttavia alcuni assai buoni effetti drammatici, sia nella dizione, come nel gesto e nella maschera del volto.

Il signor Candé è un attore anch'esso di valore. Ha naturalezza di atti, correttezza di dizione, disinvoltura di persona, e soprattutto un pieno dominio di sè e della sua parte in ogni espressione scenica. Nell'*Adversaire* egli è l'interprete del marito Maurice Darlay: e fu esecutore tranquillo, sicuro, pronto. L'arte sua non appare ricca di quella facoltà comunicativa, che dà maggior vivezza ed energia di commozione all'interprete, ma è certamente notevole per convenienza e per semplicità.

Tra gli altri esecutori noto ancora la signora Clotilde Varennes e l'Andreyor, che richiamò su di sè l'attenzione nella parte di Chantraine, recitata però con troppo compassata freddezza. Debole parve lo Schneller, nella cui figura di attore dominò persistente un senso di impaccio. Meschini sembrarono alcuni altri; ma nel complesso come pienezza della recitazione si fece tuttavia apprezzare una lodevole semplicità ed un concerto equilibrato di recitazione.

Le accoglienze furono pertanto buone e simpatiche, e gli interpreti ad ogni atto applauditi: e più calorosi si fecero gli applausi al terzo atto, quando apparvero specialmente la signora Munte e il Candé. Sia questo un cortese augurio per le recite venture.

La sala: affollata nelle poltrone, scarsi piuttosto gli uditori in platea e nelle gallerie. Particolare curioso: come è noto, la commedia del Capus e dell'Arène è in quattro atti, e in quattro fu precisamente rappresentata nella edizione italiana. Sui manifesti del teatro gli atti di *L'adversaire* apparvero cinque. Per questo gran parte del pubblico, finito il quarto atto, non diede segno di uscire, sebbene la commedia fosse conchiusa, e la situazione dei signori Marianne e Maurice Darlay apparisse..... definitivamente risolta. Ma ci doveva ben essere questo benedetto quinto atto dal momento ch'era stato annunziato..... Fu necessaria la comparsa di un attore, il signor Andreyor, per convincere il pubblico che i signori Capus e Arène non avevano nessuna volontà di improvvisare un quinto atto, dacchè bastavano, e abbondantemente, quattro a costruire e a sciogliere così leggera favola. Il signor Andreyor comparve alla ribalta provvisto persino d'una copia della commedia per persuadere, all'uopo, gli increduli, se ve ne fossero, che l'errore era dello stampatore del programma teatrale..... Fu così che gli uditori abbandonarono la sala.

* * *

(Seconda recita — 31 marzo 1907).

Ieri sera *Sapho* di Alphonse Daudet. Nemmeno questa, che il Belot trasse dal romanzo insigne, è una buona e vigorosa commedia. E' un'opera di teatro condotta col vecchio stile, e chi vuole commuoversi agli amori di Fanny Legrand e di Giovanni Gaussin meglio provvede certamente alle proprie impressioni ricorrendo alle pagine dell'appassionato e bel romanzo del Daudet.

Ma *Sapho* ha fatto tuttavia ieri sera rivolgere più calorose le accoglienze dell'uditorio alla signora Suzanne Munte, efficace e fine interprete della eroina. Essa ebbe momenti assai felici. Buoni compagni il Candé e il Teste. Quest'ultimo sostenne con molta convenienza di espressione la parte dello scultore Caoudal.

dl.

* * *

Stasera terza recita ed una novità: *Mademoiselle Josette, ma femme*, commedia in quattro atti di Charvay e Gavault. L'attesa per questa recita è piuttosto viva, dacchè quasi tutti i posti sono prenotati. Abbiamo dunque la promessa di un bell'uditorio.

La signora Munte non sosterrà la parte di *Josette*, ma quella di *Myrianne*. *Josette* sarà la signora Dortage. Il Candé interpreterà quella del signor Darlay.

Il matricidio d'un ex-maresciallo

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 8:

Si ha da Ricsi che Giacomo Licata, dopo 12 anni di servizio, si era guadagnato il grado di maresciallo di finanza, ma per cattiva condotta venne poi condannato ad un anno di reclusione militare, colla retrocessione dal grado. Siccome aveva dato segni evidenti di alienazione mentale, venne congedato. Per questioni d'interessi il Licata aveva reiterate volte maltrattata la madre, una buona donna ottantenne, la quale, per non subire ulteriori maltrattamenti, dovette fargli la vendita di un gruppo di case. Ieri, non si sa per quali motivi, forse in un impeto di follia, il Licata, slanciatosi contro la povera madre, la strangolava. Alla vista del cadavere della madre il parricida fuggiva.

Il coraggio di due carrettieri contro una banda di malandrini.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 8,20:

I carrettieri di Villabate Pietro Caverretta, ventottenne, e Gaetano Rapasi, ventenne, si recavano, sopra i propri carri ad acquistare agrumi, quando lungo lo stradale in vicinanza di Misilmeri vennero aggrediti da tre sconosciuti armati, che tentarono di rapinarli. Alla solita intimazione: «faccia a terra», uno dei carrettieri, fattosi indietro, trasse la pistola, spianandola contro gli aggressori; costoro fecero fuoco, e cui risposero i carrettieri. S'impegnò un conflitto, finito con l'uccisione di un malfattore e la fuga degli altri. L'ucciso venne identificato pel pregiudicato Costantino Patricola, diciottenne, recentemente dimesso da una casa di correzione. Poco dopo gli altri malfattori vennero tratti in arresto. Sono tutti pregiudicati. I carrettieri riportarono delle ferite leggiere.

CRONACA

La raccapricciante morte d'una bambina investita dal fuoco

Pietosi episodi.

La casa N. 60 di via Mazzini, una casa signorile e solitamente quieta, che è ai confini della via presso il corso Oporto, nelle tarde ore di ieri sera fu messa a rumore da un pietosissimo e raccapricciante avvenimento, svoltosi in una modestissima abitazione delle soffitte. Ecco i particolari che abbiamo raccolti questa mattina:

Il muratore Boetti Giovanni, rimasto vedovo con due bambine, una di 7 anni, a nome Margherita, e l'altra di anni 11, a nome Lucia, per benevolo consiglio di una parente di sua moglie, certa signora Chiavazza, abitante in un alloggio al terzo piano dell'anzidetta casa, aveva preso in affitto da circa cinque mesi una soffitta e vi si era installato con la sua piccola famiglia. Le due bambine, oltre che alle fatiche scolastiche, dovevano pure attendere alle faccende di casa; e questo compito era specialmente affidato alla Lucia, la più attempata, la quale, secondo la descrizione dei vicini di casa, ha la mente e l'educazione di una «donnina» seria assai più che non lo siano le ragazzine della sua età. Era lei che, aiutata dalla sorellina, pensava a preparare il pranzo al babbo per la sera, ed era pure lei che si affaccendava ad assestare, così e come meglio sapeva e poteva, la modesta abitazione. Nelle ore di libertà poi le due bambine scendevano nell'abitazione della zia, signora Chiavazza, la quale esercitava su di esse un'alta, se non continuata sorveglianza.

Ieri sera il Boetti, dopo essere rimasto con le due piccine fino a notte, uscì per godersi un po' di libertà festiva, e lasciò le due bimbe dalla parente, presso cui rimasero fin verso le 22,30, ora in cui risalirono sole alla loro abitazione per coricarsi. Rientrate in casa, trovarono ancora la stufa accesa, sulla quale era un tegamino con dell'acqua. La piccola Margherita vi si avvicinò per togliere il tegame, ma in ciò fare vi si avvicinò in modo che il fuoco le si comunicò ai capelli. In una vampata la misera fu avvolta dalle fiamme, che in un subito le si comunicarono pure alle vesticciuole. La sorellina maggiore, sola testimone del drammatico avvenimento, con un coraggio superiore alla sua età, fu pronta a slanciarsi in suo soccorso, ma, purtroppo, l'opera fu inferiore all'atto generoso e alla bisogna.

La piccola martire intanto, le cui carni erano straziate dalle fiamme, si era messa a correre qua e là per la piccola abitazione, gettando alte e strazianti grida, a cui si frammischiavano poi quelle della sorella maggiore. Cosicchè in un istante tutti gli inquilini della casa, quelli che già dormivano e quelli che ancora vegliavano, furono avvertiti del pietoso avvenimento. Fra i primi ad accorrere fu un vicino, il calzolaio Girodo Giovanni, d'anni 37, da Rivarolo. Quando questi entrò e vide quanto avveniva, si slanciò sulla bambina e fece del suo meglio per liberarla dalle fiamme, le quali si erano già comunicate ad altri effetti di casa. Purtroppo, però il soccorso giungeva tardo, chè il misero corpicino era già quasi completamente carbonizzato! Per cura dello stesso Girodo e di due altri vicini abitanti nei piani sottostanti, il viaggiatore signor Felice Palla e lo studente Pietrasanta Pietrangelo, la povera vittima fu pietosamente raccolta e trasportata al San Giovanni, ove ebbe le più sollecite cure del dott. Azario, che la fece ricoverare nella sezione Ienardi. Il sanitario giudicò però che le ustioni riportate erano tali, da non lasciare alcuna speranza di poterla salvare.

Mentre la piccina riceveva i primi soccorsi della scienza, il padre faceva ritorno a casa e riceveva la prima notizia dell'avvenuto. Il povero uomo, che i vicini descrivono come amantissimo delle due bambine, cadde in preda a un insanabile accasciamento. E, poichè vide che la bimba maggiore nell'opera di spegnimento aveva riportate delle ustioni alla mano destra, volle condurla subito con sè all'ospedale.

Pietosissima fu la scena che avvenne nel nosocomio, quando il misero uomo si trovò presso il letto della figlia morente. Il disgraziato proruppe in dirottissimo pianto, tanto che — episodio straziante — fu la bimba stessa, la piccola martire, che con un fil di voce gli rivolse parole di conforto: *Papà pioura nen, s'i meurirò; i vad a trovè mamma e i pregrimo per ti!* Queste parole della piccola morente strapparono lacrime di commozione agli astanti, pure non nuovi alle scene di strazio che avvengono quotidianamente nel pio luogo.

L'agonia della bimba intanto progrediva lentamente, e verso le 4, dopo cinque ore di dolori inenarrabili, la piccina cessò di soffrire!

Lo stesso dott. Azario nel frattempo aveva prodigato le sue cure alla sorellina maggiore, giudicandola guaribile in quindici giorni, e al calzolaio Girodo, il quale nell'opera di spegnimento aveva pure riportato delle ustioni alla mano sinistra, giudicate guaribili in un mese.

La drammatica fine d'un automobilista

Si frattura una costola e muore.

Ancora una vittima del modernissimo congegno, di quel mostro d'acciaio che la mente dell'uomo ha creato per vincere il tempo e lo spazio! Una giovane vita si è drammaticamente infranta: l'angoscia ed il lutto sono entrati in una casa.

La notizia del gravissimo incidente si era sparsa subito ieri sera nei ritrovi mondani, dove il disgraziato protagonista — lo studente Giuseppe Canova, di 23 anni — era conosciutissimo, ma i primi particolari lasciavano però credere che le conseguenze non sarebbero state mortali. Purtroppo non fu così.

Il giovane era partito, ieri nel pomeriggio, in automobile con qualche amico ed alcune signore per fare una scampagnata. Nel ritorno la vettura filava come una freccia sull'ampio stradale di Rivoli, quando in prossimità di Collegno s'imbattè in una carrozza. L'automobile si portò da un lato, la carrozza fece altrettanto contemporaneamente, ma in senso inverso, così che, scartando l'una a destra, l'altra a sinistra, le due vetture si trovarono di fronte. Pochi metri di percorso e un urto terribile sarebbe avvenuto. Il signor Canova arrestò di botto l'automobile, che si rovesciò per l'impeto della corsa, facendo balzare dai sedili tutti, lo *chauffeur* ed i suoi compagni. Questi rimasero contusi leggermente, ma il giovane studente ebbe fratturata una costola. Si provvide nel miglior modo a soccorrerlo e lo si trasportò a Pozzo Strada, dove il dottor Gianelli lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico fornito dalle guardie municipali. Per mezzo d'una vettura il Canova fu quindi accompagnato all'Ospedale Mauriziano e ricoverato in una stanza a pagamento.

Purtroppo il giovane nella caduta aveva riportato gravi lesioni interne e tutte le affettuose e più sollecite cure dei medici a nulla valsero: egli spirò verso le ore 22, circondato dai congiunti, accorsi al suo capezzale appena ebbero notizia della disgrazia.

Questa mattina, oltre ai parenti, si recarono all'ospedale anche alcuni amici dell'infelicissimo giovane: credevano di visitare un ferito e non videro più che un cadavere.

Un'altra mortale disgrazia sullo stradale di Rivoli.

Pure nel pomeriggio di ieri il signor Giuseppe Vogliatti percorreva in automobile lo stradale di Rivoli, recando seco la signora e i suoi bambini. Lo *chauffeur* teneva una piccola velocità, tanto che avanti all'automobile correva un giovanotto in bicicletta. Sul percorso lo *chauffeur*, per evitare d'investire due bambini che giocavano presso un mucchio di ghiaia, scartò un poco, così che l'individuo montato in bicicletta fu urtato dalla ruota ad una gamba, e, perduto l'equilibrio, cadde. Disgraziatamente andò a sbattere il capo contro una pietra e riportò tale ferita ad una tempia da dover soccombere poco dopo.

Un misterioso ferimento.

L'operaio Grato Mirto, d'anni 53, da Biella, fu ricoverato al San Giovanni per due ferite d'arma da fuoco all'addome e alla mano destra. Egli narrò soltanto che il 21 marzo, mentre si trovava in una osteria del Comune di Badia, in Savoia, era stato ferito improvvisamente; ma non seppe, o non volle dire nè come nè da chi. Il dottor Ferrero lo ha giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Tra moglie e marito.

La sarta Annetta Lamba-Pessero, d'anni 22, abitante in via Baretti, 7, si fece medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata in casa sua, dal marito, che l'aveva percossa. Potrà guarire in pochi giorni.

I pesci d'aprile a Torino.

La pesca, se non è stata copiosa, è stata però salariata e nelle reti si trasse su anche qualche balenottero. Stamane chi passava nel caratteristico cortile del Burro godeva d'una serie di scenette umoristiche, preparate con un'abile mossa da qualche audace mattacchione, che forse tra la folla stava godendosi lo spettacolo e ridendo di cuore. Era stata diramata a parecchie persone una circolare così concepita:

CITTA' DI TORINO.
Oggetto: *Articoli 21, 22, 23 Regolamento d'igiene.*
Urgente s'iettre.

«A norma della legge 15 giugno 1897, art. 82, e il regolamento d'igiene, art. 21, 22, 23, la S. V. è avvisata che, in seguito ai casi di vaiolo anerittioforo (*vaiolus anerhittiophorus*) verificatisi in cani, gatti, pappagalli e altri animali domestici, *epidemia trasmissibile all'uomo*, dovrà condurre, appena ricevuta la presente, e non più tardi delle ore 11, i sopraddetti animali a questo Ufficio d'igiene (Municipio) per la visita e, nel caso, per la iniezione profilattica gratuita.

«*NB.* In caso di mancata presentazione, un sanitario municipale si recherà a domicilio a compiere l'iniezione a spese dell'interessato.

«*Il sanitario capo.*»

La circolare aveva tanto di stemma municipale e tutta l'apparenza di essere autentica.

Da stamane fu una processione continua agli uffici municipali d'igiene di persone portanti con tutti i mezzi possibili i loro animali domestici; ed ecco la vecchiotta con la cocorita in pugno, sollecita e spaventata del morbo che minaccia la preziosa esistenza della cara bestiuola; ecco il cacciatore trascinante, un po' sospettoso, il cane al guinzaglio; ed in canestri, in fagotti di cenci gatti d'ogni razza e di ogni dimensione, miagolanti in tutti i toni. E le scenette si susseguono una più..... deliziosa dell'altra; ora è un cane che inganna la noia dell'attesa corteggiando in modo spudorato la cagnetta della signora pudibonda, che a tanta sconvenienza invano con forti strapponi del guinzaglio tenta ricondurre la svergognata ad un contegno più riservato; ora è un molosso, che, di pessimo umore, lo sfoga con il gatto avvolto con materna cura sotto la mantiglia della vecchina tutta impensierita e sgomenta. Ed il gatto si svincola e rabbuffa il pelo e rotea gli occhi, mentre il molosso ringhia inquietante. Fra tanta guerra il pappagallo petulante vuol lasciare il becco, e rauco stride e starnazza le ali. Nel mentre da un cesto di un garzone macellaio un gatto agile e snello balza come un proiettile, e via per il cortile, inseguito da una folla di monelli e da una frotta di cani.....

Il vocio è alto; i commenti vivaci. Finalmente l'Ufficio d'igiene manda ad avvertire che si tratta di un colossale pesce d'aprile, ed allora la piccola folla ammutolisce pel dispetto, e bestie e persone riprendono mogie mogie la via del ritorno.

Decisamente l'istruzione classica serve a qualche cosa. Quella brava gente, se avesse studiato il greco, avrebbe saputo che anerittioforo vuol dire: «apportatore di pesci», e le reti dei mattacchioni sarebbero state vuote.

Altra pesca fu tentata, e riescì in parte, con una falsa chiamata all'Ufficio d'anagrafe per la correzione d'un nome..... E non ancora tutte le reti sono state tratte a riva.....

Il dissesto di una Ditta bancaria.

Fin da due giorni correva per la città, specialmente nei ritrovi della gente d'affari, la voce che due cambisti, comproprietari di una vecchia e nota Ditta, avevano chiuso fin da giovedì scorso gli sportelli in conseguenza di un dissesto originato da speculazioni borsistiche fatte su titoli automobilistici.

La notizia, pur troppo, è vera e già del dissesto si conosce qualche particolare. La Ditta che si è trovata nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni è quella dei signori Caretto e Nani, che ha i propri uffici in via Ospedale, al N. 5, e oltre a far operazioni di Banca ed in Borsa, negoziava anche in metalli preziosi.

La Ditta, che pare avesse fatto ingenti guadagni tempo addietro nel traffico di titoli automobilistici, aveva invece in questi ultimi tempi subìto, sempre nel commercio dei valori dell'industria automobilistica, parecchie disdette, cosicchè dovette dichiararsi insolvibile. La cifra del *deficit* originato dalle disgraziate operazioni di Borsa non si conosce ancora in modo preciso; ma pare che oscilli tra le 200 e le 250 mila lire. La Ditta non era associata alla Stanza di compensazione del Banco di Napoli.

Dobbiamo aggiungere che è questa l'unica nota brutta della chiusura di questo mese, la quale si è compiuta nel modo più regolare. Naturalmente, non si conosce ancora in quali condizioni si trovi il portafoglio della Ditta Caretto e Nani, e quale sia il suo bilancio per ciò che riguarda le altre operazioni sue attendere.

La ripresa del lavoro nella Manifattura tabacchi.

Questa mattina, come dall'avviso comunicato dal direttore della Manifattura tabacchi, cav. Prampolini, e secondo la deliberazione presa dalle signore, venne tranquillamente ripreso il lavoro nella Manifattura stessa. Per necessità tecniche però non tutte le operaie poterono rientrare in fabbrica: parte vi entreranno domani e altre nei giorni seguenti, appena, cioè, le prime operaie rientrate potranno preparare sufficiente materiale di lavoro alle compagne.

La questione dei baffi.

Come è noto, i cocchieri, i domestici, i palafrenieri delle case private si agitano per ottenere la facoltà di portare i baffi.

Un'adunanza fu tenuta venerdì sera, e la Commissione fece una relazione, esponendo i criteri che devono guidare gli interessati per condurre a buon termine l'agitazione.

Fu deciso di indire un'altra riunione nella prima quindicina di aprile. La Commissione ebbe l'incarico di recarsi dal sindaco e dal prefetto per ottenere il loro appoggio morale.

Suicida per la morte della moglie. Veleno e rivoltella.

Il dramma pietoso si è svolto l'altra sera in un modesto alloggio, sul viale di Stupinigi, 232. L'aggiustatore meccanico Tarletti, di 60 anni, aveva veduto proprio ieri spirare la sua giovane moglie, ch'egli circondava delle cure più affettuose. La salma era stata composta sul letto di morte, ed il disgraziato, dopo aver pianto tutte le sue lacrime, aveva voluto rimanere nella stanza. Tanto appariva il suo dolore che nessuno ebbe il coraggio di tentare una parola di conforto.

Il Tarletti, verso le 20,25, non potendo più reggere al dolore provato, s'armò di una rivoltella, e, dopo aver ingoiato una soluzione di cianuro di potassio, si esplose un colpo in direzione del cuore. Quando congiunti ed amici accorsero, trovarono soltanto un cadavere.

Il corpo dell'infelice fu composto pietosamente accanto alla salma della sua compagna. Quanta tristezza!

Una vecchia atterrata da un automobile.

Certa Teresa Stella, d'anni 71, abitante sulla strada di Nizza, 196, fu ricoverata ieri all'Ospedale Umberto I. La poveretta, attraversando lo stradale presso il Lingotto, non si era accorta di un automobile che giungeva velocemente, senza poter scartare a causa di un carro. Fu perciò investita dal parafango della ruota di sinistra, e cadde, riportando diverse contusioni non gravi. Fu soccorsa e condotta all'ospedale con il medesimo automobile. I medici la vollero tenere in osservazione per il dubbio che abbia riportato qualche lesione interna.

Un bimbo avvelenato.

Da suo padre e da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni e ricoverato in condizioni gravissime il bambino Mario Viglino, il quale inconscientemente aveva bevuto una soluzione d'acido cloridrico contenuta in una boccetta, dalla madre lasciata sopra un tavolo. Purtroppo si teme che il piccino dovrà soccombere sotto l'azione del veleno.

Una donna che si avvelena.

La scorsa notte il signor Zanotti Arturo passando in via Finanze incontrò una giovane donna, la quale era in preda a malessere e ad un'eccitazione nervosa. Rivoltale qualche domanda, rispose che aveva ingoiato a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Il signor Zanotti allora si offerse di accompagnarla alla guardia medica municipale, ove il dottor Heer le praticò la lavatura dello stomaco. La giovine, che disse essere la sarta Mosso Teresa, d'anni 23, non volle dire il motivo del suo atto disperato.

La coltellata anonima.

Il muratore Mattia Cidrotti, d'anni 19, abitante in via San Secondo, 45, mentre rincasava a sera, si incontrò, presso il corso Sommeiller, in due sconosciuti piuttosto alticci, uno dei quali, senza motivo, lo colpì con un coltello al ventre e quindi si diede alla fuga col suo compagno.

Le guardie municipali accorse, dopo aver prestato qualche cura al giovane, lo trasportarono in vettura al San Giovanni, dove il medico di guardia lo fece ricoverare senza pronunciarsi. Le sue condizioni non sembrano gravi.

Un piede amputato.

Il manovale Giovanni Sareglia, d'anni 19, tentò di salire sulla tranvia a vapore di Gassino, che passava nella borgata Rosa, ma cadde invece a terra, rimanendo in positura tale che le ruote del treno gli schiacciarono il piede sinistro. Il personale tranviario fermò tosto e depose il ferito in una vettura, trasportandolo alla borgata Madonna del Pilone. Colà venne affidato a due guardie municipali, le quali lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in venticinque giorni, salvo complicazioni. In seguito venne condotto a casa.

Investito da una vettura.

Sul corso San Maurizio lo scolare Giorgio Caroso, d'anni 8, fu investito e gettato al suolo dalla vettura pubblica 160, guidata dal cocchiere Andrea Pastelli. Una ruota gli passò sulla mano destra, fratturandogli il pollice.

Condotto al San Giovanni, il ragazzo ricevette le cure necessarie, e fu giudicato guaribile in venti giorni.

Un bagno nel Po.

Gli ombrellai Giuseppe Bella, d'anni 22, e Carlo Langhi, d'anni 17, noleggiarono una barca per fare una gita sul Po, ma, inesperti a remare, si lasciarono trasportare dalla corrente contro la diga del Canale Michelotti, dove la barca si capovolse ed essi caddero nell'acqua. Accorsero sollecitamente il barcaiuolo Michele Rossi e certo Carlo Cino, ed i due pericolanti vennero tratti in salvo.

All'ospedale.

Nel cortile della casa N. 560 sulla strada del Canavese il bottaio Antonio Negro, d'anni 34, mentre era intento al lavoro, scivolò e cadde a cavalcioni d'una botte sfondata e riportò una gravissima ferita alla regione addominale. Dalle guardie municipali fu soccorso e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, riservandosi il giudizio sul termine della guarigione.

Ladri al lavoro e ladri in arresto.

Il tabaccaio signor Aleggio Francesco, con negozio in via Sacchi, N. 24, denunziò che, nel pomeriggio di sabato, uno sconosciuto entrò nella sua bottega e, dopo aver bevuto un bicchiere di latte, chiese l'occorrente per scrivere. L'Aleggio entrò subito nel retrobottega per prendere il calamaio e lo sconosciuto, nel frattempo, si alzò e, aperto lestamente il tiretto del banco, rubò L. 20 e quindi scomparve.

— Il giovinetto quindicenne Rovey Silvio fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'androne della casa N. 66 di via Santa Chiara.

— Il negoziante signor Giordana Giacomo denunziò il furto di un rotolo di tappezzeria del valore di L. 18, che teneva esposto fuori del suo negozio in via Stampatori.

— I conduttori ferroviari Rossetti Giovanni e Barbario Ettore furono ieri arrestati per manomissione di bagagli e furti di oggetti contenuti nei bagagli stessi. Benissimo!

— Certo Negri Luigi, d'anni 38, abitante in via Stampatori, N. 16, fu tratto in arresto per aver percosso e rubato L. 11 a una donna galante, certa Clodoveo Maria, abitante nella stessa via.

— Cavallero Giuseppe fu pure tratto in arresto perchè trovato in possesso di 41 chilogrammi di filo di rame per condutture elettriche, di proprietà della Belga Torinese.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Beltramo Giuseppe con Michelangelo Giovanna — Barra Cesare con Facta Maria — Chiocchia Antonio con Zublena Anna — Falcos Pietro con Tarditi Angela — Ferro Giuseppe con Meneghetti Adele — Mauri Giuseppe con Fontana Maria — Meaglia Giacomo con Luparia Maria — Moretta Carlo con Cravero Felicita — Musso Eugenio con Mioletti Maria — Ocelli Gio. Battista con Vacchierino Teresa — Parachiotti Delfino con Facta Giuseppa — Pistrini Giovanni con Mantero Agostina — Pivano Davilio con Ronchetta Angiolina — Poy Fiorenzo con Celeria Caterina — Rolle Felice con Cagna Rosa — Rossi Carlo con Marocco Margherita — Salvetti Romolo con Viancone Maria — Saracco Cesare con Dazzi Maria — Serra Angelo con Piglione Maddalena — Solinas Vincenzo con Macchetini Gemma — Tessa Emiliano con Pateri Maria — Vietti Angelo con Rubin-Saglia Maria — Belli Leonardi Filippo con Almaretti Laura.

MORTI: Agostini Emilia, d'anni 16, di Genova, sarta, corso Vittorio Emanuele, 163.
Campioni Maddalena (v.) n. Schialva, id. 82, di Rocca d'Arazzo, affitta camere, via Cavour, 12.
Araldi Guglielmo, id. 60, di Reggio Emilia, pensionato governativo, corso Firenze, 48.
Vacalut Argia n. Polettini, id. 60, di Verona, agiata, via Moncalvo, 14.
Borghese Giovanni, id. 32, di Roburent, assistente locale, via Santa Teresa, 14.
Grosso Anacleto, id. 71, di Cambiano, agiato, corso Vittorio Emanuele, 75.
Marchisio Giuseppe, id. 76, di Marmorito, tenente a riposo, stradale Moncalieri, 673.
Dossano Michele, id. 73, di Collegno, spazzaturaio, via Cocio, 34.
Falcione Natale, id. 41, di Torino, commerciante, stradale Moncalieri, 144.
Rondano Annunziata n. Gosmel, id. 58, di Castelletto sopra Ticino, stiratrice.
Berrone Giuseppina (v.) n. Piolato, id. 55, di Crescentino, cucitrice.
Conti Giuseppe, id. 21, di Ramacca, soldato cavall.
Amedeo Luigi, id. 55, di Piossasco, operaio.
Bracco Costantina n. Valenzano, id. 60, di Asti.
Botti Luigi, id. 41, di Torino, sarto.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

De Martini Emilio, cervente, con Falcone Anna M.
Villata Antonio, custode, con Matta Angela, sarta.
Borasio Giuseppe, mac. ferr., con Cattaneo Maria.
Defilippi Antonio, esserc., con Grasso Carol., casal.
Marcenaro Attilio, conf., con Fossati Maria, sarta.
Delgrosso Pietro, macc., con Nasi Delibera, passam.
Bonfiglioli Luigi, pittore, con Marentini Elvira.
Marzocchi dott. Vitt., med.-chir., con Frugoni M.
Anelli Lor., falegn., con Vaira Agnese, guantaia.
Seffusatti Marco, cond., con Allegranza Carol., sl.
Bacchi Andrea, calzol., con Gusani Maria, stirat.
Lucinetti Ancel. Enr., mecc., con Gaj Adele, sarta.
Ambrosio Giov., sag. mecc., con Capitani Maria, cuoc.
Venturello Giuseppe, stall., con Fono Margh., cont.
Scaglioti Carlo, carrettiere, con Talice Rosa.
Comandone Mich., op. in viti, con Romanini Rosa.
Enrico Giuseppe, cancelatore, con Bosro Maria, lav.
Bersieri Jeanne, macc., con Salerno Cater., casal.
Gollet Carlo, impiegato, con Converso Adel., stir.
Becchino Giovanni, mecc., con Meda Ida, sarta.
Marucco Giovanni, macc. idr., con Ginevro Gabriella.
Vota Sebastiano, fond. ghisa, con Orla Giuseppa.
Drago Telesforo M., mag., con Vottero M., dipan.
Tesio Michele, falegname, con Robba Caterina.
Franci Giovanni con Durelli Adele, art. di canto.
Bonnardel Paolo, agiato, con Gilli Teresa.
Musturino Luigi, calzol., con Dosio Margh., oper.
Marocco Carlo, pel. mat., con Pomati Maria, oper.
Garbero Giov., neg., con Falchero G. v. Ricchiardi.
Valmaggia Cost., ins. mun., con Germena Luigia.
Sacchiero Silvio, imping., con Barano Prud., sarta.
Marchesi Gius., imp. mun., con Galli Luisa.
Guglielmotti Pietro, meccanico, con Merlino Maria.
Carra Giov. Batt., ingegnere, con Canuto Teresa.
Allari Paolo, parrucchiere, con Campagnoli Maria.
Audino Leandro, oper., con Bergaglio Vanassia.
Faletto Giuseppe, fur. d'art., con Simeoni Leocilda.
Villa Attilio, scalpellino, con Genti Maria, pettin.
Magnino Luigi, industriale, con Noveria Vittoria.
Carnino Antonio con Carnino Domenica, pastori.
Avona Alfonso, ebanista, con Mosso Laura, sarta.
Ricca Nicolao, muratore, con Delando Anna.
Olivero Antonio con Scavarda Rosa, contadini.
Ruggia Tommaso, neg., con Ferrari Anna, sarta.
Bruno Giovanni, magazz., con Lora Maria, tess.
Garattini Arnaldo, vernic., con Ferraris Angela.
Cornelo Vincenzo, impiegato, con Comoglio Felicita.
Cognetta Luigi, meccanico, con Brada Luigia.
Alessio Modesto, sale., con Fiama Margh., modista.
Fassio Angelo, pan., con Mazzola Ersilia, comm.
Milanese Dalmazio, pan., con Panseglio M., oper.
Fogliati Lorenzo, bracc., con Vittore Angela, cont.
Bertone Giacomo, prestin., con Cacce Innocenta.
Pettiti Giovanni, operaio, con Vota Teresa, operaia.
Perello Nicola, fabbro, con Martello Giov., oper.
Castagno Luigi, lattoniere, con Caccia Giuseppa, sarta.
Boraldi Luigi, industriale, con Chiattone Clotilde.
Randone Aless. Ett., ferrov., con La Rosa Concetta.
Vesprini Tullio, foch. ferr., con Roggero Francesca.
Falcioia Mario, medico-chir., con Cotta Carolina.
Gorra Angelo con Dentis Giovanna, ortolani.
Ciampi Claudio, tenente-contab., con Massini Ida.
Prandi Felice, ferroviere, con Maspoli Angela.
Dal Gallo Lor., sotto-brig. fin., con Garuglio M.
Gobbing Carlo, ingegnere, con Molino Teresa.
Verna Giov., viagg. comm., con Zapatto Vincenza.
Pelissero Albino, pan., con Garrone Cat., cuoca.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 marzo 1907.

Torino	48	52	6	56	19
Bari	68	31	43	64	15
Firenze	79	20	16	80	87
Milano	37	29	45	79	81
Napoli	63	77	30	25	69
Palermo	54	30	67	3	81
Roma	40	56	86	69	39
Venezia	35	76	83	86	18

Le notizie delle ultime ventiquattro ore.

Il convegno di Rapallo.

Colazione e pranzo.

Santa Margherita Ligure, 1, ore 8.

La sera del sabato, 30, nessun colloquio politico ebbe luogo fra Bülow e Tittoni. Essi giuocarono al *bridge*. La partita era in quattro. Bülow aveva per compagno Blaserna, mentre Tittoni aveva Bülow. Questi ultimi due, più bravi giuocatori dei primi, vinsero sempre. Prima delle undici, la società si sciolse, usando Bülow andare a letto di buon'ora. Per il colloquio di ieri Bülow aveva proposto le ore undici, ma poi, avendo Tittoni osservato che l'ora era troppo tarda si fissò il convegno per le ore dieci. Alla colazione data da Tittoni a Bülow, non furono pronunciati nessun brindisi: soltanto allo *champagne*, si toccarono i bicchieri. Dopo la colazione, Tittoni accompagnò l'ospite fino alla carrozza.

Nella prima, salirono il principe e la principessa Bülow, donna Laura Minghetti e Blaserna; nella seconda Alfredo e Carlo Bülow (fratelli del cancelliere), Below e il medico Renvers.

Il cancelliere, licenziandosi da Tittoni, gli disse: «Vado a dormire un'oretta.» Egli, dopo colazione, dorme un'oretta ogni giorno. Appena le carrozze uscirono dal giardino del di Tittoni, Levi e Tommasini. L'escursione *Hôtel*, Tittoni invitò il deputato Cirmeni a fare seco lui una gita in barca fino a Portofino. Il marchese Garroni lo accompagnò, fino alla barca, dove salirono anche i due segretari di Tittoni, Levi e Tommasini. L'escursione durò dalle 15 alle 17,50. I gitanti tornarono in carrozza a Rapallo, passando per Santa Margherita. Arrivati avanti l'*Imperial Palace Hôtel*, incontrarono i principe e la principessa di Bülow, che uscivano per la quotidiana passeggiata a piedi.

Ieri sera alle ore 20 ha avuto luogo il pranzo dato dal cancelliere in onore di Tittoni nell'*Imperial Palace Hôtel*: sono stati commensali la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, Blaserna, i due fratelli del cancelliere, il dottor Below e il medico Renders.

Il colloquio.

Santa Margherita Ligure, 2, ore 2.

Il colloquio, che sarà ricordato col nome di convegno di Rapallo, ebbe luogo in una sala appositamente preparata dell'appartamento al secondo piano, occupato dalla famiglia Bülow prima ancora delle 10. Ritiratosi il dottore Below, il cancelliere dell'Impero tedesco e il ministro degli affari esteri d'Italia rimasero soli entro la sala, con le porte ben chiuse e custodite, le quali furono riaperte dopo le 12,30. Quando il cancelliere suonò, per avvertire Below che il colloquio era finito, Tittoni si è licenziato, accompagnato dai suoi segretari, che avevano aspettato in altra sala, è salito in carrozza per precedere gli invitati al *Kursal Hôtel*. Pochi minuti dopo partirono anche gli invitati.

Il cancelliere si trovava nella prima carrozza, con la principessa, donna Laura Minghetti; nella seconda carrozza, i fratelli del cancelliere, Below, e il medico Renvers.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Rapallo**, 1.

Ieri mattina, alle ore 10, Tittoni si è recato all'*Imperial Palace Hôtel* a far visita a Bülow, col quale si trattenne fino alle 11,30. Benchè al loro convegno non abbia dato occasione ragioni speciali, furono oggetto della loro conversazione tutte le questioni politiche che occupano il campo internazionale, e tale conversazione ha avuto per risultato di constatare l'accordo completo e la piena corrispondenza di idee dei due uomini di Stato.

Un'interpretazione del pensiero di Tittoni sulla questione del disarmo.

Roma, 1, ore 8.

La *Tribuna* pubblica: «Rileviamo che quanto abbiamo pubblicato circa l'adesione dell'Italia alla discussione per la riduzione degli armamenti, ha destato una certa sensazione. Ora, poichè quando il ministro degli esteri espresse in proposito il suo pensiero alla Camera, nel giugno scorso, non provocò tale sensazione, noi dobbiamo ritenere che quella ora provocatasi dipenda da ciò: che siasi caduti in un equivoco; che, cioè, Tittoni abbia rinunziato a quelle riserve a cui subordinò in quel discorso l'adesione alla proposta. Per chiarire l'equivoco, risulta che Tittoni non abbandona quelle riserve, e si mantiene nei limiti rigorosi del suo discorso alla Camera, la quale, malgrado i recenti avvenimenti, nulla ci ha da aggiungere e nulla da togliere.»

Le polemiche sollevate dai documenti di Montagnini

Parigi, 1, ore 9,45.

Il *Figaro* dichiara che è realmente Piou l'individuo designato nel *carnet* Montagnini come colui che ha lasciato comprendere che si poteva col denaro ottenere il concorso di Clemenceau per far respingere la legge sulle Associazioni cultuali. Piou, intervistato, dichiarò che non fece mai dichiarazioni di questo genere. Nel 1905 pranzò con Clemenceau e presso una terza persona; si parlò allora della separazione, e ciascuno espose il suo pensiero. E' possibile che Piou abbia parlato di questa conversazione a Montagnini, ma non ha mai espresso, nè a Montagnini, nè ad altri, l'idea che fosse possibile od utile ottenere, mediante del denaro od altrimenti, il concorso di Clemenceau o di altri personaggi a proposito della separazione.

Un redattore del *Figaro* ha intervistato monsignor Hamette, che smentì di aver detto le parole contenute nelle carte di Montagnini. Hamette dice di non aver pensato mai nulla di simile. Quanto all'imputazione di sottomissione eccessiva rilevata contro di lui nelle carte di Montagnini, l'intervistato disse che la sua sottomissione consiste nel sottomettersi completamente alle istruzioni della Santa Sede, per la quale egli confermò la sua assoluta fedeltà.

Il corrispondente del *Figaro* a Besançon fece vedere a monsignor Petit il brano dell'articolo del *Figaro* stesso che lo concerne. L'arcivescovo di Besançon dichiarò che nulla aveva da spiegare o da aggiungere, e concluse: «Non si spiegano le calunnie, e tutte le imputazioni contenute nel paragrafo che voi mi mostrate sono delle calunnie!»

Un capo della polizia parigina stilettato da un malfattore.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8:

Hamard, capo della P. S., si era recato oggi ad arrestare un certo Francesco Dallio, di 27 anni, incolpato di omicidio, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dalla procura della Repubblica di Montpellier. La porta della camera occupata dal Dallio era chiusa a doppio giro. Il capo della P. S. fece allora le sue intimazioni legali: «Aprite, in nome della legge». Il Dallio non diede nessuno segno di vita. Hamard, con un violento colpo di spalla, sfondò la porta. Ma nel momento in cui penetrava nella stanza del bandito, questi si gettò sopra di lui e diede all'Hamard una violenta stilettata. Fortunatamente l'Hamard potè riparare il colpo, che non gli produsse che una ferita al braccio, che gli causò una abbondante emorragia, ma che non è tuttavia grave. L'agente di Polizia che accompagnava l'Hamard potè afferrare il mariuolo che, senza altra resistenza, si lasciò condurre in carcere.

Gli avvenimenti del Marocco.

La situazione a Oudjda.

Oudjda (per corse a cavallo fino a Lalla Marnia), 1, ore 8.

L'occupazione di Oudjda continua senza incidenti. Stamane proveniente da Berguent è arrivato il comandante Pain, con una compagnia della legione straniera a cavallo ed una compagnia di tiratori. Questi ultimi hanno effettuato una marcia magnifica di 103 chilometri, in trenta ore. Questo distaccamento comprende anche un centinaio di *sommiers*. Il comandante Pain aveva per missione di coprire la direzione sud nel caso in cui un movimento pericoloso vi fosse stato da temere in quella regione. Ho visitato stamane il campo delle truppe di occupazione di Oudjda che è situato su di una piccola altura a due chilometri circa dalla città. Il buon umore delle truppe è ammirevole: i soldati si dànno alle occupazioni della vita di campagna. Delle sentinelle avanzate sono state collocate sulle alture che dominano il campo. Il colonnello Robel ha assicurato i servizi municipali che farà procedere alla polizia urgente della città. Le dogane marocchine di Oudjda non saranno sequestrate, ma tutta la contabilità sarà verificata e controllata dai francesi.

Le principali risorse del Pascià provengono oltre che dalla dogana, dai *caid* che sono orribilmente taglieggiati. Il Pascià osserva un contegno rassegnato prestandosi senza la menoma resistenza ad ogni spossessamento delle sue attribuzioni, ma è completamente abbattuto.

Oudjda è molto animata. Le vie della città sono percorse da truppe di tutte le armi che accudiscono alle varie necessità della vita in campagna. Il campo principale è installato a due chilometri dalla città in un altipiano. Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia dell'innalzamento della bandiera francese su Oudjda. Le truppe ammassate al campo sono sfilate dinanzi alla bandiera condotta ad Oudjda con una scorta d'onore; ed issata sopra la casa dell'Amel, al suono delle musiche. Il colonnello Reibell ha cominciato da ieri nel pomeriggio a dare diversi ordini all'Amel concernenti l'amministrazione interna della città. (*Matin*).

Il generale Lyautey passa in rivista la colonna d'occupazione.

Lalla Marnia, 1, ore 7.

Il generale Lyautey, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha passato nel pomeriggio, al campo di Sidi la rivista delle truppe della colonna d'occupazione di Oudjda. Alle 2 del pomeriggio, la bandiera francese era stata issata sulla torre che domina l'entrata del *kasbah* ed al campo, dinanzi la tenda dello Stato Maggiore della colonna. Gli onori sono stati resi dalle truppe in alta uniforme, alle bandiere, ed una salve di ventun colpo è stata sparata. Numerosi indigeni assistevano alla rivista. Il generale Liautey felicitò gli ufficiali del contegno delle truppe. Lunedì, le truppe eseguiranno una marcia militare alla località, ove ebbe luogo la battaglia dell'Isly, ed una notizia storica su questa battaglia sarà letta alle truppe, che faranno in quest'occasione un piccolo servizio di campagna. Un posto di ottica è stato impiantato ad Oudjda, per corrispondere con Lalla Marnia.

Oudjda spazzata dai giornali francesi.

Oudjda, 1, ore 7.

Le operazioni della nettezza urbana sono incominciate oggi. Squadre di soldati puliscono le vie e le piazze. Un dispensario, un'infermeria indigena, un ufficio postale e il telegrafo ottico hanno cominciato a funzionare oggi. Il maggiore Assmar dirige il dispensario e l'infermeria. La batteria di artiglieria di Orano e lo squadrone degli *spahis* di Sidi Bel Abbes hanno lasciato oggi Oudjda per Lalla Marnia, ove rimarranno di guarnigione sino a nuovo ordine. Sarà qui prestissimo il signor Detailleur, nominato console francese ad Oudjda. In città si trovano 1800 abitanti fra indigeni, algerini e protetti. La sezione mobile di Berguent, agli ordini del comandante Pain, lascierà Oudjda, dopo essersi vettovagliata, diretta a Lalla Marnia. La bandiera francese non è stata issata che sui locali occupati dalle truppe francesi e sul campo.

I *caids* delle tribù marocchine, dipendenti da Oudjda sono venuti spontaneamente ad assicurare le Autorità francesi della loro devozione e desiderio di collaborare con loro.

L'occupazione di Oudjda sembra dover essere accettata senza difficoltà da tutta la popolazione della regione.

Ricevimenti di Autorità indigene

Lalla Marnia, 1, ore 8.

La pioggia torrenziale, caduta durante la notte, ha trasformato le vie della città in una cloaca fangosa. Le truppe accampate a Sidi Aissa ebbero a soffrire del rovescio d'acqua, al quale le tende non hanno resistito. Nonostante ciò, al primo raggio di sole che riluce vividamente nella mattinata, i soldati fanno asciugare i loro abiti e nettano le loro armi, sempre allegri, come nei giorni precedenti. Per non sovraccaricare i servizi di vettovagliamento, molto difficili a Oudjda, una batteria di artiglieria, quella di Orano, e uno squadrone di *spahi*, quelli di Bel Abbes, sono tornati stamane al Marocco, dove soggiorneranno a due tappe da Oudjda, pronte a ritornare qui quando occorra. Ieri, il colonnello Reyber, in presenza del capitano Mougin (che per la sua conoscenza perfetta della città di Oudjda, ove risiedette durante quattro anni, come capo-sezione delle ferrovie francesi, ha reso eminenti servizi alla colonna d'occupazione), ha ricevuto i *caids* della regione in numero di nove. Sono quelli di Sja-Herrare, Mehela, Beni Oukil, Beni Busen e di Angad, questi ultimi in numero di quattro. Ricevette al tempo stesso i *chiech* di Oudjda (consiglieri comunali). Erano accompagnati dal *cadi* Hamia. Il colonnello Reyber rinnovò, sviluppandole, le dichiarazioni che egli aveva fatte al pascià. Spiegò i motivi della occupazione e le intenzioni della Francia, venuta per assicurare la pace e la sicurezza, e recare miglioramenti sotto il punto di vista dell'igiene e della salubrità. Il *cadi* rispose assicurandolo di tutto il rispetto per la sua persona e della sua devozione alla *Francia*. I *caids* hanno avuto, durante il colloquio, un perfetto contegno. (*Matin*).

La data dei funerali del dott. Mauchamps

Tangeri, 1, ore 7.

L'incrociatore *Lalande* sarà probabilmente di ritorno a Tangeri, stamane. I funerali del dottor Mauchamp avranno luogo martedì mattina, a Tangeri. Nel pomeriggio, se il tempo lo permette, la salma sarà sbarcata e posta in un magazzino trasformato in cappella ardente. In caso contrario, la cerimonia avrà luogo alla Dogana. Essa sarà presieduta dal ministro di Francia, che pronunzierà un discorso. Delle parole di addio saranno pronunziate anche dal decano della colonia francese o da un membro del Corpo medico di Tangeri. La colonia francese ha deciso di aprire una sottoscrizione per dare alla cerimonia dei funerali, nella misura permessa dalle risorse del paese, una grande solennità.

Il segretario di El-Torres, partito ieri per Marrakesch, a bordo del *Lalande*, ha l'incarico di ordinare al governatore della città di fornire una scorta agli europei, se questi volessero lasciare la città, o di dare loro una guardia, se preferissero restare in città.

Il Governo rumeno sulle difese contro i contadini in rivolta.

Bucarest, 1, ore 6.

Allo scopo di reprimere la rivolta, il paese è stato diviso in otto distretti militari diversi. Le stazioni ferroviarie sono state adottate come base di operazione. Gli ufficiali comandanti delle colonne volanti hanno però ricevuto ordine di agire indipendentemente, secondo le circostanze.

L'effettivo delle truppe attualmente sotto le armi è di circa 120,000 uomini. Le truppe della Moldavia sono tate mandate in Valachia e le truppe della Valachia nelle provincie del nord. Una parte della fanteria di marina è stata lasciata a Galatz per assicurare la difesa del castello reale di Sinaya. Il palazzo di Bucarest, come pure la casa del Principe ereditario a Cottoceni, hanno per difensori gli allievi della Scuola Militare.

Come provvedimento di precauzione le truppe proteggevano la scorsa notte la Banca Nazionale, la Banc di Rumania ed il palazzo delle poste.

E' stato dato ordine di chiudere alle 9 pomeridiane tutti gli alberghi ed i caffè dei sobborghi. Le Autorità hanno preso provvedimenti per mantenere l'ordine nella capitale, e per ispirare fiducia negli abitanti. La tranquillità regna nella regione metropolitana di Silova: il teatro principale dei disordini si trova attualmente nella regione di Dolgi all'ovest, a Cracova e ad Argieck, ai piedi dei Carfagi. Nella regione dei Dolgi numerosi conflitti hanno avuo luogo tra le truppe ed i contadini. Lo scontro di Bailerti ha avuto un carattere molto sanguinario a motivo della resistenza ostinata dei contadini, la maggior parte dei quali erano bulgari. I contadini di questa regione sono in condizioni agiate e non hanno motivo di lagnarsi, ma gli agitatori hanno deciso di associarli al movimento.

I contadini domandano che le concessioni che loro sono state fatte vengano immediatamente realizzate. Il tempo è rigido da molto sofferto: la neve ha interrotto le comunicazioni ferroviarie in diverse parti della nicazioni ferroviarie in diverse parti della Moldavia. Uno strano manto di neve ricopre ancora tutto il paese.

Una circolare ufficiale pubblicata oggi annuncia che da 24 ore nessuna nuova rivolta è accaduta, e ha la situazione è migliorata nel paese. Si dice che le truppe inseguono alcune bande isolate d'insorti, e che gran numero di capi della rivolta siano stati arrestati. Ma a Rezvadi, nel distretto di Dombovisa, un conflitto ha avuto luogo, durante il quale, undici contadini sono stati uccisi e cinque feriti.

Il combattimento sanguinoso di Bailesti ha spaventato il distretto dell'ovest. In seguito alle preoccupazioni prese dalle Autorità, Bukarest è stato affatto calmo, oggi. (*Times*).

Le gesta dei saccheggiatori nelle campagne.

Bucarest, 1, ore 7.

Generalmente nevica in tutta la Romania. Ciò costituisce un fatto eccezionale, data la stagione. Nella Moldavia i treni sono rimasti bloccati. La navigazione del Danubio, però, è sempre possibile, quantunque il livello dell'acqua sia assai basso. Le case situate presso le foci del Danubio hanno sofferto assai nelle fondamenta. Un completo mutamento si è prodotto nell'animo dei contadini, che in parecchi distretti riparano i danni e riportano gli oggetti rubati.

Nella Moldavia si segnala invece una certa agitazione. A Putna, i contadini chiedono la modificazione dei contratti agricoli in alcuni fondi. Le truppe si trovano sui luoghi. Nella Valacchia, il distretto di Prahova, è generalmente calmo. A Salchia, le truppe dovettero venire alle prese coi contadini e li dispersero. A Dehedintsi le truppe fecero fuoco. A Patulele vi furono quattro morti. Nella regione di Dola, in alcune località, i contadini si unirono ai soldati contro le bande di saccheggiatori. Vi furono conflitti a Langa, con parecchi morti e feriti. A Barsani, Troscha, Galichea, centri di rivolta, tutti i principali ribelli vennero arrestati. Gli insorti rimasero uccisi o feriti in altri cinque comuni. I Comuni di Zan, Hur, Peguni si trovano in rivolta. Sono state inviate colà delle truppe. Nel distretto di Argesch, alcune proprietà e il villaggio di Ciongesti vennero incendiati da bande provenienti da Olt.

L'eccitazione antisemita.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Pietroburgo, 1, ore 10.

Da Kischineff telegrafano che, contrariamente alle notizie ufficiali, la rivolta si estende in Rumania. Si dice che la provincia intera di Craiova sia tra le mani degli insorti. I maestri ed i preti hanno denunciato la propganda antisemita, e domandano alla popolazione di astenersi da ogni violenza, ma la loro decisione giunse troppo tardi. (*Times*).

La Germania e la questione agli armamenti non resta autorizzata.

Berlino, 1, ore 9.

Il *Wolfbureau* pubblica: «Da fonte competente sappiamo che la interpretazione data dal *Temps* alle dichiarazioni di Martens, viene considerata assolutamente errata. Se Martens disse che la responsabilità di quel Governo, il quale volesse far finire tutta la Conferenza con una discussione accademica sulla riduzione degli armamenti sarebbe grave, è impossibile riferire tali parole alla Germania. La Germania non è uno Stato il quale voglia fare della discussione sulla riduzione armamenti negativamente, ovvero positivamente la condizione *sine qua non* per la sua partecipazione alla Conferenza. La Germania vi parteciperà malgrado parecchie riserve e proposte supplementari che alcuni Stati vogliono fare al programma russo. Perciò è infondata l'affermazione del *Temps* che la Germania faccia dipendere la sua partecipazione alla Conferenza dall'esclusione del programma della questione per la riduzione degli armamenti.»

La pasqua parigina.

Parigi, 1, ore 9,15.

Il *Temps* così racconta le funzioni del giorno di Pasqua alla chiesa apostolica francese dei Santi Apostoli: «I fedeli erano molto numerosi. Officiava monsignor Villatte, vescovo scismatico, vestito dei paramenti pontificali, la mitra in testa ed il pastorale in mano. Dopo il Vangelo è salito al pulpito l'abate Roull, che ha detto: «Fratelli miei! Speravamo che la nostra presenza in quest'antica cappella dei Barnabiti fosse di più lunga durata, ma bisogna fare i conti colle esigenze del liquidatore! Del resto, non rimpiangiamo oltremodo il lusso di quest'edificio, nel quale la povertà e la semplicità della Chiesa apostolica francese si trovavano assai a disagio. Quello invece che noi rimpiangiamo di cuore è di dover abbandonare il luogo, divenuto ormai storico, di dove è partito il primo grido delle coscienze emancipate, la culla del culto nascente; è il posto dal quale noi, grazie a Cristo, abbiamo potuto superare le tribolazioni e le macchinazioni più odiose!»

«Il predicatore ha terminato il suo sermone annunziando che fra poco la Chiesa francese sarebbe installata in un nuovo locale, che egli non ha designato. A quanto pare, il nuovo tempio sarebbe la chiesa di San Luigi d'Antin. L'abate Roull ha soggiunto che il culto vi sarà amministrato in conformità ai precetti del Vangelo.

«Stamane un ex-prete della Chiesa romana, Chapon, già professore in un seminario della diocesi di Bayeux, è stato insediato da monsignor Villatte a Bosmo (Correze), dove, per invito del sindaco e del Consiglio municipale, prenderà possesso della chiesa parrocchiale, tolta all'uso del culto cattolico romano.

«Ieri mattina è stata celebrata da monsignor Villatte l'ultima Messa scismatica in via Le Gendre. Vi assistevano poche persone.

«L'abate Vuel ha dato appuntamento ai fedeli per domenica prossima nella sala della Società geografica, in Boulevard Saint-Germain, N. 184, dove saranno celebrate Messe sopra un altare portatile improvvisato.»

"Enrico Ferri turlupina il proletariato,,

L'on. Agnini difende un redattore dell'"Azione,, dagli attacchi di Morgari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,30:

L'*Azione*, sotto il titolo «Enrico Ferri turlupina il proletariato», pubblica: «Non ne parlammo prima perchè persona intimissima di Enrico Ferri e legale dell'*Avanti!* aveva pubblicamente detto che l'affare delle assicurazioni per gli abbonamenti dell'*Avanti!* era andato a monte. «Tanto è vero — disse due giorni fa, molto ad alta voce, detto amico di Enrico Ferri — che l'avviso delle assicurazioni non comparve da parecchi giorni e non sarà più pubblicato». Di fronte a tale affermazione tacemmo. In ogni caso, l'attesa è stata breve. Proprio ieri sera Enrico Ferri ripubblicava l'avviso dell'assicurazione pei suoi abbonati, assicurazione che esclude tutti gli infortuni e che si risolve in una vera turlupinatura. Certo il povero proletariato, che legge l'annunzio accreditato dalla firma di Ferri, non si accorge del trucco; certo nemmeno Oddino Morgari, lavato di odio contro di noi, può comprendere tutta la gravità del contratto fra una delle più arpioniche Società capitalistiche e l'*Avanti!*, contratto accreditato pel povero popolo dalla firma di Enrico Ferri. Dato il nostro stato d'animo, nemmeno noi ci permettiamo d'essere giudici. Ebbene, vogliamo, signori Enrico Ferri e Oddino Morgari, rimetterci, per un giudizio sul vostro contratto, proprio a due vostri amici ai due legali dell'*Avanti!*, avvocati Giuseppe Marchesano e Vittorio Lollini.»

L'*Azione* dice che l'on. Agnini, il quale trovavasi ad Argenta con Trevisonno, redattore dell'*Azione*, designato dall'inchiesta di Morgari come persona sospetta, dichiarò in pubblico Comizio che il plauso e le manifestazioni d'affetto dei generosi lavoratori organizzati avrebbero potuto compensare il buon Trevisonno per le amarezze degli attacchi che gli vengono da altra parte. Quindi Trevisonno ed Agnini si abbracciarono e baciarono tra gli applausi fragorosi ed interminabili della imponente assemblea.

L'*Avanti!* però insiste su alcuni particolari di fatto non trascurabili: per esempio, continua a domandare che l'*Azione* pubblichi i documenti comprovanti che a ogni fine di mese dal paese del signor Degli Uberti, il avvocatore, siano partiti un vaglia telegrafico o una raccomandata contenente 7000 lire.

L'*Avanti!* pubblica poi una lettera del sindaco di Ariano delle Puglie, signor Oreste Fimoni, socialista integralista, il quale conferma ancora che i fratelli Degli Uberti, per le loro condizioni finanziarie, non sono affatto in grado di sovvenzionare un giornale, e pubblica il seguente telegramma da Mirabella Eclano: «Il giorno 29 è giunto improvvisamente a Mirabella Eclano il capitano dei carabinieri, comandante la compagnia di Ariano delle Puglie. Egli invece di presentarsi, come di prammatica, al sindaco del luogo, si recò dal signor cav. Pasquale Degli Uberti. I due signori ebbero un colloquio che durò oltre un'ora. Il capitano è quindi partito per Grotta Minarda, ove trovasi tuttora.»

L'*Azione*, l'*Avanti!* e la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 8,30:

L'*Azione*, polemizzando contro Morgari e l'*Avanti!*, scrive: «Oddino Morgari è adunque un uomo pieno di scrupoli. In ogni ipotesi, egli conclude: «Voi avete fatta l'*Azione* con denari borghesi». Orrore! Alla vestale non è sufficiente che all'*Azione* sia garantita sotto ogni aspetto la massima indipendenza, non basta che il denaro sia di origine pura e lecitissima, ma vuole pure che il denaro sia esclusivamente di socialisti, per tenere in vita giornali socialisti. Alla teoria di Oddino Morgari sottoscriviamo: certo sarebbe una gran bella cosa se la si potesse convertire nella pratica quotidiana. Noi domandiamo però all'casto Oddino Morgari: se non è lecito a noi, con tutte le garanzie per la nostra indipendenza assoluta, accettare denaro da un singolo borghese, è lecito all'*Avanti!*, organo centrale del partito, ottenere denaro dalla Banca d'Italia, che è la rappresentante più tipica del capitalismo borghese? Nulla di illecito, ne conveniamo, v'è nelle operazioni bancarie dell'*Avanti!* Ma chiediamo al terribile Morgari: perchè all'*Avanti!* è permesso ottenere lo sconto presso la Banca d'Italia, e per curiosa coincidenza tessere gli elogi di questa, senza che nessun puritano dica una parola per spiegare la compiacenza del grande istituto capitalistico verso l'organo centrale del partito socialista?»

Timori di gravi avvenimenti operai a Terni.

Terni, 1, ore 10,30.

Stamane cittadini e operai commentano animatamente un manifesto che la Società delle acciaierie ha fatto affiggere sulle cantonate, e prevedono qualche importante avvenimento per domani. Ecco il manifesto:

«In seguito alla deplorevole attitudine assunta ieri dagli operai e alla manifestazione fatta stamane, che respinge il nuovo regolamento, la Società è nel diritto di constatare quale assegnamento possa fare sulla disciplina del proprio personale per il buon andamento del lavoro, e per conseguenza, al riaprirsi dello stabilimento, martedì, gli operai che intendono accettare il nuovo regolamento firmeranno tale accettazione alla porta d'ingresso dello stabilimento stesso. Il lavoro sarà subito ripreso di mano in mano, secondo il numero dei sottoscrittori del suscitato regolamento. Coloro che entro il giorno 3 aprile non avranno accettato il regolamento si riterranno licenziati, e la Società, quantunque non tenutavi, corrisponderà loro l'importo di 8 giorni, in base alla nominale.

«Firmato:

«*Il Presidente del Consiglio d'amministrazione*.»

La situazione, come ognuno può comprendere, è grave, quantunque sia difficile prevedere ciò che avverrà domani. Certo è che alla fermezza di propositi manifestata dal presidente della Terni i dirigenti del movimento e gli stessi operai mostrano di voler opporre altrettanta fermezza.

Stamani la socialista *Turbina* uscirà in edizione speciale, tutta dedicata al conflitto attuale.

Stanotte sono giunti un battaglione di fanteria da Spoleto ed altri rinforzi di truppe.

Domani alle 7 si radunerà il Comitato di agitazione, e domani stesso, alle 9, in piazza Garibaldi sarà tenuta una pubblica assemblea.

Colla posta del pomeriggio è giunta ieri, a parecchi operai della Terni, recante la firma del presidente comm. Orlando, la lettera seguente, raccomandata, con ricevuta di ritorno:

«Vi notifichiamo, con la presente, che, a datare da oggi, siete licenziato. La Società vi corrisponderà l'importo di otto giorni di paga nominali, pagabili domani alla Cassa. Alla Cassa stessa vi sarà corrisposto l'importo del vostro avere a saldo e vi sarà consegnato il benservito».

Questo provvedimento improvviso, dopo il manifesto di stamane, provocherà la più alta meraviglia e i più vivaci commenti e servirà, naturalmente, ad accrescere la tensione degli animi.

Gli scioperi agrari in Sicilia.

Un po' di gazzarra.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 8:

L'altro ieri i contadini scioperanti scesero in città col proposito di improvvisare una dimostrazione. Erano circa un migliaio e, gridando «Abbasso la camorra!» e «Viva lo sciopero!», percorsero le vie principali della città. Però, vennero raggiunti da un commissario di sicurezza, che con buoni modi li esortò a mantenere la calma ed a non provocare spiacevoli incidenti. I dimostranti tornarono alla Camera del lavoro, dove si discusse animatamente e si finì di deliberare per un sollecito componimento la nomina di una Commissione arbitrale estranea alle due parti contendenti, allo scopo di comporre il dissidio. Su tali basi si votava un ordine del giorno, che si comunicò al presidente della Camera agraria. Il questore li accompagnò con un breve Memoriale, nel quale esprimeva il desiderio e la speranza che il dissidio venisse eliminato con metodo pacifico e civile. Intanto i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro ed il presidente della Lega degli ortolani, stante la gravità della situazione declinano ogni responsabilità in qualsiasi possibile evenienza, se dovesse continuare l'attuale agitazione.

Il rifiuto da parte della Camera agraria di ricevere l'ordine del giorno votato per la nomina di una Commissione arbitrale, che ponesse fine alla presente agitazione, irritò l'animo dei contadini scioperanti, che ieri si riunirono numerosi, discutendo animatamente la serrata dei padroni, manifestando il proposito di persistere nella lotta. Inaspettatamente un migliaio di contadini irrompeva nell'interno della città, improvvisando una nuova dimostrazione, gridando: «Abbasso la camorra! Viva lo sciopero! Viva il lavoro!». Al loro improvviso apparire e vociare, posero lo scompiglio nella cittadinanza gremente le vie in occasione della festa di Pasqua. I dimostranti si diressero in piazza Marina, allo scopo di dimostrare dinanzi ai locali della Camera agraria. Quivi giunti, si abbandonarono a grida di «Abbasso!» e di «Evviva!». Quindi si recarono a Borgo, coll'intenzione d'avvertire gli operai agrumari che oggi bisogna scioperare.

I dimostranti proseguirono sempre facendo fermare le tranvie elettriche fra grida di «Viva lo sciopero! Viva la solidarietà!» Intanto commissari, delegati, guardie e carabinieri arrivavano in piazza Marina, ma non trovandovi i dimostranti, si avviarono al Politeama, ove già si trovava riunita una innumerevole forza, che formava i cordoni, chiudendo il passaggio ai dimostranti. La confusione arrivava al massimo grado. Ogni delegato chiamato di rinforzo, appena si trova sul posto, affronta i dimostranti, i quali guizzano in mezzo agli agenti e li incalzano da ogni parte. Ad un certo punto gli agenti dell'ordine mettono un vero disordine, che degenera in colluttazioni.

Ne nasce un fuggi fuggi. Molte guardie si dànno ad inseguire i dimostranti, i quali, spaventati, fuggono. Le guardie, molto zelanti, danneggiano i poveri rivenditori della fiera, che avevano esposte le loro mercanzie sui marciapiedi. E' inutile dire che la piazza, gremita di popolazione che si assiepava attorno alle baracche della fiera, si spopolò fra le imprecazioni. Ad accrescere maggiormente lo scompiglio, il commissario Bianchi ordina l'arresto del presidente dei contadini, Lamanti, che si trova alla testa dei dimostranti. Le guardie lo arrestano; però i cittadini intervengono, rilevando che il presidente, arrestato, cooperò a mantenere la calma e l'ordine. Così lo si rilascia.

I dimostranti, finalmente calmati, si avviano silenziosi alla Camera del lavoro.

Una famiglia intera avvelenata?

Ci scrivono da Alessandria, 30:

A Spinetta Marengo, piccolo sobborgo di Alessandria, tutti i membri della famiglia Viguzzola — composta del padre, della madre e di tre figli — sono affetti da una misteriosa malattia, che ad intervalli presenta delle crisi gravissime. I medici non si sono ancora potuti pronunciare sul caso veramente stranissimo di questa malattia. L'ipotesi più accreditata è che i Viguzzola abbiano bevuto del secondo vino fatto con vinaccie imbevute di verde-rame. Qualche giorno fa è morto il primogenito dei figli Viguzzola, di nome Oreste. Il sindaco rese informato del fatto il procuratore del Re, chiedendo che si facesse l'autopsia al cadavere del Viguzzola. Mi consta che oggi il procuratore del Re rilasciò il permesso per il desiderato esame necroscopico, che sarà compiuto dai dottori Piotti e Tarchetti. Anche il padre Viguzzola è ora aggravatissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,8; ore 15: 737,8; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,6 Minima + 7,8

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 15,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 7,0

2 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 12, tramonta alle ore 18, minuti 56. Giorno della luna 19°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 15,2
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 6,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *La casa nova*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni; *In pretura*, commedia in un atto, di Ottolenghi.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica francese Dubienne-Teglio), ore 20,45: *M.lle Josette ma femme*, commedia in tre atti, di P. Gavault e R. Charvay — L. 1,50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*, grande *féerie* in 15 quadri, divisa in quattro atti, musica del maestro Ettore Mariotti — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Casaline e Nunziata), ore 20,45: *Lo speratore*, commedia in due atti, di A. Petito; *Freschi sposi*, bozzetto napoletano in un atto, di F. G. Starace; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0,60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese» di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15,30: *La grinfa (L'artiglio)*, un atto di Antona-Traversi, versione di E. Gemelli; *Sua Eccellenza d' Porta Palass*, commedia in tre atti, di A. Solferini; *La festa an montagna*, vaudeville, musica di Casiraghi, parole di T. Milone — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: Replica della serata di Gianduja colle stravaganti commedie: *La barba! La mia barba!* e *L'Orso concertista*; tre atti della *Giovanna d'Arco*. — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 22. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Ieri 31 marzo, alle ore 13, spirava, in San Damiano Macra, il

Cavaliere
Blanchi Dottor Ermenegildo
Ufficiale Sanitario
a soli 40 anni.

La moglie EVELINA VANETTI, i figli ALBERTO ed ARNALDO, il fratello farmacista ERNESTO, le sorelle LAURINA in LENOTTI ed EMMA in AGNESE, gli suoceri, i cognati ed i congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Domenica 31 marzo, dopo breve e penosissima malattia, si spegneva, in San Damiano Macra, il

Dottor Ermenegildo Blanchi
d'anni 38
Medico condotto.

La moglie EVELINA BLANCHI-VANETTI coi figli ALBERTO ed ARNALDO, il fratello, le sorelle, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio. 7577

La famiglia del compianto

EUSEBIO SAVIOLO

ringrazia di cuore per l'ultima dimostrazione di affetto data al loro caro Estinto.

Tenuta Dosso di Livorno Piemonte, 31 marzo 1907.

Stamane, dopo breve malattia, l'

Avv. Alfonso Levi

cessava di vivere.

La moglie IDA FINZI coi figli EMANUELE, VITTORIO e SUSETTA; i fratelli EDOARDO, ing. RICCARDO, ACHILLE ed IPPOLITO; le sorelle ROSALIA vedova SEGRE, GIULIETTA vedova CASSIN, ORTENSIA PACIFICI; i cognati, le cognate ed i nipoti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Milano, 31 marzo 1907. 7365

Ieri, rapito da morte crudele, cessava di vivere

Giuseppe Canova
Allievo Ingegnere.

Ne dànno il doloroso annunzio i fratelli ingegnere GIOVANNI e LODOVICO; le sorelle ANNA CORTE, MARIA, ESTER ed i parenti tutti.

Torino, 1o aprile 1907.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 aprile, alle ore 10, in Camandona (Biella), ove la Salma verrà trasportata, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. 903

Oggi, alle ore 12,50, spirava, quasi improvvisamente, munito dei conforti religiosi, il

Conte Avv. Cesare Balladore

Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Decorato della medaglia al Valor Civile e dei Benemeriti della Salute Pubblica; Prefetto a riposo.

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio la consorte ROSALIA contessa PALLIERI; i figli avvocato DIODATO con la consorte LYDIA VERCELLONE e figlio GIORGIO; OLIMPIA con il marito ERNESTO GERMANO; dott. RENZO; il genero avv. GIUSEPPE SALVI; i fratelli comm. ingegnere LUIGI e cav. GIACINTO; la sorella CLOTILDE RAGAZZONI e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

La salma verrà trasportata a Moretta (Saluzzo) e tumulata nel sepolcreto di famiglia. 7363

Torino (via dei Mille, 25), li 31 marzo 1907.

Il 29 corrente, dopo penosa malattia, spirava in Bordighera

Ezechia Segre
d'anni 65.

La moglie ADELE JACHIA, la figlia AMALIA, la sorella LETIZIA VALABREGA, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di lunedì, 1o aprile, alle ore 17, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Oggi, 30 marzo, dopo breve malattia, rassegnato al volere divino, e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Grosso Anacleto
d'anni 71.

I nipoti, i pronipoti e la cognata ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre si farà dalla sua abitazione, corso Vittorio Emanuele, 76, il giorno 1° aprile, alle ore 10, sino al ponte Isabella, e proseguirà poscia per Cambiano, dove avranno luogo i funerali alle ore 15.

Per volontà e desiderio del Defunto non si mandano speciali partecipazioni e non si inviano fiori, salvo quelli della famiglia. 7364

Torino, li 30 marzo 1907.

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti: via XX Settembre, 6, dalle 9 alle 11 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

MALATTIE dei BAMBINI
ISTITUTO PEDIATRICO - Via Madama Cristina, 54
Stabilimento completo. - Medicina - Chirurgia - Ortopedia - Elettroterapia - Ginnastica svedese e medica per bambini deboli e difettosi. — Telef. 27-43.

Signore! Provate il rinomato Sapone Banfi avrete la pelle bianca morbida fresca. - Fa sparire le rughe, le macchie e i rossori. - Supera tutti i saponi del mondo. - Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo. Campione Cent. 20.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Fosso Carlo, colonnello, incaricato delle funzioni di addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, è promosso maggiore generale e nominato effettivo alla carica stessa — Cadorna conte Luigi, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Ancona, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione militare di Napoli — Gastinelli cav. Giovanni, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Catanzaro, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione militare di Ancona — Frugoni cav. Pietro, tenente-generale ed ispettore degli alpini, è nominato comandante la Divisione militare di Salerno — Aliprandi cav. Fiorenzo, maggior-generale, comandante la Brigata *Pinerolo*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Catanzaro — Nava cav. Luigi, maggior-generale, direttore della Scuola Militare, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando — Ragni cav. Ottavio, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è promosso tenente-generale e nominato ispettore degli alpini — Cigliana cav. Giorgio, maggior-generale, comandante la Brigata *Siena*, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Gilotta di San Giuseppe, maggior-generale a disposizione, è nominato comandante la Brigata *Pinerolo* — Randone cav. Giov. Francesco, maggior-generale medico ispettore, è nominato ispettore-capo della Sanità militare — Ferrero di Cavallerleone cav. Luigi, colonnello medico ed ispettore della Sanità militare, è promosso maggior-generale, continuando nella stessa carica — Sforza, colonnello medico, direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare, è esonerato dalla detta carica e nominato ispettore di sanità militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Mesiacori Luca, a disposizione del Ministero e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continua ivi; Beggeri Ladorchi conte Paolo, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Caracciolo Alberto, capo-ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, e Zapelli Vittorio, capo-ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continuando ivi.

ARMA DEI CARABINIERI

Siagliano Francesco, tenente-colonnello nella Legione di Firenze, Avvisna Paolo, id. id. di Palermo, e Perrà Leopoldo, maggiore nella Legione di Bologna, sono nominati cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro — Cravesi Federico, capitano nella legione di Palermo, e Rossi Erminio, capitano nella Legione allievi, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Bramere Carlo, capitano nella Legione di Roma, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Porto Maurizio (Legione di Torino) — De Tomi Giorgio, capitano a disposizione della Legione di Roma, è trasferito alla compagnia interna di Roma (Legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Bisarri Giuseppe, del 4.o fanteria, nominato comandante il medesimo reggimento; Fresh Ferdinando, del 68 fanteria, nominato comandante il 55 fanteria; Bolofra Luigi, del 57 fanteria, id. id. l'80 fanteria; Panss G. B., del 81 fanteria, id. id. il 14 fanteria; Bemoni Antonio, del 5.o bersaglieri, id. id. il 29 fanteria; Rossi Luigi, del 81 fanteria, id. id. il 35 fanteria; Noel Wuderlingh Luigi, del Corpo di Stato Maggiore, id. id. l'11 fanteria; Marangoni Cesare, del Corpo di Stato Maggiore, id. id. il 30 fanteria; Galli della Loggia Alfonso, del 1.o bersaglieri, id. id. del 41 fanteria.

Palladino Luigi, maggiore nell'88.o fanteria, Givagro G. B., capitano nel 71 fanteria, e Ceci Domenico, capitano applicato al Corpo di Stato Maggiore della Divisione di Messina, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Hercolani-Gaddi Antonio, tenente nel 64 fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri, in soprannumero nel Corpo delle truppe coloniali e destinato al Benadir — Piccio Pier Ruggero, tenente a disposizione del Ministero degli esteri, cessa di essere a disposizione di detto Ministero ed è destinato al 43 fanteria — Vivanet Giuseppe, tenente nel 75 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di Ozieri — Mameria Giovanni, tenente-colonnello nel 9.o bersaglieri, è promosso colonnello e nominato comandante il 92 fanteria — Brotti Achille, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, a Firenze, ammesso a concorrere per occupare due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 15 fanteria — Anghebeo Giuseppe, capitano nel 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Giacchetti, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso l'80 fanteria — Carpene, ..., pitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 3.o fanteria.

A Davolo, capitano in aspettativa speciale per un anno a Fabbrico, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Bibolini, tenente nel 23 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Borghi Achille, tenente-colonnello nel 75 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante l'88 fanteria — Pasquale, capitano sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale di Napoli, è nominato sostituto ufficiale istruttore — Zanone Pietro, capitano nel 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno — Pessolo Enrico, capitano nel 55 fanteria, è collocato id. id. per sei mesi — Serrati Giacinto, capitano nel 12 id., Massimo Costanzo, capitano nel 87 id., e Peccari Giuseppe, capitano nell'84 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Frattola, capitano in aspettativa speciale a Cerreto, è richiamato in servizio presso il 7.o bersaglieri — Ottolenghi, capitano in aspettativa per un anno a Torino, Antuoni, capitano in aspettativa id. a Spezia, Vannicola, capitano in aspettativa ad Offida, Sardi, capitano in aspettativa per due anni a Napoli, l'aspettativa è prorogata per il periodo di un altro anno — Berolini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Belluno, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 19 bersaglieri.

Ad Oscofer Umberto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Lodi Claudio, tenente nel 23 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Mondolà Raffaello, tenente nel 1.o granatieri, ed Ermanore Francesco, tenente nel 79 fanteria, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Rissi G. Battista, sottotenente nel 4.o alpini, è collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per quattro mesi — Camporini Luigi, maggiore nel 4.o alpini, è trasferito nel 71 reggimento fanteria — Mamoli, capitano applicato al Corpo di Stato Maggiore della Divisione di Chieti, è trasferito con la stessa carica alla Divisione di Messina — Roberti Giuseppe, capitano nel 58 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Chieti — Nobilioni Carlo, tenente nel 21 fanteria, è trasferito al 58 fanteria — Morano Della Rocca Roberto, del 1.o bersaglieri, è trasferito al 16 bersaglieri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Dorchi Felice, capitano nel 9.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Fantoni Giuseppe, tenente-colonnello direttore alla Direzione di artiglieria di Torino, è promosso colonnello, continuando nell'attuale carica — Amendola Vincenzo, capitano nel 12 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Antonini Attilio, tenente-colonnello direttore alla Direzione d'artiglieria di Genova, e Marcioni Francesco, tenente-colonnello comandante il 17 regg. artiglieria da campagna, sono promossi colonnelli, continuando come sopra — Remagnoli, tenente-colonnello comandante il 21 artiglieria da campagna, è promosso colonnello, continuando come sopra — De Cosa Raffaele, tenente-colonnello del 10 id. id., è promosso colonnello e nominato direttore d'artiglieria a Messina — Franzi Augusto, tenente-colonnello id., id. id. id. di Mantova — Franzini Giovanni, tenente-colonnello del reggimento artiglieria da montagna, è incaricato delle funzioni di direttore del Laboratorio pirotecnico di Capua.

Franco Pio, tenente-colonnello, direttore d'artiglieria alla Maddalena, è promosso colonnello, continuando ivi — Zanotti Achille, tenente-colonnello, direttore del Polverificio sul Liri, id. id. id. — Rossano Claudio, tenente-colonnello nel 3.o artiglieria da campagna, è nominato direttore d'artiglieria a Taranto — A Zambiandi, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa è prorogata per sei mesi — Franzini Giovanni, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di direttore del Laboratorio pirotecnico di Capua, è nominato effettivo nella suddetta carica — La Serra, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, è richiamato in servizio e destinato al 19 artiglieria da campagna — Galliano Camillo, tenente-colonnello nel 6.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Mantova — Ascanio Carlo, tenente-colonnello nel 14 artiglieria da campagna, è trasferito al 5.o id. — Baietta Emilio, maggiore nel 19 art. da campagna, è trasferito al 24 id. — Pisciol Stefano, maggiore alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria, è trasferito al 25 art. da campagna — Martinez Francesco, maggiore alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, è trasferito al 14 art. da campagna — Pieragostini Scipione, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Mantova, è trasferito al 20 art. da campagna — Fadini Umberto, maggiore nel 20 art. da campagna, è trasferito al 19 id. — Scoti Edoardo, capitano all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria in Alessandria — Beiacca Carlo, capitano nel regg. art. da montagna, è trasferito al 22 art. da campagna.

ARMA DEL GENIO

Valente Francesco, capitano nel 3.o genio (treno), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bastiani Alberto, tenente nel 3.o genio, è collocato a disposizione del Ministero della marina e trasferito alla Direzione autonoma del genio di marina a Spezia — Fierini, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione del genio di Verona, continua come sopra alla Sotto-Direzione di Padova.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Antona Umberto, capitano al Distretto di Lecco, è collocato in riforma e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Morelli Mario, tenente-colonnello comandante il Distretto di Aquila, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Ricchiardi Giacomo, colonnello comandante il Distretto di Parma, è collocato in disponibilità — Gentile, colonnello di fanteria in disponibilità, è richiamato in servizio ed è trasferito al ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Parma — Mamara Pietro, tenente-colonnello nel 17 fanteria, è trasferito al ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Aquila.

CORPO SANITARIO MILITARE

Arduino Fortunato, maggiore medico all'Ospedale di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO DEL COMMISSARIATO

Partengo Pietro, colonnello commissario e direttore del Commissariato del V Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti colonnelli commissari e direttori del Commissariato militare sono esonerati dall'attuale loro carica e nominati direttori del Commissariato del Corpo d'armata per ciascuno indicato: Nani Vincenzo, del Commissariato del IV Corpo d'armata, nominato direttore del Commissariato del IX Corpo d'armata; Pigorini Crisanto, direttore del Commissariato del XII Corpo d'armata, id. al IV id. id.; Pistoni Romolo, direttore del Commissariato del XII Corpo d'armata, nominato direttore del Commissariato del V Corpo d'armata.

I seguenti tenenti-colonnelli commissari sono promossi colonnelli commissari con la destinazione per ciascuno indicata: Miraglio Giacomo, alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata, nominato direttore del Commissariato del XII Corpo di armata; Bessoli Edoardo, alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, nominato direttore del Commissariato del VII Corpo d'armata.

Fierini Giulio, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Olivari Attilio, maggiore id. del VII id., continua presso la stessa Direzione — Dal Vecchio, maggiore al VI id., è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE

Amati, maggiore contabile alla Legione dei carabinieri di Bologna, è trasferito alla Legione di Palermo — Villa, capitano contabile presso il 23 art. da campagna, è trasferito all'11 id. — Mainoli, capitano nel 40 fanteria, è trasferito al 53 id. — Coen-Pirani, capitano al Panificio di Torino, è trasferito a quello di Bologna — Boscia, capitano presso l'Ufficio d'amministrazione dei personali militari vari, è trasferito al Panificio di Torino — Violante, capitano al Panificio di Cagliari, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — D'Ambrosio, capitano all'Ospedale di Piacenza, id. id. id. — Severino, tenente contabile alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è trasferito al 24 fanteria — Fossati, tenente nel 5.o alpini, è trasferito al Panificio di Milano — Franchi, tenente al Panificio di Lecco, è trasferito a quello di Cagliari — Stancari, tenente presso il 13 art. da campagna, è trasferito all'Ufficio dei personali militari vari — Fierdispini, tenente presso il 82 fanteria, è trasferito al 13 art. da campagna — Patriarca, tenente al Distretto di Frosinone, è trasferito al 85 fanteria — Giannoni, tenente al 44 fanteria, è trasferito al 51 id. — Seidi, tenente al Distretto di Varese, è trasferito al 40 id.

IMPIEGATI CIVILI

Bellini, ufficiale d'ordine alla Sotto-Direzione del genio autonomo di Novara, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra per sua domanda.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, MILIZIA TERRITORIALE

Prella, tenente di fanteria del Distretto di Torino, Deposito di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto per sua domanda nel ruolo della milizia territoriale, Arma di fanteria, con lo stesso grado e la stessa anzianità — Biondi, tenente di fanteria del Distretto di Firenze, Deposito di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Jemina, sottotenente di cavalleria del Distretto di Torino, cessa di essere inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili ed assegnato effettivo al reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Sabatier, colonnello di fanteria di riserva, Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e l'uniforme — Prato, colonnello di cavalleria, del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere al ruolo ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado e l'uniforme.

DISPOSIZIONI MILITARI

Il *Giornale Militare* pubblica che nell'anno 1907-908 potranno essere ammessi 134 sott'ufficiali al corso speciale per la carriera di ufficiale, cioè 90 per la fanteria; 14 per la cavalleria; 16 per l'artiglieria e 4 pel genio.

Il medesimo giornale pubblica i risultati del concorso ai premi Henry. La Commissione non ha ritenuto meritevole dell'assegnazione delle quattromila lire, oggetto del concorso, nessuno dei concorrenti.

Società.

Torino. — Con atto pubblico venne costituita la Società anonima « Officine Meccaniche di Carmagnola » con sede a Torino e stabilimento a Carmagnola, avente per oggetto la costruzione, la trasformazione, la riparazione, il commercio e la locazione di materiale mobile ferroviario, nonchè degli articoli inerenti ed affini alle industrie meccaniche e metallurgiche e del legno. Essa potrà assumere ed esercitare imprese ed appalti, acquistare ed esercire stabilimenti che si applichino alla stessa industria od affini, partecipare alla formazione di altre Società congeneri. Potranno istituirsi stabilimenti, rappresentanze ed agenzie in Italia con semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il capitale della Società venne stabilito nella somma di L. 400,000, rappresentato da N. 4000 azioni da L. 100 caduna, detto capitale è aumentabile a L. 1,000,000 in una o più volte per deliberazione del Consiglio di amministrazione. Le azioni finchè non saranno liberate, saranno nominative, dopo saranno al portatore. Il capitale, già versato per tre decimi, sarà versato per l'importo in più dei tre decimi nei modi e tempi stabiliti dal Consiglio d'amministrazione mediante lettera raccomandata diretta ai soci. La durata della Società è fino al 15 marzo 1937, potrà essere prorogata una o più volte con deliberazione dell'assemblea, escluso il diritto di recesso nei dissenzienti.

— Con atto 19 marzo 1907 rogato Barberis, i signori Martinolo cav. Vincenzo e ing. Lamberti Luigi Stefano rinnovarono la Società in nome collettivo esistente fra di loro e corrente sotto la ragione sociale « Martinolo e Lamberti » e di cui nella privata scrittura in data 18 aprile 1901. A liquidatori della Società, coi più ampi poteri ai sensi dell'art. 11 della scrittura sociale, vennero nominati i soci stessi signori Martinolo cav. Vincenzo ed ing. Luigi Stefano Lamberti.

— Fra i signori Armandeo Gian Giacomo Edoardo, Bossi Giovanni, Sciò Alfredo e Gaudio Ottavio, si costituì Società in nome collettivo per l'esercizio dell'industria e del commercio delle pelli in genere e specialmente quelle di capra, montone e prodotti affini, con sede in San Maurizio Canavese, sotto la ragione sociale « Conficio G. G. Armandeo e C. ». La Società è per anni 6 col capitale sociale di L. 17,000. La firma sociale spetta a tutti i soci per la emissione di effetti cambiari, per la loro accettazione e girata, oltre la firma sociale della Ditta G. G. Armandeo e C. concorre la firma particolare del socio Gian Giacomo Edoardo Armandeo unitamente ad una firma di uno degli altri soci. E' assolutamente vietato ai soci l'uso della firma sociale per affari estranei all'azienda.

— Con atto pubblico 30 gennaio 1907 venne costituita Società Anonima per azioni, con sede a Napoli e Torino, sotto la denominazione « Ossidrica Italiana », avente per oggetto lo sfruttamento, sia da se stessa, sia per mezzo di Società filiali, sia in qualsiasi altra maniera, dei processi detti ossidrici, di saldature e tagli dei metalli, come pure di qualunque altro processo analogo, ecc. La Società ha particolarmente per iscopo la messa a frutto, lo sfruttamento, la cessione sotto qualsiasi forma totale o parziale dei brevetti dei quali è o sarà proprietaria o acquirente relativi alla detta industria. In generale e nella maniera più estesa essa potrà fare tutte le operazioni industriali e commerciali che il Consiglio d'amministrazione giudicherà utili per raggiungere gli scopi sovra enunciati: essa potrà anche fondersi con altre Società. Il capitale sociale è di L. 800,000 diviso in 8000 azioni al portatore di lire 100 caduna e potrà essere aumentato fino ad un 1,000,000 mediante deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Felix Jottrand, prof. Pompeo Garuti, avvocato cav. Luigi Gottheil, comm. Teodoro Catole, ingegnere cav. Dante Ferraris, cav. Giacomo Filizzi, ingegnere Giorgio Bassani. Sindaci effettivi sono i signori: cav. Riccardo Pompilj, cav. Antonio Cariolle, ragioniere prof. Arturo Sergiacomi. Sindaci supplenti i signori: avv. Donato Milani Calabrese, avv. Salvatore Opipari. La firma sociale e la rappresentanza della Società spetta al presidente del Consiglio. La durata della Società è di anni 30 a partire dal di della sua costituzione.

Assemblee di Società anonime.

SOCIETA' PIEMONTESE DI ELETTRICITA'.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Piemontese di Elettricità. Vi intervennero, tra presenti e rappresentati, 11 azionisti, possessori complessivamente di N. 8318 azioni.

L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci, all'unanimità, essendosi astenuti solo i membri del Consiglio di amministrazione, approvò il bilancio al 31 dicembre, il conto profitti e perdite ed il riparto utili come proposto dal Consiglio, cioè nella seguente misura: L. 15 di interesse a 233 azioni privilegiate (pari a complessive L. 3495); L. 18,280 per l'ammortamento di 283 azioni privilegiate.

Deliberava poi il riscatto delle 2400 azioni di godimento ad una media non superiore a L. 65 ognuna.

Nominò sindaci i signori: Bass avv. Enrico, Bioley Alessio, Cornagliotto ing. Giuseppe, e sindaci supplenti i signori: Marangoni avv. Carlo, Vandone ing. Antonio.

Stabilì in L. 1500 l'emolumento ai sindaci.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO.

Ieri ebbe luogo, presieduta dal senatore Falberti, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Canavese per la Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Erano presenti 57 azionisti, portatori complessivamente di 4417 azioni.

Venne approvata la relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, e la divisione degli utili, ammontanti a L. 244,141 85, nella seguente misura: riserva statutaria, L. 12,207 09; interesse 5 0/0 alle 480 azioni di 2.a emissione, L. 6750; dividendo di L. 12 50 a caduna delle 4746 azioni di 1.a emissione, L. 59,325; fondo straordinario di riserva per opere ed indennità eventuali impreviste, L. 166,000; residuo utile a riportarsi, L. 859 76.

Procedutosi alla reintegrazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, riuscirono eletti *amministratori*: Richetta avv. ing. Arturo, Leclaire cav. Gio. Paolo, Rossi senatore Angelo e il cav. Negro Davide; *sindaci effettivi*: Gobbi ragioniere Carlo, Casana cav. Augusto, Berta cav. avvocato Augusto, e *sindaci supplenti*: Unia cav. Michele, Converso cav. Giovanni.

L'assemblea, su proposta dell'ing. M. Visarj, approva quindi il seguente ordine del giorno, col quale viene definitivamente decisa la costruzione del tronco Lanzo-Ceres: « L'assemblea, preso atto dei concorsi deliberati dagli interessati e partecipati dal Comitato al riguardo costituitosi, conferma la deliberazione 30 gennaio scorso per la costruzione della linea Lanzo-Ceres, sempre quando si sia ottenuto dal Governo il massimo sussidio chilometrico ancora, a norma delle leggi vigenti, e secondo il progetto di massima già presentato, soppressa la formola di Bivio Valli e con quelle altre varianti che fossero per deliberarsi dal Consiglio di amministrazione nell'interesse dell'opera, ed autorizza lo stesso Consiglio a procedere a tutti gli atti necessari per l'esecuzione dell'opera, comprese quelle operazioni finanziarie che si presenteranno opportune. »

SOCIETA' PIEMONTESE ING. G. A.

All'assemblea ordinaria degli azionisti, tenutasi ieri alla sede sociale, intervennero 25 azionisti, rappresentanti 25,315 azioni. L'assemblea era presieduta dall'avv. comm. Falcone, presidente della Società, il quale chiamò a funzionare da segretario l'avv. cavaliere Lorenzo Bonino.

Il Consiglio, nella relazione letta agli azionisti, dopo aver segnalati gli splendidi risultati ottenuti nel primo periodo di vita sociale di soli otto mesi, mercè i quali si ricavò un utile netto di L. 147,308 14, propose di pagare agli azionisti lire 2 per ogni azione, equivalenti a L. 11 40 per cento sul capitale di lire 20 per ogni azione effettivamente versato, avuto riguardo che l'esercizio aveva solo avuto la durata di otto mesi. Approva la relazione dei sindaci, l'assemblea unanime approvava il bilancio ed il proposto riparto di utili.

Prima di sciogliersi l'assemblea confermava a sindaci i signori rag. cav. Broglia, ing. Lavista e ragioniere Uberti.

BANCO DI ROMA

Società Anonima

Sede Centrale: ROMA

SEDI:

Genova - Torino - Alessandria d'Egitto, - Parigi - Malta

SUCCURSALI: *Tripoli (Barberia), Albano Laziale, Bagni di Montecatini, Bracciano, Corneto Tarquinia, Fara Sabina, Frascati, Frosinone, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Siena, Subiaco, Tivoli, Viterbo, Velletri.*
AGENZIE: *Alba, Pinerolo.*

Capitale L. 40,000,000 interamente versato

Pagamento dividendo 1906

Cambio Titoli.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1906, cedola N. 9, in L. 1 per Azione, è pagabile dal 5 Aprile prossimo venturo.

Il pagamento sarà fatto soltanto presso le Sedi, Succursali ed Agenzie del Banco, alle quali dovranno essere consegnate contemporaneamente le Azioni per farne il cambio con titoli nuovi.

Le Azioni vecchie, munite di tutte le cedole, dovranno essere elencate sopra apposite distinte firmate dai presentatori, ai quali verrà consegnato un buono, per ritirare nel termine di tempo in esso indicato, le nuove Azioni con godimento dal 1° Gennaio 1907.

Roma, 28 Marzo 1907.

7349 **Il Consiglio di Amministrazione.**

SOCIETA' ITALIANA PER ACCUMULATORI ELETTRICI

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 500,000 — Versato L. 300,000

Sede in MILANO

Avviso di convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per le ore 14 del giorno 20 Aprile 1907, nei locali della **Società Edison** di Milano, (Via Tommaso Grossi, N. 2), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Proposta di liquidazione anticipata della Società.
3. Nomina dei liquidatore e determinazione dei suoi poteri.

Per poter prendere parte all'Assemblea, gli Azionisti dovranno entro il giorno 15 Aprile 1907 depositare presso la Cassa Sociale (Via Spontini, N. 6, Milano) i titoli provvisori.

Occorrendo una seconda convocazione dell'Assemblea, questa avrà luogo il giorno 21 Aprile 1907 alle ore 14 negli stessi locali della **Società Edison**.

Milano, 29 Marzo 1907. 7476

Il Consiglio d'Amministrazione.

COCINE ECONOMICHE

Americane - Stupende

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 120, 150 e più.

Cucine a gaz con Forno Rosticceria.

Potagers a gaz con 1, 2, 3 fuochi a L. 3,50-7-14-18, ecc.

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour 150

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. 4099

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Nichelin e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 330

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE

Venereo-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-14, 18 1/2, 19 1/2. 130

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza*. S'incarica collocam. neonati. Via Belfiore, 15, p° 1°, Porta Nuova. c 3054

Preparazione agli esami

di licenza e di ammissione

ai Corsi Tecnici ed Elementari

PRESSO I

Collegi Convitti Masehili Nerva

RIVOLI — MONCALIERI

Municipio di Trecate

Avviso d'asta.

Si rende noto che in seguito all'offerta di ribasso del ventesimo, fatta in tempo debito, si procederà, alle ore 10 1/2 del giorno 15 aprile p. v. e nella sala maggiore di questo Palazzo Comunale, all'**incanto definitivo**, col sistema dei partiti segreti, **dei lavori per la costruzione della fognatura** in alcune contrade secondarie di Trecate.

L'incanto sarà aperto sul prezzo ridotto di L. 14,610 40.

Rimangono ferme tutte le condizioni comprese nei precedenti avvisi d'asta in data 2 e 23 corrente mese. 7516

Trecate, 29 marzo 1907.

Il Segretario.

GABY Valle di Gressoney *Altitudine 1100*

Col 1° giugno p. v. apertura del **GRAND HOTEL REGINA** rilevato dal signor **Busca Giuseppe**, ex-proprietario dell'**Albergo Scudo di Francia**, Settimo Vittone. 07350

Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

Deposito Lana

per calze, per maglieri e per maglierie all'ingrosso e al dettaglio. Lana di Borgosesia in due, tre e quattro fili, di Germania e di tutte le primarie filature. Completo assortimento tutte l'anno. F.LLI PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 3460

PRESERVATIVI

Per SIGNORI E SIGNORE primarie marche estere, contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 5 (ammezzati), Torino. Spedisce catalogo e supplemento. c 7153

Levatrice

ABBIATA Clotilde. Pensione partorienti, L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 45. 7280

CONFETTERIA

da rimettere al presente. — Rivolgersi BONELLI, Lagrange, 10. 7189

Via Finanze, 9, si presta denaro sopra oro, argento e Polizze Monte di Pietà

Ghiacciaia

sorbetteria e bagni vendo a ... — GILETTI, corso Duca di Genova, 8. 6440

"PICCOLI AVVISI,,

(ordine ... commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca giovane per lavori d'ufficio: sufficiente licenza tecnica. Richiedonsi referenze e moralità inoccepibili, conoscenza di qualche lingua, bella calligrafia, esenzione dal servizio militare. Scrivere particolareggiato cassetta N. c 7335, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commessa-pasticcera per panetteria-pasticceria. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c 7333

COOPERATIVA di consumo fra addetti ad uno stabilimento industriale in piccolo paese presso Torino cerca marito e moglie in buona età per affidar loro gestione del magazzino di generi alimentari. Richiedesi piccola cauzione ed ottime referenze, comprovanti onestà, pulizia ed attitudine speciali. Il nominato dovrà assumere subito l'impiego. Inviare domanda e copie certificati entro il 5 aprile p. v. alla cassetta 7480, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITTA importante cerca abile magaziniere cavi trasmissione a ottime condizioni. Lavoro garantito. — Offerte dettagliate a cassetta N. 65, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8089 G

DONNA cucina ricercata famigliola. Robusta, preferenza valdese, 25 mensili. — Scrivere, indicando mezzo informazioni, COSTANZA D'E., Centrale, Torino. c 7486

EX-MILITARI, non oltre 40 anni, ottima condotta, preferibilmente carabinieri, troverebbero impiego guardia notturna. — Presentarsi via San Tommaso, 24. c 7480

FACARDA cercasi. Rivolgersi bottiglieria, via San Francesco da Paola, 18bis. c 7521

RICERCASI subito magazziniere e giovanotto pianista con serie referenze dalla Ditta Rizzi Ognimenti, via Garibaldi, 2. — Rivolgersi ivi, ore 9-11 e 14-18. 7464

PORTIERIA disponibile per cocchiere pratico, ammogliato, senza prole (oppure con figlio adulto) per servizio stabilimento industriale. — Scrivere RATTOLINI, posta, Torino. c 7533

SIGNORINA distinta famiglia, referenze assolutamente inoccepibili, colta, sappia scrivere, occorrendo, francese, preferita avente cognizioni inglese, ricercasi per studio rappresentanze tecniche con ufficio in casa. — Scrivere subito dettagliatamente cassetta c 7466, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — Dirigersi via Piana, 5, portinaio, Torino. c 7462

STENOGRAFO, dattilografo, capace corrispondenza italiana, francese, occuperebbesi subito presso seria Ditta. Miti pretese. — Offerte cassetta c 7458, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro il 6 aprile.

Capitali, Società, Rilievi 3
e Cessioni d'aziende.

CEDESI avviato ufficio legale. — Scrivere 1611, posta, Torino. c 4836

COMMERCIANTE trentenne, istruito, contanti ventimila, associerebbesi avviata azienda qualsiasi ramo e località. — Scrivere cassetta c 7377, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA centrale, pagata 4000, motivi imprevisti, cedo 1800. Fortuna il primo. Coppa 200 garantita, fitto 30. FASOGLIO, via Garibaldi, 25, dalle 12 alle 15. c 7866

MUTUANSI lire 3000 prima ipoteca. — Scrivere Posta, piazza castello, V. G. c 7338

OCCASIONE rimettesi vantaggiose condizioni negozio gastronomico centro Torino, coppa 150, parte a mora. — Scrivere fermo posta, PILADE, Torino. c 7345

RIMETTO lucrosa industria, reddito giornaliero 60. Rivolgersi PRON, piazza Emanuele Filiberto, 1, Torino. c 7502

RIMETTESI elegante salone spettacoli, riunioni, luce elettrica, gas, palcoscenico, mobilio, attrezzi, scenari. — BRIGNONE, posta, Torino. 7528

SOCIO con 3000 cercasi per genialissima impresa, lucrosa, poco disturbo. — MASERA, posta, Torino. 7532

VENDESI od affittasi avviato stabilimento vinicolo centro produzione comodità moderne, ammobiliato 2000 ettolitri, macchinario morto, estesa clientela. Trattative serie, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 7352, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, 4
affitti e acquisti.

CASA in La-Morra (metri 316), splendida vista verso colline Langhe, vendesi mezza, pagamenti rateali. — Notaio UBERTO, Ciriè. c 6946

CASETTA in sobborgo di Torino, comodità tranvia, due piani di cinque vani caduno, gas, cantina, terrazzo, piccolo giardino, cinto da muro, vendesi. — Per informazioni scrivere alla cassetta N. c 7500, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Francia, entro cinta, vendesi terreno angolare. Portinaio via Consolata, 8, Torino. c 7430

CONIUGI soli cercano, nei dintorni di Lanzo, appartamento elegante con giardino, comodità acqua, tavola. — Scrivere dettagliatamente ROSSI, corso Vittorio Emanuele, 34, Torino. c 7486

IN ALESSANDRIA vendesi casa L. 140,000. Rivolgersi portinaio, via Balsamo, 17, Torino. c 7508

PALAZZINA con giardino, splendida posizione, vicino alla stazione, con tutte le comodità, d'affittarsi per la stagione estiva, con o senza mobilia. Rivolgersi LONGO DOMENICA, Aosta. c 7490

PALAZZINA, composta di undici camere, con giardino, fuori barriera daziaria, comodità del tram, affittasi e vendesi. — Geometra CHIAPPERO, piazza Nizza, 66. c 7473

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti.

AFFITTASI anche presentemente corso Dante, 41, grandioso magazzino mq. 300 circa, relativo alloggio di sette ambienti, comodità moderne. Giardino-cortile con due entrate. — Rivolgersi alla Società Genovese, via Andrea Doria. 7365

AFFITTASI Barriera Francia quattro vani, giardino, terrazzo, gas, acqua potabile. Due magazzini. Rivolgersi MORINO, via San Tommaso, 26. c 7472

BELLISSIMI alloggetti 2-3 camere, Madonna Pilone. — Portinaio, Venti Settembre, 38. c 7267

LOCALI per stabilimento industriale con forza elettrica (terreno adiacente per ingrandimenti) da affittare o da vendere. — Rivolgersi all'avv. GIANOTTI, corso Siccardi, 7. 7366

PER pasticcieri. Forno d'ultimo modello e locali annessi, ampliabili, da affittare al 1° aprile prossimo. — Via Gardil, N. 5. 6860

STABILIMENTO industriale moderno, circa 1400 metri superficie totale, con terrazzo, cortile, scuderie, rimessa, fienile, locali sotterranei, gas, elettricità, acqua; occorrendo trasmissioni e motore elettrico, affittasi per fine anno. — Corso Regina Margherita, 2. c 7522

TRE e sei camere pianterreno affittansi. — AMATI TRAFORO, via Garibaldi, 2. c 7525

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI camera, salotto, ammobigliati, presso distinta famiglia. — Via dei Pieri, 22. c 7502

A SIGNORE dabbene affittasi camera ammobigliata con o senza salotto, entrata libera, sul pianoterreno, a pochi minuti da Porta Nuova. MARCHISIO T., fermo posta, Torino. c 7507

CAMERA ammobigliata cercasi pel 20 aprile, entrata speciale su pianoterreno, gas. — Scrivere cassetta c 7460, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI da affittare tre o quattro camere ammobigliate o non, preferibilmente nel corso Vinzaglio o corso Oporto. — Scrivere cassetta c 7497, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per metà aprile camera mobigliata grande, libera, vicino piazza Statuto. — Scrivere PINOT, via Carlo Alberto, 24, Torino. 7526

Annunzi varii. 7

ACQUISTASI lettiera con traversone in legno, misura 40-50 per 6 a 10 di larghezza. — Scrivere cassetta N. c 7505, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE, motore Schwadmeyer, 1905, 10 cavalli, carrozzeria Alessio, vendesi a prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 7481, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE 18-24 HP, 4 cilindri, motore De Dion, carrozzeria Rol des Beiges, capotte americana, come nuova. — Dirigersi corso Massimo D'Azeglio, 58, Torino. 7507

BICICLETTA robusta, splendida, vendo qualunque prezzo. Urge. — Via Ferrari Bonelli, 18, AUDISIO. c 7520

CASA Vermouth, Liquori ricercata da rappresentante possedendo estesa clientela affezionata Italia. Agenti ovunque. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 7383, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA traslocco, cedo carrozzella da bambini, tricicletta in legno e porta vetri con bussola. — Piazza Venezia, 3. 7458

CAVALLA da tiro e da sella, di anni 6 1/2, vendesi in via Ponte Mosca, 17. c 7488

FARMACISTA assume rappresentanze depositi specialità medicinali, acque, generi affini, provincia Cuneo. Cauzione, referenze prim'ordine. — LOIGI, Torino. c 7534

MATRIMONI europei ... distinta signora; massimo segretezza. — BETA, casella postale 66, Torino. c 5565

MATRIMONIO. Signora 45enne, ricca possidente, desidera unirsi con distinto, serio, simpatico signorino o vedovo senza prole o dote; età anni 38-45. Inviare possibilmente fotografia. Massima segretezza. — Scrivere F. G. 35, posta, Torino. c 7504

BIANCOSPINO. Avevo scritto. Chiedimi tua risposta pieta. Amati immensamente, sicuro impegnato affetto Piccina. Lettera già comi. meglio ritirarla io. c 7543

BLUET. Continuamente privo tue lettere, tanto sventura. Non mi lasciare quando persone state, salute. Buona Pasqua.

GIUNCHIGLIA STURMO. 24 Febbr. o ritirare porto ed autorizzasi passarlo alla « Carità da ... », non pubblicando questo giornale simili avvisi a pagamento. — *M. & F.*

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50

APRILE incominciano nuovi corsi lingue moderne BERLITZ SCHOOL, Roma, 45. 5059

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (123)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Comincerò subito ad agire — disse Sandrigo. — Ma credo che fin da questo momento potreste rispondere alla domanda che vi feci quando eravamo sulla via che conduce alle lagune.

— Che mi domandaste, amico mio?

— Che vi degnaste di impartire la benedizione nuziale e facciate intervenire ai miei sponsali il fior fiore del patriziato veneto. E' assolutamente indispensabile che io imponga mia moglie all'alta società veneta.

— Se è lecito, come si chiama la vostra fidanzata?

— Si chiama Bianca. E' la figlia della cortigiana Imperia.

Ciò detto, Sandrigo s'inchinò e si ritirò.

Bembo restò immobile, come colpito dalla folgore.

Quando, dopo dieci minuti, si posse un po' di collera, mormorò:

— Bianca! Egli è lo sposo di Bianca! Ed io debbo dare la benedizione nuziale! Oh! che avventura piccante! Pare che messer Satana da qualche tempo a questa parte voglia divertirsi a prendersi giuoco di me.

Un ghigno feroce increspò le sue labbra.

Poi, chiamando quel servitore, che era anche un poco il suo confidente, si fece vestire in abito da cavaliere.

Dopo pochi istanti egli spiccò un salto nella sua gondola e disse qualche parola al gondoliere.

Un quarto d'ora dopo la sua gondola si arrestò davanti al palazzo d'Imperia.

Bembo mise piede a terra e mosse subito verso la scalinata del palazzo. Il suo viso era livido, terreo; gli occhi mettevano lampi feroci.

— Piuttosto ucciderli entrambi, — mormorava egli, — anzichè assistere ad uno spettacolo così orrido! Povero imbecille! Vuole la benedizione nuziale da me! Aspetta ancora un poco e ti darò la benedizione che si suole dare prima della dipartita estrema ed eterna!

XXXIX.

Verso la morte!

Mentre Sandrigo e Bembo entravano in una nuova fase del loro destino; mentre Rolando compiva la misteriosa missione che il doge Foscari aveva affidata a Pietro Aretino; mentre Scalabrino cadeva nella trappola tesagli da Bartolo il « Monocolo »; mentre Juana continuava a vegliare sul vecchio doge Candiano, tentando così invano di sottrarsi ai cupi presentimenti che la martoriavano, altri tre personaggi del nostro racconto si dibattevano terribilmente nelle angoscie, in cui li avevano gettati gli ultimi avvenimenti. Alludiamo a Leonora, Altieri e Dandolo.

Come il lettore ben ricorda, narrammo per filo e per segno tutti i particolari delle raccapriccianti scene, che si svolsero in quella notte fatale, in cui Rolando Candiano fu salvato da Leonora nel palazzo che Dandolo aveva nell'isola di Olivolo.

Leonora, come raccontammo, raggiunse a stento il palazzo Altieri; pose in libertà la cortigiana; e poi cadde svenuta nella sua stanza da letto. Era esausta per lo sforzo psichico e fisico massimo, che aveva fatto da alcune ore. La notizia che Rolando viveva, il duello con Imperia, l'abboccamento che ebbe col giovine, che era ancora l'idolo del suo cuore; il battibecco violento col padre e col marito avevano la infelice Leonora, e sconvolsero quasi le sue facoltà mentali.

Cadde sopra un tappeto. Dopo poco tempo fu assalita da una febbre intensa. Le sue ancelle la trovarono distesa a terra, delirante. La spogliarono e la misero a letto. Indi si affrettarono a darne la notizia al capitano generale.

Altieri non si era coricato.

Dopo le scene, che si erano svolte nell'isola di Olivolo, era ritornato al suo palazzo. I suoi servitori notarono che era calmo e sereno. Ma era una calma artificiosa. In realtà, egli si sentiva sconvolto ed annichilito dai fatti, che erano accaduti, poche ore prima.

Rolando Candiano gli era sfuggito!

Egli riteneva che Leonora fosse stata sedotta e presa in ciò che aveva raccontato. Era convinto, che essa avesse fatto fuggire a tempo Rolando, e aventato il piano per farlo cadere in quella rete, che era stata ordita per catturarlo. E si domandava con ansia: dov'è fuggito Rolando? Che meditava ora egli?

Quanto più si ingolfava in questa meditazione, tanto più si convinceva che la lotta impegnata da Rolando contro di lui era di quelle che terminano con la morte di uno dei due. Nessuna tregua era possibile, e meno che mai una conciliazione. Era un duello mortale, impegnato fra lui e Rolando. Un duello, però, il cui esito incominciava a sembrargli dubbio. Infatti, fino a poche ore prima egli aveva sempre ritenuto che gli sarebbe stato facilissimo schiacciare il suo avversario. Ma, dopo i fatti svoltisi in quella sera, il dubbio incominciava ad insinuarsi nel suo cuore.

— Possibile — esclamava egli, in preda ad un'ansia mortale — che l'epilogo del dramma possa essere differente da quello che io avevo sempre supposto!? Possibile che in quel libro eterno sia scritto che io debba soccombere nella lotta in cui mi sono cacciato a capofitto?

E mentre il dubbio si insinuava nel suo cuore, brividi violenti lo assalivano. Ed ai brividi si accompagnava la paura. Sì: Altieri incominciava a tremare.

Mentre dall'isola di Olivolo remavasi a casa, si fermò più di venti volte, giacchè vedeva ombre minacciose davanti a sè. E in ciascuna di quelle ombre pareva gli scorgere Rolando, che livido, col pugnale sguainato, s'avventasse contro di lui, per trafiggergli il cuore, per vendicarsi dei martirii infiniti, che egli gli aveva inflitto. Si avanzava, fra le tenebre, a passi lenti, con la pistola in mano.

Quando giunse nel suo palazzo e raggiunse la sua stanza, cacciò un sospiro di sollievo e si adagiò sopra una sedia a bracciuoli.

Si asciugò il sudore freddo che gli colava dalla fronte. Ritornò a meditare sulla situazione in cui si trovava rispetto a Rolando. Ed un'idea strana si affacciò al suo spirito. Perchè se Rolando era forte, egli era alla testa di un esercito formidabile. Chi avrebbe attraversato nel suo palazzo, dove giorno e notte vi erano continuamente di ufficiali e di soldati? Come sarebbe stato possibile a Rolando tentare un colpo contro di lui?

Queste considerazioni lo rassicurarono alquanto.

Ma ecco che, di botto, un'altra idea atroce sorse a martoriarlo.

Ricordò che egli cospirava!

Già da tempo egli aspirava alla magistratura suprema, il che doveva essere il coronamento della sua smodata ambizione. Quando il doge Candiano fu sbalzato dalla congiura ordita contro di lui, Altieri si accorse, benchè un po' tardi, che egli aveva lavorato specialmente a beneficio di Foscari, che era allora Grande Inquisitore.

Infatti, a quell'epoca Altieri poteva contare soltanto sopra pochi ufficiali ed un certo numero di patrizi. Per Foscari parteggiavano il Consiglio dei Dieci, il Tribunale degli Inquisitori e tutti i così detti « poteri legali costituiti. »

In quella terribile notte in cui il vecchio Candiano fu accecato e suo figlio fu sbalzato nella cella numero 17, balenò ad Altieri l'idea di lottare contro Foscari. Ed egli avrebbe intrapresa questa lotta, e forse con successo, se tutte le energie del suo spirito non si fossero concentrate sopra un solo obbiettivo: possedere Leonora!

L'amore era stato in lui più forte dell'ambizione!

Vero è che Foscari, divenuto doge, lo aveva abbastanza bene ricompensato. Infatti, egli aveva conferito ad Altieri il comando supremo dell'esercito, spogliandosi così di un potere che spettava a lui.

Dopo il suo matrimonio con Leonora, quando si convinse che la figlia di Dandolo sarebbe stata sempre sua moglie nominale, ma non reale, egli cercò un diversivo, lanciandosi in un'impresa, la quale, come egli sperava, doveva condurlo alla più alta carica dello Stato.

Non già che egli avesse rinunciato a trionfare della resistenza di Leonora. Si cullava sempre nella dolce lusinga che, presto o tardi, essa finisse per cedere. E, secondo il suo modo di vedere, raggiungendo il posto al quale agognava, circondandosi di un'aureola di gloria, gli sarebbe stato più facile di esercitare un fascino sopra Leonora.

Essere doge!

Era la sua ambizione ardente; era il suo sogno dorato. Un'ambizione che, col tempo, era giunta al grado di una vera ossessione.

Era persuaso che, nel giorno in cui fosse divenuto doge, sarebbe stato onnipotente. Quel giorno egli avrebbe comandato a bacchetta. Egli sarebbe stato allora il primo cittadino della Repubblica, e quindi in grado di compiere atti anche che avrebbero suscitato l'ammirazione di Leonora. E forse l'ammirazione avrebbe condotto, col tempo, all'amore.

(*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(24)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

In quell'epoca dell'anno la foresta è quasi inospitale quanto un deserto; gli affamati non hanno la risorsa di raccoglievi le ghiande delle quercie, nè di cogliere le fragole selvatiche e le morre dei cespugli.

Andare a bussare alla casa di una guardia i fuggitivi non osavano; temevano di essere riconosciuti e di trovare forse un'accoglienza ostile.

Al caso, Gastone frugò gli angoli della capanna abbandonata..... La scoperta di qualche manciata di castagne dimenticate in un buco mascherato da una grossa pietra fu per lui una trovata insperata, di cui si rallegrò come della scoperta di un tesoro!

A tanto era ridotto, sul suo proprio dominio, il signore così ricco di terre, di case, di armenti..... Più misero del più misero mendicante, egli non poteva neppur chiedere un pezzo di pane!.....

Senza più indugiare, i fuggitivi ripresero la loro corsa errante; andavano alla ventura, non avendo nessun mezzo d'orizzontarsi, in pieno cuore della foresta.

Quando la notte li sorprese di nuovo, tutta la giornata era passata in marcie e contromarcie, in fermate, rese vieppiù frequenti dallo stato di stanchezza della marchesa.

Avevano esaurita la loro magra provvista di castagne, e, arsi dalla sete, non avevano potuto bere che una sol volta ad una sorgente gelata, rompendo il ghiaccio.

Susanna era in preda ad una febbre che a tutta prima le aveva dato una specie di resistenza fittizia; ma dopo un'ultima fermata in una pineta, quando volle rialzarsi, le sue gambe, come spezzate, rifiutarono di portarla più lontano. Bisognava dunque decidersi a passare ancora quella notte all'aperto, senz'altro riparo che la vôlta formata dai rami intrecciati dei pini.

Il freddo era forte. Il marchese aiutò l'ammalata a trascinarsi fino ad un monticello muschioso, dove ella potè posare il capo; la coprì col suo mantello, sedette presso di lei e la vegliò con la più tenera sollecitudine. Tremava dal freddo, ma non pensava a sè, non pensava che a quei due esseri, le cui esistenze erano così strettamente legate l'una all'altra: la madre e la figlia.

Ciò che soffrì durante quelle ore terribili è indicibile. Soffrì morte e martirio presso la povera inferma, che non poteva soccorrere in quella solitudine, di cui le tenebre aumentavano il terrore.

Susanna non cessava di delirare, agitata da sussulti convulsi, mormorando parole incoerenti; ma benchè avesse perduto la nozione della realtà, ella continuava a cullare macchinalmente la piccola Maddalena, che aveva voluto tenere nelle sue braccia. Questa si svegliava di tanto in tanto e gemeva compassionevolmente, perchè pativa di fame, la povera innocente, priva del latte materno. E quei vagiti, lamentevoli da spezzare il cuore, erano pel misero padre, disperato della sua impotenza, il più crudele dei supplizi.

Al mattino i proscritti erano nella stessa situazione critica. Il male s'aggravava. Come inchiodata sul duro letto di terra, la giovane marchesa era caduta ora in una specie d'intormentimento letargico. Non si muoveva più. La vita non appariva più in lei se non nel rossore febbrile del volto e nel respiro irregolare del suo petto oppresso.

Comprendendo l'imminenza del pericolo, il marchese non esitò più sul partito da prendere. Bisognava andare a chiedere soccorso all'abitazione più vicina. Se era riconosciuto, se cadeva fra gente ostile, direbbe loro: « Ebbene, sì, sono il marchese di Montbazon..... Prendetemi, fate di me ciò che volete, ma pietà per mia moglie, per mia figlia..... »

Prima d'allontanarsi volle avvertire la marchesa della sua assenza, rassicurarla, riconfortarla.

S'inginocchiò presso di lei e le disse all'orecchio:

— Susanna mi senti?

La marchesa trasalì leggermente; aprì gli occhi, ma il suo sguardo, uno di quegli sguardi di moribondo che sembrano andare al di là del mondo terrestre, non si fissò sul marito se non dopo aver egli ripetuto più volte il di lei nome.

— Mia cara anima, — riprese Gastone, — Io vado a cercare soccorso e ne troverò certamente non lungi di qui. Coraggio!..... Dio non ci abbandonerà.....

La marchesa mosse le labbra come per parlare, ma dalla sua bocca non uscì suono, e fu con un moto del capo quasi impercettibile che ella espresse la sua suprema disperazione. Si era scossa un istante dal suo stupore comatoso, ma solo per sentire che la vita la abbandonava.

— Fatti animo, Susanna, — protestò Gastone, — non desolarti, non scoraggiarti..... E' soltanto la grande stanchezza..... Il riposo.....

Non ebbe tempo di proseguire. La marchesa fu côlta da uno spasimo; le sue mani contratte strinsero la bambina ed in uno sforzo supremo pronunziò queste parole:

— Amico mio..... mio caro Gastone..... ama mia figlia..... amala molto..... come io t'ho amato.....

Poi le sue dita si distesero, i suoi occhi si velarono e rimasero aperti, rivolti al cielo.

Il marchese, credendola soltanto svenuta, fece tutto il possibile per rianimarla.

Ahimè! le membra erano inerti, il cuore aveva cessato di battere.

Morta!..... Ella era morta!..... Le troppo forti emozioni le avevano dato il colpo fatale. Con cure, col benessere, col riposo forse avrebbe potuto vivere ancora qualche anno; la fatica, il freddo, la mancanza di nutrimento avevano precipitata la sua fine.

A tutta prima il marchese rimase come ebete davanti a quel corpo, la cui anima era volata via; non poteva credere a una così grande sventura.

Come! la sua amatissima compagna s'era addormentata dell'eterno sonno! Quel cuore che batteva all'unisono col suo era morto per sempre!

Come un fiore di fresco sbocciato al sole d'aprile muore subitamente sotto il soffio aspro del vento di tramontana, così quel fiore di giovinezza e di bellezza era morto in tutto lo splendore della sua primavera, colpito dal vento dell'avversità.

La donna ornata di tante grazie e di tante virtù, così degna di felicità, pronta sempre a soccorrere gli sventurati, aveva avuto in mezzo ad una foresta la morte del vagabondo senza famiglia e senza tetto.

Povera piccola marchesa! Infine, ella aveva cessato di soffrire; nell'ora stessa in cui la natura si risvegliava, in cui i primi raggi di un bel sole d'inverno filtravano fra i rami degli alberi scintillanti di brina, un angelo invisibile aveva trasportata sulle ali l'anima sua purissima.....

In simili circostanze, i più da compiangere son coloro che restano.

Il marchese ebbe una crisi di vera demenza. S'inginocchiava presso la morta e tentava di riscaldarla col suo alito, di ridarle la vita. Convinto poi dell'inutilità dei suoi tentativi, si rialzava, si lamentava ad alta voce, accusando il cielo, accusando se stesso.

(Continua).

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Emanu., 64 — CANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 4788

MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

Guarigione certa delle SCIATICHE in 15 giorni ANTISCIATICO BONAVIA Comodità di curarsi da soli senza tenere il letto. Cura completa L. 15 franco di porto. Opuscoli gratis a richiesta. Farmacia Dott. Mione TORINO Piazza Vittorio, 10.

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le **NOVITÀ**

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE CONFEZIONATE 6080

G. Altare & A. Ferreri

Nuovo deposito di pianoforti e harmoniums esteri e nazionali nuovi o d'occasione, accordature e riparazioni complete. — Via Peveragno, N. 4, Cuneo. 7096

Pei Capelli e per la Barba usate solo

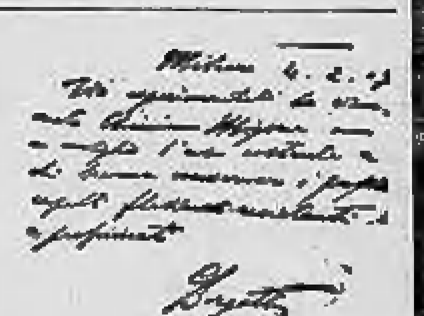
CHININA-MIGONE

Profumata

Inodora

al Petrolio

Il Comm. GIUSEPPE BORGATTI, il rinomato tenore, l'artista impareggiabile, ch'è indiscutibilmente l'interprete più grande di Wagner, scrive:



L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende presso tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Parrucchieri.

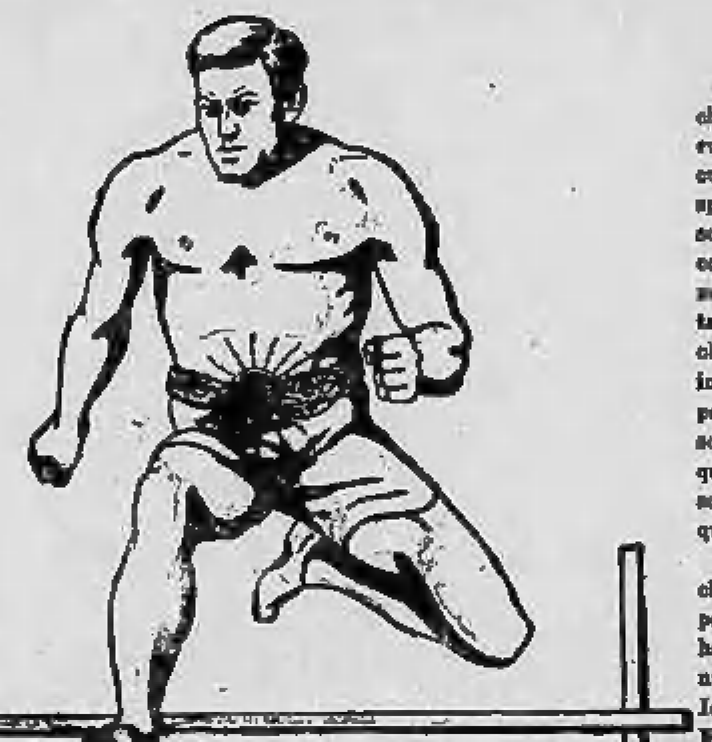
Deposito Generale: **MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.**

ESSERE RESISTENTE

Al momento del pericolo qual è l'uomo che mentre gli altri sono presi dal panico, si precipita avanti e diventa un eroe? Qual è l'uomo che, allorchè gli affari vanno male, persegue nella sua impresa fino al successo attraverso le lotte ed i dispiaceri? Quale è l'uomo che ottiene e conserva il rispetto e la stima dei propri vicini e dei suoi soci negli affari?

L'uomo veramente virile!!

Quest'uomo virile è pieno di coraggio, ha cuor saldo, buona salute e fiducia in sè; i suoi nervi non tremano mai, i suoi muscoli sono come sbarre d'acciaio: egli è onorato e rispettato da tutti quelli che lo conoscono.



Questo è per gli uomini che mancano di coraggio, i cui nervi sono rilassati, i cui occhi hanno perso il loro splendore, il cui cervello è scosso, che hanno le idee confuse, il sonno inquieto, mancanza di fiducia, spirito tardo e facilmente depresso, che sono limitati, esitanti, incapaci di tentare alcunchè perchè temono di non riuscire; che hanno bisogno di qualcuno per decidersi, che sono deboli, estenuati, inquieti.

Questo è per gli uomini che avendo tutti od una parte di questi sintomi, hanno bisogno d'una vita nuova, d'un vigore nuovo. Io offro ciò loro col mio **Electro-Vigor.**

L'ELECTRO-VIGOR infonde una vita nuova e rende giovani. Esso fa meraviglie in numerose applicazioni. Esso risveglia tutte le energie sopite, sviluppa la vita nervosa e muscolare e dà l'apparenza della gioventù, il coraggio ed il vigore. Esso restaura gli uomini e fa degli uomini perfetti da soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini).

IO GUARII e per sempre, la debilità nervosa, le debolezze di qualsiasi sorta, provenienti dai nervi, dallo stomaco, dal cuore, dal fegato, o dalle reni; i reumatismi, i dolori al dorso o alle spalle, la sciatica, la lombaggine, le indigestioni, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutte le malattie per le quali una vita nuova può rendere la salute.

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi, io lo farò.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN Corso Vittorio Emanuele, 20 Milano

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ——————

Indirizzo ——————

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,

ed acquistano il vero bouquet *delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *reclame* in Italia per L. **4,75** ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. **6,25**. Contiene: **10 Flaconi per fare 10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse Gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **152** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 60M

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più di un giovine sulla diritta via della felicità, e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In TORINO: Farm. **Andrew & C. Ltd.** — Farm. **Rovasenda**, via Bellezia, 4. — Farm. **Dotta**, via Milano — Farm. **Mijno**, corso Vittorio Em. angolo via Accademia Albertina. — Farm. **Gazzone**, via Cernaia e S. Dalmazzo — Farm. **Dr. Garbini**, borgo S. Paolo, 3. — Farmacia **Dott. L. Bonisconfro**, corso Vitt. Em., 66. 6307M

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e dànno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non dànno però campioni).

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE - 62, Chancery Lane, Londra, 361 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

BUSTI (schiacciaventre)

Modelli Parigi recentissimi - Tipi réclame balena L. 3,80 e 3,85.

CAMICIETTE

Stoffe e modelli novità

Lana - Cotone da L. 5 in più

L. BISTOLFI

Via Garibaldi, 14 — Torino. c 4478

SCIATICA Cura Michisola - Sole ore 3 -

Resp. Dott. Borelli, via Bellezia, 25 (Albergo), Torino. c 2222

VINI

estratti e superiori da pasto a lire **13** la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire **2,25** al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Marsala fattorie particolari. 1615

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE Istituto Speciale di cura del Dott. **E. TOSCANI** *Diretti. al Policlinico di S. Salvario,* **Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.**

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino, n. 31.* Pensione da L. **50** in più. — **Segretezza.** — Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. 6779

Malati di **Stomaco — Fegato — Reni**

Bevete l'Acqua **LARBAUD-ST-YORRE** del bacino di **VICHY**

Vendesi dalle Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanza per l'Italia, **Largo Cairoli, 4, Milano.** 7285

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - **Via Nizza, N. 23** - Torino

Già comprincipale della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello.* 6226

Grande assortimento - Prezzi moderati.

La Società Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti

fondata in Bordighera l'anno 1887

Rappresentata dal Sig. ALESSANDRO CHAPUSOT - TORINO

Via Accademia delle Scienze, N. 1

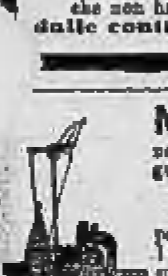
DIFFIDA

la sua Spett. Clientela che nè in ora nè in passato ebbe ad affidare la vendita dei suoi prodotti nè ebbe altri rapporti d'affari colla **Società Olio di Bordighera A. De-Coll & C. - Torino.** — (Angiolina De-Coll - Giuseppe Colonna - Pietro Riolla) scrittura 1906-906.

Società Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti

7559 IL GERENTE: **G. B. Molinari.**

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di



Lire 5 al giorno

perchè noi compariamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2878M

Accademia commerciale di S. Gallo (Svizzera)

Apertura del semestre d'estate: 15 Aprile. d'inverno: 2 Ottobre. **Istituto pubblico di studi superiori nei rami: Commercio, amministrazione ed assicurazioni.** Per programma, regolamento, catal. delle lezioni, ecc. Riv. alla Direzione.

L'Accademia è posta sotto la sorveglianza del Municipio e della Camera di Commercio di S. Gallo e sussidiata dalla Confederazione Svizzera. 5824 M

Telefono **ISTITUTO OPOTERAPICO** Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce **CURE SPECIALI**

Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

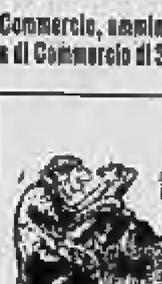
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. Le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo sviluppo e la fermezza delle Forme del petto nella donna. — Flacone con istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70. **J. RATIÉ**, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi. Deposito in MILANO: Farmacia Dr. Zanchetti ... Piazza S. Carlo ... Farm. Inaudi ... A. Nerva C. Capodili.

SARTORIA di **ROCCO BAJETTO**

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) **TORINO**

Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 222

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.



IL TRITATUTTO

— è l'ideale delle cuoche!

Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, **carne**, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e **polverizzare** pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purée di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e acciughe per sandwich.

La CARNE CRUDA sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 placche, così avvertiamo che i veri tritatutto hanno 4 placche e corredo, costano L. 3.50 e L. 5 caduno e il vende la Ditta 1782

G. CALDANO e C.

10 - *Piazza Carlo Felice* - 10 **Torino.**

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica **LUIGI GATTI, TORINO** Via Carlo Alberto, 33-40. **Telefono 25-24.**

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 4861?

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO PALISSANDRO e MADREPERLA L. **13 - 15.75 - 19.75** Scelsissimi L. **25 - 30 a 150** CHITARRE L. 7.50 - 12 - 15 a 100 Ariston, Flauti, Clarini. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 15.

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1½ ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa. — *Comfort moderno.*

Direzione Medica: Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **M. Franchini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Porta Nuova, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 13 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 570

DORMIR BENE E SPENDERE POCO!

MATERASSI igienici, soffici, e nuovissimi, lunghi 1,90 × 0,85, alti 15 cm. — peso Kg. 14 — fatti alla francese, a ripieni di cascami di juta assolutamente di primissima qualità, lavorazione accurata, coperti di buon traliccio a sole L. **12** caduno imballati e franchi vagone Milano. Assai convenienti per servitù, alloggi, famiglie, istituti. Sconto per quantitativo. — Ditta **G. FEDERSOLI, Milano**, Corso Buenos Aires, 19.

Stabilimento **Mobili ferro** d'ogni genere, con **Specialità ottomane alla Turca.** 4261

CATALOGO ILLUSTRATO con prezzi ridottissimi a **richiesta.**

L'ELEGANZA

Cappelleria succ. A. Ramasco

Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8

Grande Assortimento Articoli Novità

delle primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa

BORSALINO GIUSEPPE e F.llo

Società Anonima - Alessandria 1057

PREZZI FISSI

Fabbrica di Cioccolato di Berna

Tobler & Co. S. A.

Capitale versato fr. 4,000,000

Nell'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi a Berna il giorno 28 marzo a. c., venne ratificato il dividendo per l'esercizio 1906 in franchi **sette** per Azione.

I Signori possessori di Azioni potranno effettuare l'incasso del dividendo, a partire dal giorno **2 Aprile**, presentando il **Coupon N. 1** alla cassa del **Credito Italiano**, presso tutte le sue **Sedi**, oppure alla cassa della Società Anonima: **Fabbriche di Cioccolato e Cacao Michele Talmone**, 17, Via Balbis, Torino.

7551 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Saponerie Fratelli DE-BERNARDI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato lire 800,000

TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per mercoledì 17 Aprile 1907, ore 15, presso la Spett. Banca L. Marsaglia, piazza San Carlo, 1, Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta per la liquidazione anticipata della Società;
3. Nomina del Liquidatore;
4. Determinazione delle competenze e dei poteri da conferirsi al liquidatore;
5. Provvedimenti in merito al personale uscente.

Per poter intervenire all'assemblea occorre il deposito delle Azioni non più tardi del 10 aprile.

Il deposito dovrà effettuarsi presso la Spett. Banca L. Marsaglia predetta. 7568

Il Consiglio d'Amministrazione.